Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 19 Aprile 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 94

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 50 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lo sviluppo dell'economia russa

Dicevamo dunque che la comparsa della Russia sul mercato mondiale come paese grande produttore, non può essere considerata in sè come un fattore sfavorevole per la ricostruzione economica. Il fatto stesso che la produzione russa aumenti, dimostra che vi è la possibilità di aumentare pure la sua ricchezza e conseguentemente la sua capacità di acquisto.

Ora data l'attuale diminuzione del volume degli scambi internazionali, se la Russia può assorbire un maggior quantitativo di prodotti fabbricati in altri paesi, costituisce certamente un elemento favorevole alla ripresa economica.

Di fatto il commercio estero della Russia va aumentando di anno in anno, tanto all'importazione come all'esportazione: esaminare le caratteristiche, che assume il traffico internazionale russo, conduce a toccare il problema fondamentale dell'economia sovietica e può portare più facilmente a conclusioni obbiettive circa il suo avvenire. Cominciamo dalla esportazione: la grande massa dei prodotti che la Russia ha potuto sinora esportare si riferisce essenzialmente a derrate alimentari (grano specialmente) prodotti agricoli (canapa, lino, legno) e combustibile (specialmente carbone, olio minerale, benzina). Viene anche esportato qualche prodotto finito: ma in genere, nell'attuale periodo di attrezzatura economica russa, questa parte dell'esportazione sovietica non ha assunto grande importanza nè per la quantità nè per la qualità nè per la varietà delle merci esportate. Si comprende che sino a che il piano quinquennale non sarà portato a termine e sino a che le grandi officine, che si stanno costruendo specialmente intorno a Mosca e a Leningrado, non saranno finite e in funzione, il Governo sovietico non sarà in grado di assumere sul mercato internazionale un posto rilevante per quanto riguarda il commercio dei prodotti finiti.

Vero che ad affrettare tale possibilità la Russia sovietica è aiutata dagli stessi gruppi industriali dei Paesi a economia capitalistica privata. Le più importanti ditte americane, tedesche ed anche italiane hanno infatti concluso col Governo russo una serie di accordi per la costruzione — per conto del Governo stesso — di officine destinate a produrre in Russia gli oggetti (specialmente macchine, automobili, trattori, cuscinetti a sfere, materiale elettrico ecc.) che oggi quelle stesse Ditte importano in Russia. Sembrerà strano che i produttori vadano essi stessi a crearsi nuovi concorrenti, ma i Soviets sono stati così abili nell'eccitare fra i gruppi industriali dei vari Paesi il timore di esser sopravvanzati l'uno dall'altro nell'allacciare più stretti vincoli economici colla repubblica sovietica, che è sorta una vera gara fra Ditte più importanti nell'offrire il loro aiuto allo sviluppo dell'economia sovietica in questo campo.

Nulla da stupirsi quindi se in un avvenire prossimo compariranno, sul mercato internazionale dei prodotti finiti, anche quelli russi. Ripetiamo che in sè e per sè non vi è niente di male che nell'economia mondiale entri più largamente il fattore Russia. Vi saranno spostamenti di interessi, ma in definitiva il mondo ne avrà un vantaggio. Ma questo giudizio è corretto dal modo con cui oggi si manifesta sul mercato internazionale la concorrenza russa. Infatti la comparsa dei prodotti della Russia sul mercato internazionale è stata contrassegnata da prezzi così bassi che essa costituì una nuova causa di disorientamento nel commercio. Parecchi Stati presero anzi misure draconiane di difesa, proibendo senz'altro l'importazione di prodotti russi. I Soviets asseriscono che la loro politica di prezzi non è una politica di dumping: in realtà è difficile controllare la verità di tale affermazione anche per le particolari condizioni in cui si svolge la produzione sovietica, per cui da un lato è lo Stato che interviene a sopportare le perdite delle aziende industriali, dall'altro la remunerazione del capitale espropriato non entra per ora in giuoco, mentre è lo Stato il quale fissa a suo giudizio i salari degli operai e dei tecnici russi, sia per quanto riguarda il loro tasso nominale sia per ciò che si riferisce alla loro capacità d'acquisto. Per giudicare della possibilità di concorrenza dei prodotti russi, bisogna tener conto di questa costruzione specialissima dell'economia russa e della probabilità che se i Soviets vendono in perdita questo sistema non può mantenersi in vita per lungo periodo senza impoverire l'economia sovietica, o senza costringere a maggiori privazioni il popolo russo, e ciò pur avendo presenti le enormi ricchezze naturali del territorio russo.

Del resto una riprova delle difficoltà finanziarie in cui si trova la Repubblica dei Soviets è data dal sistema delle importazioni. La bilancia commerciale non è in questi ultimi anni favorevole alla Russia: in altre parole il valore di ciò che ha importato è stato superiore a quello di ciò che ha esportato. Ma questo risultato apparentemente sfavorevole è stato corretto dal fatto che i Soviets vendono a contanti ma comperano a credito. In altre parole essi sono riusciti sino ad ora non solo a far fronte al deficit della loro bilancia commerciale, ma anche a finanziarsi almeno parzialmente per i loro bisogni interni attraverso i crediti che sono loro accordati dai loro stessi fornitori. Gli industriali tedeschi hanno per esempio venduto alla Russia a credito per circa 500 milioni di Reichsmark: qualcosa come due miliardi e mezzo di lire. Ora si sta trattando per altri 300 milioni di marchi. Gli altri Paesi — fatta forse eccezione della Francia — hanno seguito il medesimo metodo. Ma in Germania e più di una volta negli Stati Uniti ed in Inghilterra si sono messi innanzi i rischi che questi finanziamenti larvati presentano per il futuro, specialmente se essi dovessero continuare ad accrescersi col medesimo ritmo. Anche l'intervento dello Stato che in parecchi paesi esportatori garantisce con una percentuale più o meno elevata i crediti dei suoi esportatori verso la Russia, non può esercitarsi oltre certi limiti, senza presentare pericoli per le stesse finanze statali.

Vero che il Governo sovietico ha tutto l'interesse a far fronte ai suoi impegni, perchè questo costituisce l'unico mezzo per ottenere credito: ma naturale pure che il suo progressivo indebitamento possa destare in alcuni ambienti qualche preoccupazione per la persona del debitore che è sempre una sola: lo Stato e per i sistemi e i poteri di questo debitore, il quale, ove rifiutasse di pagare i suoi debiti, non potrebbe esservi costretto nè con azioni giudiziarie, nè cogli ordinari mezzi di esecuzione legale.

In conclusione il problema dello sviluppo economico russo e delle possibilità che esso presenta nell'avvenire non consiste tanto nella creazione di un'attrezzatura produttiva non difficile a realizzare, anzi in via di realizzazione, quanto nella necessità che il Governo russo ha di non immobilizzare le sue forze finanziarie in sempre maggiori investimenti industriali od agricoli, senza avere a disposizione i relativi mezzi liquidi indispensabili. Ora queste disponibilità il Governo si è procurato, oltre che coi finanziamenti indiretti di cui sopra si parlava, anche colle imposte e coll'aumento dei prezzi interni dei prodotti che vende; cosa facile in Russia in cui il commercio interno è quasi completamente monopolizzato dallo Stato. Si può aggiungere che i Soviets si sono valsi anche dell'aumento della circolazione cartacea: più che raddoppiata in questo primo periodo del piano quinquennale, nonostante che nel formularne il programma i Soviets avessero dichiarato che esso non comportava nè inflazione nè deflazione. Ma tutto ciò non basta: bisogna che la Russia entri nel circuito della finanza internazionale: che possa concludere i suoi prestiti, che attinga dai paesi capitalistici i mezzi finanziari di cui ha bisogno.

Senza questa condizione lo sviluppo dell'economia russa e quindi la possibilità di un più vasto allacciarsi di rapporti internazionali con essa incontreranno i più gravi ostacoli e le più grandi difficoltà.

D'altra parte è evidente che a realizzare questa condizione, la coesistenza di due regimi capitalistici, quello privato e quello sovietico non è sufficiente; bisogna che si verifichi un'azione di adattamento fra l'uno e l'altro, azione che sino ad oggi è soltanto agli inizi, e cui difficilmente lo Stato Russo potrà sottrarsi.

Sicchè, l'importanza del fattore Russia nell'economia internazionale dipenderà nel futuro dal modo con cui si evolveranno i suoi rapporti finanziari col resto del mondo, e questo a sua volta dipenderà in buona parte dall'evoluzione che subirà il sistema russo.

Questo nelle sue grandi linee il problema quale si presenta per il futuro. Per il presente, nel periodo attuale di crisi, l'aumento della produzione russa aumenterà quel senso di disagio che lo squilibrio esistente ha già fatto nascere nell'economia internazionale. E di ciò occorrerà pure tener conto.

GINO OLIVETTI.

La Spagna repubblicana di fronte al pericolo comunista

Il movimento autonomista basco - Le spine dell'accordo con la Catalogna

DAI NOSTRI INVIATI

Madrid, 18, notte.

L'impressione che questo Governo, per il momento, vada consolidandosi in Spagna, e trovi appoggio, per il momento, anche fra gli avversari — e verrebbe quasi voglia di dire, specialmente fra gli avversari — si concreta oggi in modo anche più palese e preciso che non ieri, quando io l'accennavo come il fenomeno caratteristico che emergesse dall'insieme della situazione.

Le ragioni sono quelle appunto che elencavo ieri: il timore delle classi medie che l'estremismo rosso non abbia a prendere la mano e a prevalere, precipitando il Paese nell'anarchia, aprendo la via al comunismo; e il convincimento diffuso che se vi è un Governo capace di fronteggiare fortemente tale pericolo, è proprio questo Governo tanto più valido e deciso, che non il precedente Governo monarchico.

Di fronte al pericolo comune

Si ripete un poco qui, in proporzioni ridotte e in circostanze diverse, il fenomeno dell'immediato dopo guerra tedesco, dopo il rovesciamento della Monarchia e l'instaurazione della Repubblica: che furono i socialisti di destra e i repubblicani moderati e i democratici in genere a condurre, più vigorosamente e in modo risoluto, la lotta contro il comunismo, che fu il sellaio-presidente Hebert ad affrontare e debellare Spartakus. E come allora le classi medie tedesche, dalla borghesia plutocratica all'intellettualità, dalla banca al commercio, dall'industria a vaste masse di lavoratori, si trovarono riunite intorno al Governo, indipendentemente dai convincimenti e dai partiti politici, al di sopra di ogni scissione politica, coalizzati per il comune interesse, per la comune salvezza, contro il nemico comune; così oggi — fatte, insisto, le debite riserve — così oggi capita in Spagna: dove il signor Alcalà Zamora, cattolico e repubblicano, e il signor Lerroux, repubblicano e massone, riscuotono assai maggior fiducia che non ne riscuotessero l'ammiraglio Aznar o il conte di Romanones, fiducia che mostrerebbero all'occasione una volontà e un polso per opporsi a qualunque tentativo comunista.

Inquietudine di estremisti

A riprova di ciò, emerge il fatto che i malcontenti di questo Governo, coloro che cominciano a mordere il freno o che addirittura lo accusano di tradimento, sono precisamente gli estremisti comunisti e socialisti rivoluzionari. Essi sono stati alleati degli uomini oggi al Governo nelle ore della vigilia, hanno lavorato alle elezioni con loro e per loro, e poi hanno organizzato ed effettuato per loro la grande manovra di popolo, di masse che ha costituito, da un'ora all'altra, la minaccia tempestosa davanti a cui il Re e il regime monarchico, sorpresi e sgominati, hanno ceduto il campo da un'ora all'altra. E oggi, questi alleati della vigilia e della battaglia, si vedono di un subito messi da parte, si sentono anzi intimare perentoriamente di starsi cheti, chè se no il Governo del popolo userà nei loro riguardi, come contro nemici del popolo, la forza, le armi, come da qualche tempo non sapeva più, non osava più adoperare il Governo del Re.

Ecco perchè dall'estrema sinistra si strilla già che questo è un Governo borghese, che la Repubblica è una trappola in cui il popolo è rimasto acchiappato dentro, che quella di ieri fu una rivoluzione da burla, che la rivoluzione vera è quella che sta per cominciare.

L'alta finanza soddisfatta

Riassunta in poche righe, schematizzata nella sua linea dorsale, la situazione è questa. E' ancora a riprova, che non si va troppo lontano dalla realtà, se la si veda in questi termini, sta l'altro fatto, cui ieri ancora mi riferivo, dell'assistenza che questo Governo ha subito trovato per parte di alti circoli finanziari, sia nazionali che internazionali. Persona bene addentro a queste cose mi diceva stamane delle conversazioni intavolate immediatamente tra rappresentanti di questo Governo ed esponenti della finanza europea e della banca, conversazioni nel corso delle quali i rappresentanti del Governo repubblicano diedero assicurazioni e garanzie tali, che l'altra parte ne fu soddisfatta, e concesse il suo appoggio. C'è anzi ragione di credere che qualche conversazione fosse intervenuta, e pare precisamente a Parigi, prima ancora che i fatti si svolgessero, in previsione di essi: sicchè si spiegherebbe così la scarsa e transitoria ripercussione in borsa degli ultimi avvenimenti spagnuoli.

Ma anche altre conversazioni, si dice, di altro genere, sarebbero intervenute a Parigi. Il pronto riconoscimento del nuovo Governo spagnuolo da parte della Francia, deriverebbe appunto da questi preventivi contatti. C'è chi asserisce che a Parigi si era perfettamente informati di quanto stava per accadere a Madrid; e non tanto informati dall'Ambasciatore di qua, quanto dai fuorusciti spagnuoli residenti a Parigi: quelli stessi che da fuorusciti sono diventati di colpo ministri: Indalecio Prieto, Marcellino Domingo, Nicolau D'Olwer, Martinez Barrios.

L'interessamento della Francia

E questo vivo interessamento della Francia ai casi della Spagna, e la premurosa cortesia del riconoscimento quasi immediato del nuovo Governo vorrebbero essere messi in relazione con certe speciali convenienze militari della Francia: la possibilità di una base navale alle Baleari, la possibilità di far transitare attraverso la Spagna le truppe africane che dovrebbero affluire alla madre patria in caso di guerra, eliminando così le difficoltà e i pericoli del trasporto per mare. Parigi spererebbe che una consorella Repubblica democratica sarebbe più incline a concessioni di questo genere che non la Monarchia borbonica. E così si spiegherebbe... si, si spiegherebbero tante cose, che ora restano nebulose e oscure.

La cronaca di ieri s'interrompeva sulle trattative che venivano svolgendosi fra il Governo provvisorio di Madrid e il Governo di Barcellona per la questione della Repubblica catalana dichiaratasi indipendente. La risoluzione della questione, a discutere la quale come sapete si sono recati ieri a Barcellona in aeroplano i tre Ministri De Los Rios, Domingo e Nicolau, si è avuta stamane dichiarata in una nota ufficiosa diramata a tarda notte dal Governo di Barcellona, e riprodotta dai giornali di Madrid di oggi.

Questione dilazionata

Proprio questo comunicato ci testimonia, ci prova che la questione non è niente affatto risoluta, che essa resta anzi intatta. Perdura per ora lo stato di fatto di una Catalogna indipendente da Madrid, con un Governo proprio: soltanto questo Governo ha accettato, per riguardo verso la Repubblica di Madrid, di chiamarsi Governo della comunità di Catalogna, invece che Consiglio di Governo della Repubblica della Catalogna. Ed esso è poi d'accordo con quest'altro Governo di Madrid nel programma di presentare alle Cortes costituenti il progetto di Costituzione della Catalogna autonoma, dopo che il progetto stesso sarà stato approvato dall'Assemblea delle municipalità catalane. Sostanzialmente, insomma, la discussione e risoluzione della questione catalana è rimandata alle Cortes costituenti; oggi si è escogitato un modus vivendi, e su questo ci si è accordati. Ma s'intende bene fra le righe del comunicato che il colonnello Macia Presidente del Governo catalano non ha piegato una unghia davanti a Madrid, non ha rinunciato al minimo dei postulati dell'autonomia.

Ad ogni modo l'importante è che la questione viene dilazionata, che essa non si inasprisce e non urge in questo momento. E anche questo può considerarsi in qualche guisa un successo del Governo provvisorio e concorre al suo consolidamento. L'ho già detto e ripetuto: si tratta di un consolidamento provvisorio come provvisorio si chiama appunto questo Governo. Ma è pure il consolidamento che gli serve sufficientemente, che l'aiuta nella sua missione, e gli potrà permettere di adempierla fino alla fine; poichè la sua prescritta missione è di arrivare alle Cortes costituenti, di convocare e insediare la Costituente. A questa spetterà poi il resto, il formidabile compito e tremendo: discutere e risolvere a uno a uno tutti i problemi secolari e i nuovi problemi della Spagna, deliberare per tutte le questioni, per le più aspre e per le più delicate, per le più esasperate e per le più vaste, gettare le basi dell'ordinamento politico e sociale futuro del Paese, indicare ad esso la via dell'avvenire, incamminarlo per questa via, dargli l'organizzazione e le possibilità, i mezzi e lo scopo.

Titanica opera, opera da schiacciare sotto il suo peso un'intera Nazione, nonchè un'assemblea eletta.

Ma tant'è: alle Costituenti un tale compito, riescano o no ad assolverlo, mentre a questo Governo provvisorio basta mettersi a governare — mettersi dignitosamente e prudentemente a governare — fino alla Costituente, per meritare abbastanza della riconoscenza nazionale: — data ben s'intende la situazione odierna della Spagna. E l'abilità politica, il senno di questo Governo sarà appunto di non prendere di petto nessuna delle questioni vitali della Spagna, di non attentarsi a discuterne e tanto meno a pretendere di risolverne nessuna, ma di dilazionarle anzi tutto, rinviandole tutte. Così riuscirà forse anche a formare un'atmosfera di relativa tranquillità, in cui le elezioni dei deputati alla Costituente possano svolgersi regolarmente, in cui le Cortes possano riunirsi pacificamente senza infausti auspici.

I rapporti con la Santa Sede

In base a tali concetti, non meno che in base a informazioni attinte dagli stessi circoli governativi, la notte scorsa io vi smentivo recisamente la voce della rottura tra il Governo repubblicano e la Santa Sede, in seguito alla separazione della Chiesa dallo Stato, che il Governo avrebbe decretato.

Non è stato assolutamente emanato nessun decreto del genere; dico di più: non ci si pensa, per ora — bisogna sempre mettere un «per ora», o «per oggi», o «per il momento» a tutto quanto si afferma dell'attuale situazione in Spagna —, non ci si pensa menomamente. E stamane ebbi occasione di parlare con un elevatissimo personaggio ecclesiastico, il quale mi confermava che nulla era finora mutato per la Chiesa Cattolica in Spagna, e che il Concordato non poteva quindi non considerarsi nel suo pieno vigore. E mi confermava anche che S. E. il Nunzio Apostolico mons. Tedeschini, il giorno stesso dell'avvento del Governo repubblicano, riceveva comunicazione dal Ministro della Giustizia di esso avvento, e l'assicurazione insieme che il Governo provvisorio avrebbe rispettato scrupolosamente la Chiesa Cattolica, e che desiderava mantenere con la Santa Sede i migliori rapporti. Al che il Nunzio rispondeva, esprimendo il suo compiacimento per questi sentimenti del nuovo Governo e ringraziava della comunicazione. Il Ministro aggiungeva che il Governo repubblicano era fiducioso che la Chiesa non avrebbe assunto un atteggiamento ostile ad esso; e il Nunzio rispondeva che, per sua stessa natura e per il suo spirito, la Chiesa non può nutrire ostilità preconcette contro nessuno, nè tanto meno assume mai l'iniziativa di azioni avverse. Sul che restarono soddisfatti tanto il Nunzio quanto il Ministro repubblicano.

Oggi poi, ancora a confermare tutto questo, si è svolto un colloquio fra Lerroux e il Nunzio Apostolico.

Lerroux ha autorizzato il Nunzio Pontificio, Mons. Tedeschini, di comunicare alla Santa Sede che il Governo repubblicano seguirà rigorosamente tutte le disposizioni di carattere religioso contenute nel Concordato tra il Vaticano e la Spagna. L'atteggiamento del nuovo Regime verso la Chiesa cattolica è stato discusso nel colloquio che il Ministro degli Esteri repubblicano ha avuto in questo pomeriggio col Nunzio Pontificio.

Lerroux ha informato il rappresentante della Santa Sede che il Comitato rivoluzionario, che preparava il colpo di dicembre, ebbe ad occuparsi per ben tre volte della politica religiosa che il Governo repubblicano avrebbe fatto andando al potere. L'esame di questa politica venne fatto in tre riunioni dedicate unicamente a tale argomento. Il Comitato ha deciso di stabilire la completa libertà delle coscienze e dei culti. Lerroux ha soggiunto che il Comitato convenne che non poteva farsi una politica anticattolica, dato che l'anima del popolo spagnuolo è profondamente cattolica, e che la cattolica è la religione tradizionale della Spagna. Lerroux ha anche pregato il Nunzio, a causa della sua qualità di decano del Corpo diplomatico, di suggerire ai rappresentanti esteri l'opportunità di informare i rispettivi Governi che la tranquillità regna in tutta la Spagna. Il Nunzio ha manifestato la sua soddisfazione per lo svolgimento incruento della rivoluzione, ed ha dichiarato che si sarebbe affrettato a comunicare alla Santa Sede che nessun atto di violenza era stato commesso contro il clero, le chiese, e le case religiose.

Dicevo dunque che questo Governo deve tendere, come tende infatti manifestamente, a rinviare alla Costituente ogni questione più radicale e spinosa. Ciò non elimina però che le questioni, e le peggiori, possano insorgergli davanti contrastanti, imporglisi esse, inevitabili. Così al separatismo catalano, oggi placato con l'accordo che prima citavo, si aggiungevano ieri manifestazioni preoccupanti del separatismo basco. Era stata indetta a Guernica una riunione di nazionalisti baschi. E questi convenivano numerosi in automobili e in autobus dai centri circonvicini, e dalla campagna. Ma trovarono intorno al luogo fissato per la riunione ingenti forze di polizia e forze di truppa che li rimandarono indietro. Essi tentarono qualche dimostrazione, ma furono respinti e dispersi, pare anche con energia. Corsero poi voci di conflitti sanguinosi; ma le voci sono smentite stasera da fonte ufficiale.

Fermento nelle provincie basche

Ciò che non è smentito è il fermento di sedizione che con la propaganda separatista si espande nelle provincie basche. I sindaci delle municipalità, riuniti a congresso a Bilbao, hanno compilato e pubblicato un manifesto in cui chiedono che «...siano restituite alla Biscaglia le libertà abrogate dalle leggi della Monarchia in Spagna, sia ricostituita la Nazione libera basca nella pienezza della sua vita, riconosciuta secondo lo spirito della sua storia e secondo le esigenze dei tempi, per garantirle il libero e pacifico sviluppo, e assicurare il benessere comune e i benefici della libertà a tutti i suoi cittadini presenti e futuri...». E il manifesto continua: «...In nome di Dio onnipotente e del popolo biscaglino chiediamo che si proclami e si riconosca solennemente la Repubblica basca, la cui costituzione e le cui leggi saranno decretate immediatamente, rivendicando la Biscaglia il naturale e inalienabile diritto che i popoli hanno a reggersi secondo la propria libera volontà...».

E il manifesto continua:

«... Invitiamo i rappresentanti Avala, Guipucoa e Navarra ad una analoga dichiarazione e adesione per provocare la instaurazione della Repubblica basca o di un qualunque organismo statale che liberamente rappresenti la nostra Nazione e al fine che essa diventi un membro civile, pacifico, democratico e progressivo della comunità dei popoli liberi, sia costituita sulla base di un proprio Governo, federato con gli altri Stati della Repubblica iberica; e i poteri del Governo siano tali che garantiscano all'intera Nazione basca gli eterni principi del diritto e della libertà, lo sviluppo delle sue forze materiali per il bene di tutta l'umanità; e ai cittadini l'uguaglianza nella Repubblica e un equo ordine giuridico e sociale basco che, ricollegando alle tradizioni fondamentali le necessità del progresso, sancisca il principio della solidarietà nazionale, il riconoscimento della funzione essenziale della famiglia e della proprietà privata e di quella collettiva, quando sia giustificato, da un superiore interesse sociale, e che il frutto di lavoro intellettuale e manuale sia assicurato e integrato, quando necessario, per intervento del potere pubblico... ».

Non dirò che il manifesto-proclama, dove poi ancora si parla di libertà, civiltà, umanità e della «...libertà e indipendenza della Chiesa Cattolica garantita dallo Stato come a corporazione religiosa della maggioranza dei baschi...», non dirò dunque che il manifesto-proclama sia molto chiaro. Ma mi pare evidente che in esso, insieme con l'emergente affermazione dell'autonomismo basco, affiori lo spirito di una specie di tendenziale comunismo bianco evangelico con quella «...funzione essenziale... della proprietà collettiva quando sia giustificata da un superiore interesse sociale...» e più ancora con quel «...frutto del lavoro intellettuale e manuale... assicurato e integrato, quando necessario, per intervento del potere pubblico...».

Berenguer si costituisce

Per contrapposto alla fuga altrui, il generale Berenguer, già presidente del Consiglio, poi Ministro della Guerra nell'ultimo Gabinetto monarchico, di cui i giornali nei passati giorni affermavano insistentemente che era riparato in Portogallo, si presentava alle una della notte scorsa al Ministero degli Interni, al quale ha chiesto di essere arrestato per rispondere delle accuse mossegli dal regime repubblicano, circa la condanna a morte del capitano Galan e del tenente Garcia Fernandes.

Il Ministro ha risposto di non poter ordinare l'arresto, poichè tale procedimento può essere preso soltanto dall'autorità giudiziaria, ed ha soggiunto che occorre prima istruire legalmente il processo per poter emettere il mandato di cattura.

Allora il generale Berenguer ha dato la parola d'onore di rimanere a disposizione dell'autorità per presentarsi alla Magistratura quando sarà invitato a farlo. Si crede che un formale atto di accusa contro Berenguer verrà presentato all'autorità giudiziaria lunedì.

MARIO BASSI.

Il nervosismo di Madrid e i malumori di Barcellona

Barcellona, 18 notte.

La formula dello Stato catalano, coi problemi che essa poneva dal punto di vista delle attribuzioni di sovranità politica, poteva entrare in conflitto con la nozione tradizionale della Spagna, e anche con la nozione di una Spagna federativa.

A Barcellona era corsa anzi voce che Madrid si opponeva a che le parole «Stato catalano» fossero usate. Era un acuire un disaccordo che sembrava accentuarsi fra i due popoli.

Perciò due Ministri del Governo di Madrid, Marcellino Domingo e Fernando De Los Rios, furono incaricati di venire personalmente ad informarsi, e a negoziare con Barcellona. La giornata di giovedì fu per intero impiegata in questo scambio di vedute. Il comunicato di cui il col. Macia dava conoscenza durante la notte, affermava che la più fraterna intesa regnava e che la Catalogna formerebbe nella Federazione spagnuola una entità autonoma. Ma è incontestabile che questo comunicato lasciava credere che il Capo del Governo catalano avesse accettato certe attenuazioni al programma massimo del partito di cui, è bene ricordarsi, il titolo è appunto quello di «Partito dello Stato catalano». Ora non si parlava più di Stato catalano, ma di «Generalità di Catalogna». La «Generalità» è infatti l'espressione con la quale veniva designata la Catalogna libera, prima che nel 1714 il primo Borbone, Carlo IV, le avesse tolto questa libertà, ed è un gesto simbolico abbastanza significativo quello di ristabilire la «Generalità» nel momento in cui l'ultimo Borbone lasciava il Trono di Spagna. Ma la «Generalità di Catalogna» non era di fatto lo Stato catalano.

Altra attenuazione al programma massimo: i ministri del Governo catalano non porteranno il titolo di Ministri, bensì di Consiglieri, e infine, ciò che è più importante, lo statuto autonomo della Catalogna non sarà definito se non dopo essere stato approvato dalle Cortes costituenti di Spagna.

Tali sono i termini accettati da Macia e dai suoi collaboratori, in seguito alle loro conversazioni coi Ministri spagnoli. Si comprenderà come il compromesso così formulato abbia svegliato le suscettibilità di una parte dell'opinione catalana. Si è sentito un poco di questo nervosismo nelle riunioni che sono state tenute fra capi catalani nel corso della giornata di venerdì. Così stasera il col. Macia ha fatto diramare un nuovo comunicato destinato soprattutto a rassicurare le masse:

In questo comunicato egli espone «che si è stati costretti, per spirito di solidarietà repubblicana, e nell'interesse della stessa Catalogna, a privare il Paese, durante un breve periodo, di una parte della sovranità alla quale essa ha diritto».

Quale sarà la procedura alla quale si ricorrerà per definire lo Statuto della Catalogna nella Federazione spagnola, e per sapere se essa vi parteciperà, per esempio, come un Cantone nella Confederazione elvetica, o come uno Stato nella Confederazione germanica? E' la domanda che ho rivolto ad uno dei membri del Governo provvisorio catalano, abbastanza autorevole per conoscere il pensiero del Presidente ed i termini dell'accordo intervenuto col Governo della Repubblica spagnola.

— Il progetto di Statuto sarà stabilito — ha detto — da un'Assemblea costituita dai Consigli municipali di Catalogna che sono stati eletti dal popolo. Indi il testo sarà presentato alle Cortes costituenti di Spagna, dallo stesso Governo di Madrid. Questi si è infatti impegnato, in cambio dell'accordo di San Sebastiano, a far proprio lo Statuto di autonomia che il popolo catalano si sarà dato. Se le Cortes respingessero questo Stato si verificherebbe un grave conflitto non soltanto fra di esse ed il Governo spagnolo, ma anche fra la Spagna e la Catalogna che, come ha dichiarato ieri il Presidente Macia, prenderebbe allora tutte le misure necessarie per ottenere la libertà cui aspira».

Ma è questa un'eventualità che non è a temersi, poichè vi sono ragioni per credere che le Cortes si mostreranno favorevoli alle aspirazioni catalane. Quale sarà l'estensione di queste aspirazioni? Esse sono state precisate ieri, ma si osserva una certa riserva sui termini dell'intesa fra Madrid e Barcellona. Io credo però di sapere che esse si limitino nell'autonomia dell'amministrazione e della giustizia, nonchè della coltura, lasciando in disparte tutto quello che concerne le finanze, le dogane, l'esercito e la politica estera.

E' dunque, in certo qual modo, una decentrazione amministrativa di carattere linguistico, quella verso la quale la Catalogna sembra dirigersi.

CONCETTO PETTINATO.

Il 21 Aprile

Celebrazione della giovinezza e del lavoro

Roma, 18 notte.

La festa nazionale del lavoro avrà quest'anno uno speciale carattere, poichè mentre da una parte si affrettano le operazioni del censimento generale della popolazione destinato a dimostrare l'incessante sviluppo demografico nazionale e l'eterna giovinezza del popolo italiano, e 90.000 Avanguardisti passeranno a far parte dei Fasci giovanili di combattimento, a prova della vitalità e della robustezza del Regime, da un altro lato si farà una rassegna di opere: opere dell'ingegno e della cultura nazionale con la consegna dei premi dell'Accademia d'Italia; opere del lavoro, frutto dello sforzo costruttore del Regime che a Roma il Duce stesso inaugurerà.

Per quanto riguarda la Leva fascista sono di ieri i dati delle forze giovanili del Fascismo al 31 marzo scorso, assommanti a ben 1.432.063. Questo numero veramente imponente riguarda l'organizzazione dei Balilla, degli Avanguardisti, delle Piccole e delle Giovani Italiane, cui presiede con fervida attività l'Opera Nazionale Balilla.

A cura dei comitati provinciali di essa avverranno nel pomeriggio del 21 aprile le cerimonie della Leva fascista. Per l'occasione saranno concentrati in ogni capoluogo di provincia inquadrati su Coorti di formazione, tutti gli Avanguardisti di leva; inoltre saranno adunate tutte le organizzazioni giovanili dello stesso capoluogo (Avanguardisti e Balilla, Giovani e Piccole Italiane, distintamente) al completo dei reparti speciali con labari, fiamme, musiche e fanfare. Vi prenderanno parte anche i Fasci giovanili.

I 90.000 Avanguardisti

Gli Avanguardisti di leva — 90.000 in tutta Italia — si presenteranno con la fascia bianca al braccio sinistro portante la dicitura: «O.N.B. - V Leva Fascista». La cerimonia avrà inizio con la consegna da parte del Presidente provinciale dell'Opera al Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista della lista degli Avanguardisti di leva della Provincia che passano ai Fasci giovanili. Il Segretario Federale pronunzierà quindi la formula del giuramento fascista, e inviterà, avvenuto il giuramento delle reclute, il Comandante provinciale dei Fasci giovanili alla consegna della tessera del Fascio ad un avanguardista di leva. L'avvicendamento nei ranghi in forma simbolica si svolgerà sopra un palco appositamente eretto: un giovane fascista tra i più anziani consegnerà ad un Avanguardista di leva le cordelline bianche: il passaggio del fazzoletto e delle cordelline che deve avvenire sul palco in modo a tutti visibile, si svolgerà contemporaneamente. Quindi i giovanetti si scambieranno un abbraccio; nel nome del Duce le Legioni saluteranno alla voce suggellando così il significato della cerimonia. Le musiche suoneranno Giovinezza. Seguirà la consegna dei diplomi. Il Prefetto della Provincia consegnerà le medaglie al valor civile agli Avanguardisti e Balilla che si sono distinti per atti di coraggio compiuti ed i relativi attestati rilasciati dal Ministero dell'Interno, dopo che il Presidente Provinciale dell'Opera avrà letto ad alta voce le motivazioni che si accompagnano alle ricompense.

Effettuerà inoltre il rilascio dei diplomi di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla assegnati dalla Presidenza centrale a coloro che si sono distinti per attività svolta a favore dell'istituzione. Il R. Provveditore agli Studi procederà quindi nel capoluogo della regione alla consegna degli attestati di benemerenza rilasciati dal Ministero dell'Educazione Nazionale al personale della scuola che si è distinto per la particolare attività svolta nell'interesse dell'Opera. Negli altri capoluoghi di provincia la consegna di tali attestati verrà fatta dal Presidente del Comitato provinciale dell'Opera, presenti le autorità fasciste. Poi sarà reso l'omaggio alle lapidi di Caduti fascisti esistenti nelle città.

La cerimonia della Leva dei Balilla — che vedrà passare alle Avanguardie 110.000 giovani — avverrà invece nella mattinata del 28 ottobre alla presenza delle autorità, rappresentanze ed associazioni locali. La Leva delle Giovani e Piccole Italiane si svolgerà il 28 ottobre.

Le Corporazioni dal Sovrano

Nella stessa giornata del 21 aprile, come già è stato annunziato, il Comitato corporativo centrale si recherà al Quirinale, dove sarà ricevuto dal Sovrano. Il Comitato corporativo centrale porterà al Re l'omaggio degli italiani di ogni classe e categoria, disciplinati e concordi nello Stato corporativo fascista.

Questo avvenimento caratterizza ancora più la celebrazione della Festa nazionale del lavoro nell'Anno IX. Esso — come giustamente rileva il manifesto delle Confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro — dà nuovo rilievo alla unità spirituale con cui gli italiani di ogni classe, senza distinzione di categorie e di averi, stringono al Suo augusto nome e agli ordini del Duce proseguono verso la grande mèta. L'inaugurazione delle opere pubbliche compiute a Roma ed in moltissime altre città rappresenterà poi un'altra solenne tappa nell'attività di rinnovamento e di potenziamento economico, che senza sosta il Regime va svolgendo. Le adunate di dopolavoristi sottolineeranno invece in una cordiale atmosfera di cameratismo il carattere fascista e celebrativo della giornata. L'on. Starace ha espresso il desiderio che alle escursioni partecipi il maggior numero di dopolavoristi.

La tornata dell'Accademia

Nella mattinata del 21 aprile, alla presenza del Re e della Regina, la Reale Accademia d'Italia si riunirà nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, in solenne seduta pubblica presieduta dal senatore marchese Guglielmo Marconi. In tale seduta saranno conferiti i premi di incoraggiamento e per la prima volta i quattro premi del «Corriere della Sera» intitolati al nome di Benito Mussolini; e anche le assegnazioni della «Fondazione Alessandro Volta». I premi si aggirano su una somma totale di quasi un milione, somma ingente per un Paese come il nostro che sembrerebbe non poter gareggiare con altri meglio di noi dotati di risorse finanziarie, i quali tuttavia non dedicano alle opere della cultura nazionale un contributo di mezzi superiore al nostro, che per geniale iniziativa e volontà lungimirante del Duce la Reale Accademia d'Italia è solita ogni anno ad assegnare nel giorno augurale del Natale di Roma. Senza dire poi degli altri conferiti che, direttamente con le imprese scientifiche proprie e indirettamente con i sussidi accordati a studiosi, enti, ecc. e con altri fondi di bilancio, l'Accademia compie a ed incremento dell'arte e della cultura nazionale.

A nessuno può sfuggire tutta l'importanza, più che nazionale, dell'atto che la Reale Accademia d'Italia si prepara a compiere il 21 aprile, primo di una serie che sarà merito del Duce e vanto del Fascismo avere innalzato a dignità e celebrazione annuale della cultura nostra e dell'auspicato primato spirituale della nostra stirpe.

E' convocato a Roma, per il 22 aprile, il Consiglio Nazionale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. L'importanza dell'avvenimento sarà contrassegnata dalla presenza del Ministro delle Corporazioni e del Segretario del Partito, che hanno seguito l'azione della organizzazione agricola con interesse e vigile accorgimento.

I problemi che saranno trattati investono tutti i settori della vita economica rurale italiana, nei suoi riflessi sindacali e politici, e nei rapporti con le varie espressioni produttive della nazione. Come è detto nell'ordine del giorno, le comunicazioni della Presidenza si rivestiranno di un notevole interesse, specie per quanto riguarda l'esame di particolareggiati problemi generali, sia per quanto concerne l'istituto e l'ordinamento, in seno al processo corporativo. E' noto quanto in questi ultimi mesi è stato fatto dalla organizzazione per l'opera di assestamento graduale delle categorie, e nell'azione stabilizzatrice dei salari, in conformità alle esigenze e possibilità delle aziende e in armonia alle reali condizioni della vita rurale provate da duri collaudi.

La Carta della mezzadria

Un altro aspetto centrale dell'azione sindacale agricola è caratterizzato dalla elaborazione della «Carta della mezzadria» e dalle discussioni che l'hanno accompagnata. Le dichiarazioni della presidenza in merito varranno a mettere, nella luce più aderente e realistica, il problema e a riportare nel sentiero della praticità e della semplicità, la sostanza della questione, intorno alla quale fatte siepi di allarmi e di prevenzioni, cresciute ai margini, hanno fuorviato alquanto ed estraniato lo spirito informativo della necessità, questione che si palesa sempre più urgente e integrativa alla legislazione in atto.

Un altro importante argomento, che sarà trattato in sede di Consiglio nazionale, è quello riflettente il prossimo Congresso Nazionale, a cui tutte le rappresentanze delle masse lavoratrici agricole sono chiamate a partecipare, per riaffermare le finalità e gli indirizzi dell'azione confederale, e giudicare, con ogni libertà, dell'opera fino ad oggi perseguita dalla organizzazione.

L'interesse del Convegno si accresce per questo duplice esame e per la responsabilità che, a ciascun dirigente provinciale, compete di assumere per l'ordinario svolgimento e per i successivi sviluppi della vita sindacale agricola nazionale.

Il Consiglio Nazionale, in ossequio alle disposizioni statutarie, è chiamato altresì a stabilire i termini e gli argomenti che formeranno oggetto della discussione del Congresso, e traccierà le linee entro cui dovrà contenersi, tenendo conto dei vari aspetti delle situazioni per l'azione di massima dell'istituto confederale. Il rilievo che sarà dato a questa discussione non potrà non rivestirsi di importanza, per i problemi che saranno posti in evidenza, ma non mancherà altresì di esprimere la salda compattezza delle organizzazioni e la efficenza operosa degli organismi periferici, che, specie in questi ultimi tempi e quando più si pronunciavano i segni della crisi economica, hanno data prova ed esempio di mirabile disciplina, di coesione spirituale e di fedeltà assoluta agli ordini del Capo e alle direttive del Regime.

Sir Drummond ricevuto dal Duce

I colloqui con Grandi

Roma, 18, notte.

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni, Sir Erick Drummond, è arrivato stamane alle 8,40.

La visita di Sir Drummond non riveste nessun particolare significato. Che il Segretario Generale della Società delle Nazioni visiti oggi il Governo di Roma — come domani potrà visitare altri Governi — e desideri di prendere contatto con il nostro Ministro degli Esteri alla vigilia di importanti discussioni alla Società ginevrina, è un fatto normale.

Nel prossimo mese, al Consiglio della Società delle Nazioni vi sarà il dibattito per la parte generale, cioè per la parte internazionale, dell'accordo doganale austro-tedesco. Inoltre la Conferenza generale del disarmo, indetta per il febbraio del 1932, dovrà essere esaminata ancora negli elementi e nei metodi della preparazione a cui la Commissione che vi presiede è pervenuta.

Di questi problemi e di altri, Sir Drummond si è intrattenuto stamane con il nostro Ministro degli Esteri. Sir Drummond è stato ricevuto alla stazione dal Ministro plenipotenziario Buti dell'Ufficio Società delle Nazioni, e dal marchese Chiavari dell'Ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri. Si trovavano inoltre a salutarlo il Sottosegretario generale della Società delle Nazioni marchese Paulucci de' Calboli Barone, ed altri funzionari italiani che appartengono all'Istituto.

Alle ore 11 l'on. Grandi ha ricevuto Sir Erick Drummond a Palazzo Chigi. Il colloquio, durato oltre un'ora, ha riguardato, come abbiamo detto, i principali problemi che la prossima sessione di maggio della Società sarà chiamata a discutere per le due riunioni della Commissione per Pan-Europa e del Consiglio della Società.

Il Ministro degli Esteri, on. Grandi, ha offerto poi alle 13, in onore di Sir Erick Drummond una colazione, a cui hanno partecipato il Ministro Tassinari, l'Ambasciatore a Mosca Attolico, il generale De Marinis, l'on. Ferraris, l'on. Suvich, l'on. De Francisci, il Ministro Ciancarelli, il marchese Paolucci, il Ministro Buti, il comm. Moddolo ed altri funzionari del Ministero degli Esteri e della Società delle Nazioni.

Infine alle 19.45, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Sir Drummond a Palazzo Venezia.

I maestri d'Italia per il martire Sottosanti

Roma, 18 notte.

Domani domenica, a Verpogliano di Vippacco, verrà inaugurata una lapide a Francesco Sottosanti, il maestro assassinato lo scorso ottobre ai confini della Patria, dove stava svolgendo la sua nobile missione di educatore fascista.

Si ricorderà che il Sottosanti fu ucciso da sicari dell'Orjuna, con due fucilate nella schiena, sparategli mentre apriva la porta della sua abitazione, posta nella scuola di Verpogliano. La moglie, già prossima a divenire madre per la sesta volta, ed i cinque teneri figli ne raccolsero cadavere.

Il Comitato goriziano dell'Opera Nazionale Balilla, a cui il Sottosanti aveva dato la collaborazione più fervida ed intensa, vuole ora onorarne la memoria murando nella casa, presso la quale fu compiuto l'obbrobrioso delitto, una lapide, per la quale il prof. Arturo Marpicati, membro del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista e delegato a reggere l'Associazione fascista della Scuola, ha dettato l'epigrafe, che, bene esprime, insieme con l'orrore per il misfatto, l'alto significato politico della cerimonia.

Alla cerimonia interverranno in massa gli iscritti alle Associazioni giovanili di tutta la Provincia, e sul luogo, dove in odio alla missione educativa della scuola italiana, fu barbaramente sparso il sangue di un maestro fascista, le nuove generazioni redente celebreranno, ricordando il Natale di Roma, il rito che le consacra per la vita e per la morte al servizio del Fascismo e del Duce.

In questa occasione verrà erogato l'importo raccolto con una sottoscrizione fatta dai maestri d'Italia in memoria di Francesco Sottosanti. Sono circa L. 80.000 che il prof. Marpicati, per l'Associazione fascista della Scuola, ha consegnato con l'autorizzazione del Segretario del Partito, alla signora Olga Mezzomo, presidente dell'Associazione famiglie Caduti fascisti e Mutilati e Invalidi per la causa nazionale, affinchè siano devolute a beneficio dei figli di Francesco Sottosanti.

La dolorosa veglia a Palazzo Chiablese

Sale ricolme di fiori - L'arrivo del Duca delle Puglie - Gli ultimi preparativi per i funerali

La salma del compianto Principe Tomaso giace nella bara: giace composto nella fredda maestà della morte, mentre gli Augusti Figli vivono le ultime desolate ore, prima che il venerando Duca abbandoni il Suo Palazzo, per trovare l'eterno riposo nella cripta apprestata nella Reale Basilica di Superga, accanto alle spoglie mortali della Sua Augusta consorte, la Principessa Isabella di Baviera. L'alto silenzio incombe, nella camera ardente.

Sulla bara una semplice targa che reca incisi il nome dell'Augusto Estinto con le date di nascita e di morte. Sulla testiera la sciabola sguainata. La lucente lama si incrocia con il fodero, l'uno all'altra legato dalla sciarpa azzurra sulla quale è stata posta la feluca di ammiraglio. Ai piedi del feretro su quattro cuscini di velluto rosso spiccano scintillanti le decorazioni del Principe. Attorno alla venerata salma stanno — notte e giorno — gli Augusti figli, mentre prestano servizio d'onore quattro carabinieri, due marinai, un gentiluomo di Corte e un ufficiale di ordinanza. Si sono alternati così nella più veglia dell'altra notte il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Bona, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Ancona, il Principe Conrad di Baviera.

Alle prime luci di iermattina sono ricominciate le funzioni religiose celebrate successivamente al piccolo altare dal canonico Imberti, Parroco del Duomo, dal canonico Dervieux, Bibliotecario di Casa Ducale, da Padre Alasia, Rettore della chiesa di San Domenico.

Un altro Principe Reale è arrivato poi ieri mattina col treno delle 9,21: S. A. R. il Duca delle Puglie, proveniente da Trieste. Egli è giunto alla stazione di Porta Susa ed appena sceso dal treno, si è recato in automobile a Palazzo Chiablese. Il primogenito del Duca d'Aosta è entrato nella camera ardente, sostando in religioso raccoglimento, davanti alla Salma, quindi è passato negli appartamenti privati a confortare con buone e gentili parole i dolenti Principi e le Principesse in lutto.

Nel primo pomeriggio di ieri, e cioè verso le 14,30, la camera ardente, preclusa al pubblico nella mattinata, è stata riaperta fino alle 18,30, e la popolazione ha potuto così rendere ancora una volta l'estremo reverente omaggio all'amatissimo Principe. Ieri sera, hanno sfilato dinnanzi alla bara augusta anche tutti gli ufficiali della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte».

Le corone dei Sovrani e del Duce

Frattanto — mentre continuano a giungere a migliaia i telegrammi di cordoglio — ieri sono state portate a Palazzo Chiablese numerose splendide corone di fiori, fra cui quella dei Sovrani, quella dei Principi di Piemonte e quella del Capo del Governo. Tutti i saloni del Palazzo sono colmi di fiori. In serata, nella camera ardente, è stato recitato il santo Rosario.

Nella giornata di ieri si sono moltiplicate le offerte per opere benefiche da parte di Enti e di privati fatte in memoria del compianto Principe. Oltre alle offerte già segnalate dalla Federazione Provinciale Fascista, vanno ricordate quella — di lire mille — della Federazione Fascista del Commercio della Provincia di Torino, da destinarsi alle opere assistenziali fasciste. L'Automobile Club di Torino ha versato 500 lire alla «Cucina Malati Poveri», una delle istituzioni predilette dal Duca di Genova. L'on. Ferracini, che ha recato a Palazzo Chiablese l'espressione del reverente cordoglio dell'Unione Industriale Fascista torinese, da lui presieduta, ha personalmente offerto mille lire alle opere assistenziali littorie. A sua volta la direzione del «Gruppo d'azione» per le scuole rurali del Piemonte ha inviato a S. E. il Prefetto la somma di lire 1000 da destinarsi ad opere benefiche fasciste. Personalmente, ed allo stesso scopo, la direttrice regionale del Gruppo, signora Maria Baudana, ha rimesso a S. E. Ricci una cartella del valore nominale di mille lire. S. E. il Prefetto ha destinato entrambe le offerte all'«Opera di Assistenza invernale», patrocinata e diretta dalla Federazione Fascista.

Arrivo di personalità e di truppe

Tutto ieri s'è stato nella stazione di Porta Nuova un movimento più intenso ed insolito, per l'arrivo delle alte cariche dello Stato, delle personalità e delle rappresentanze ufficiali che interverranno ai solenni funerali. Oltre i Reali Principi di cui già abbiamo data notizia, è giunto da Spezia con un treno speciale, alle ore una, il Reggimento misto della Regia Marina, che comprende una parte degli equipaggi delle regie navi «Alberto da Giussano», «Trieste», «Trento», un nucleo di radiotelegrafisti e la Musica dei Reali Equipaggi.

Il Reggimento misto, forte di 800 marinai, è al comando del capitano di vascello Tur, che ha alle sue dipendenze 30 ufficiali, tra cui il tenente di vascello Sestini, ufficiale di ordinanza onorario di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ad attendere la rappresentanza si sono trovati alla stazione di Porta Nuova il gr. uff. ing. Ehrenfreund, il capitano di fregata Fioravanzo, che frequenta il corso alla Scuola di Guerra ed è incaricato di disporre i servizi inerenti agli uomini di mare, il tenente dei reali carabinieri per la Legione, il capitano Vacirca del comando di stazione, il cav. uff. avv. Fusari, commissario-capo della Sezione di P. S. a Porta Nuova.

Il lungo convoglio si è fermato accanto alla pensilina del lato arrivi. Un trombettiere ha dato i segnali di tappa: tre squilli sono echeggiati uno dopo l'altro, ed i marinai, in perfetto ordine, si sono allineati in formazione di plotoni affiancati sul marciapiede.

Gli equipaggi vestivano la tenuta di campagna: sul colore blu della divisa, spiccava il grigio colore delle mollettiere.

In pochi minuti l'allineamento si è effettuato. Ancora uno squillo di tromba e poi, preceduto da quattro vigili in bicicletta, il Reggimento misto della Regia Marina, al comando degli ufficiali, si è messo in marcia, uscendo dal portone di servizio, sulla via Sacchi, ove si era frattanto raccolta molta folla, che ha assistito, ammirata, al perfetto sfilamento.

La colonna ha svoltato in corso Vittorio Emanuele, e mentre il grosso del reparto ha proseguito verso la scuola elementare Aristide Gabelli, alla Barriera di Milano, dove saranno alloggiati, la banda musicale si è recata alla Caserma Cernaia.

Col treno delle 18, alla stazione di Porta Nuova, è pure giunto, scortato da quattro valletti, il gonfalone della città di Genova. Alle 18,10 è arrivato l'ammiraglio Monaco di Longano, comandante il Dipartimento Marittimo della Spezia.

Le ultime disposizioni per i funerali

Nel frattempo sono state concertate e definite le ultime disposizioni circa i funerali che assurgeranno ad un vero plebiscito di cordoglio per la dipartita del Duca, profondamente amato dalla popolazione torinese. Dopo la così detta «levatura» della salma, fatta personalmente dall'Arcivescovo di Torino Monsignor Fossati, il quale seguirà pure il corteo funebre, otto marinai solleveranno la bara e seguiti dai Reali Principi, la trasporteranno a spalla sull'affusto di cannone che sarà collocato nel cortile del Palazzo e, appartenendo l'Augusto Estinto alla R. Marina, il privilegio della guardia d'onore funebre, sarà riservato ai soldati del mare cui si uniranno tutti gli ufficiali del Savoia Cavalleria, il reggimento di stanza a Milano e di cui è comandante S. A. R. il Duca di Bergamo, e tutti gli ufficiali del Nizza Cavalleria, il reggimento di Dragoni comandato com'è noto, da S. A. R. il Duca di Pistoia. Come si è detto, questi tre nuclei formeranno la scorta d'onore e precederanno, subito dopo le Congregazioni religiose, il feretro.

Per la cerimonia religiosa, con S. E. Mons. Arcivescovo interverranno i Capitoli della Metropolitana e della SS. Trinità, il Collegio urbano dei parroci, gli Ordini e le Congregazioni religiose. Sono pure invitati a partecipare le Confraternite con divisa e le Pie Associazioni pure con divisa precedute dalla Croce. Il Clero, gli Ordini e le Associazioni pure con divisa si troveranno nella Chiesa Metropolitana alle 9,30 per disporsi ad accompagnare il feretro fino alla Gran Madre di Dio, dove S. E. l'Arcivescovo impartirà l'assoluzione. Le altre Associazioni cattoliche con i rispettivi vessilli si disporranno lungo il percorso.

S. M. il Re ha ordinato che il lutto di Corte di giorni 30 per il decesso di S. A. R. il Principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia-Genova, Duca di Genova, abbia inizio dal 16 corrente.

Le condoglianze dei Cavalieri del lavoro

Roma, 18 notte.

Il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro sen. Raineri ha diretto il seguente telegramma all'ammiraglio De Grossi, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca di Genova:

«Voglia l'Eccellenza Vostra rendersi interprete presso la Ducale Famiglia del devoto, profondo cordoglio della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro per la morte del Duca di Genova, che per fedeltà alle gloriose tradizioni della Stirpe Sabauda e per le virtù di Principe consacra la sua eterna memoria alla venerazione del popolo italiano».

Nuovi comandanti di Legioni

Alessandria, 18 notte.

Con recente disposizione del Comando generale della Milizia, il Console generale Chiappe cav. uff. Umberto è stato trasferito al Comando del IV Gruppo di Como e il Console Cleoti cav. uff. Carlo, già comandante della III Legione di Cuneo, promosso generale è destinato al Comando del Gruppo di Alessandria.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 aprile 1931

TORINO	32	17	87	74	68
BARI	5	26	44	56	13
FIRENZE	12	86	50	16	88
MILANO	24	47	76	60	68
NAPOLI	30	43	41	3	12
PALERMO	9	38	88	10	26
ROMA	84	44	66	74	38
VENEZIA	20	51	88	62	19

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Le inquietudini politiche della vicina Spagna hanno naturalmente influito sull'andamento della passata settimana. Anche il lento deperimento della maggior parte dei mercati Esteri, non ha mancato di fare sentire il suo peso, cosicchè il mercato italiano, sebbene per colpa più che altro di elementi esterni ha subito, in questi ultimi giorni una non indifferente falcidia.

Soltanto i titoli di Stato si sono mantenuti sulla quota, guadagnando anzi una leggera frazione, e dobbiamo al loro buon contegno se, nonostante le gravi perdite subite da alcuni importanti valori, la maggior parte si è salvata da diminuzioni notevoli subendo soltanto qualche contrazione di riflesso.

Notevole questa funzione di elemento moderatore che ha assunto da qualche tempo il Consolidato al quale il mercato guarda, ogni qual volta qualche allarme giustificato od ingiustificato lo minaccia.

Oggi il Consolidato non è più l'indice del mercato stesso ma piuttosto dell'animo dei contraenti. Ed è bene sottolineare che questo elemento indice della volontà di tutti, volontà ferma di ripresa, è rimasto intatto anche in questi otto giorni di piccola bufera; perchè soltanto la volontà e la fiducia collettiva possono oggi rendere meno difficile il superare le non rosee realtà contingenti.

Infatti il confronto dei prezzi con l'ottava scorsa non è molto lusinghiero, si debbono registrare solo delle cedenze, che se per la maggior parte dei valori, sono state contenute in limiti ristretti, per alcuni hanno assunto proporzioni di una certa gravità. Le Rubattino specialmente hanno avuto un mercato agitatissimo ed una falcidia di circa cinquanta punti che aggiunta alle precedenti, non ha mancato di produrre una certa apprensione fra i detentori. Le voci raccolte al riguardo sono molto vaghe ed imprecise, si parla di liquidazioni forzate di posizioni pericolanti fin dal mese scorso, altre si riferiscono a contrasti sorti su progetti di fusione con Società concessionarie di linee sovvenzionate, mentre le più attendibili possono essere anche quelle sulle difficoltà che tale genere di attività incontra da diverso tempo, per effetto della prolungata crisi nel mercato dei noli e del trasporto passeggeri. Anche il Sabaudo ha subito una falcidia, però meno grave e con accenni di maggiori possibilità di ricupero.

Le Montecatini, rallentatasi la difesa prima più vigile e costante hanno dovuto ripiegare notevolmente sotto le offerte insistenti dovute in gran parte a vendite dello scoperto. Le Monte Amiata pure hanno sacrificato con pochi scambi, una ventina di punti alla tendenza generale, ed alla influenza che i suoi interessi in Spagna potranno subire.

Fra gli Elettrici sempre validamente difese le Sip che è rimasta al livello della settimana scorsa, mentre la E.A.I. trascurata dai gruppi interessati ha ceduto notevolmente.

Deboli ancora ed offerte le Italgas, più resistenti per contro le Stigs.

Fra le Sete Artificiali notiamo sintomi di pesantezza su Viscosa e Varedo, invece le Châtillon conservano il prezzo tecnico di 240.

Il mercato delle Fiat è stato durante tutta l'ottava meno intenso del solito ed il leggero regresso subito si è verificato a base di qualche unità al giorno subendo l'influsso della debolezza generale.

Ben tenuti e resistentissimi i valori fondiari.

Nei valori locali, non molto attivi, si sono dovute registrare delle cedenze sensibili sulle Tedeschi e Cartiera Italiana, meno accentuate su Nebiolo, Pittaluga, Savigliano, Acqua Potabile. Le Cartiere Burgo, resistenti e bene sostenute, pur avendo pagato il loro contributo alla discesa dei valori in questi ultimi tempi, si sono scostate in proporzione non molto dai massimi raggiunti. Con recente Decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata dichiarata di pubblica utilità la fusione per incorporamento nelle Cartiere di Verzuolo di alcune fra le più importanti Cartiere della Lombardia e del Veneto. La nuova combinazione che risponde alle più oculate esigenze della industria moderna, metterà il grande gruppo cartario Piemontese in prima fila tra i produttori di carta in Europa.

Il mercato Obbligazionario è rimasto per logico contrasto sostenutissimo. Le Obbligazioni S. Paolo specialmente hanno gradualmente conseguito un notevole progresso, e significative sono state alcune ricerche affiorate su quelle del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario e di Miglioria, sulla base di 475.

Borsa di Torino

TORINO, 18. — La depressione avuta nei giorni scorsi si è arrestata nell'ultima riunione della settimana. Anzi alcuni fra i valori più colpiti hanno ripreso un po' del terreno perduto, ciò dicasi per i valori di Navigazione, ex-Ferroviar. ed E. A. I. La Fiat ancora trascurata ha segnato un contegno pesante con leggera perdita, così pure l'Amiata e le Italgas, bene difese Sip, Telefoni e Montecatini.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	79 70	—	79 70
Id. id. cont.	—	79 80	—	79 85
Consolidato 5%	—	82 90	82 30	82 35
Id. id. cont.	—	83 00	—	82 90
R. Nov. 1930 c.	—	—	—	90 47½
Id. id. 1924 c.	—	—	—	99 50
Torino 4% c.	—	—	—	467 75
S. Paolo 5% c.	—	483 50	481 50	483 75
Obb. V. E. 3% c.	—	—	—	300 —
Ferrov. 3% c.	—	300 —	—	300 50
Banca Italia c.	500	—	—	1360 —
Banca Comm.	900	1300 —	—	1300 —
Credito Italiano	500	700 —	—	700 —
Banco di Roma	—	—	—	104 —
Naz. di Credito	—	—	—	45 —
Consorzio Mi. F.	100	700 —	—	700 —
N. A. I.	—	—	—	92 —
Mediterranea	—	—	—	470 —
Meridionali	—	—	—	380 —
Rubattino	700	390 —	377 —	380 50
Salsudo	500	180 —	180 —	180 —
Cosulich	—	—	—	84 50
F. Ciriè Lanzo	250	180 50	180 —	180 —
Italiana Gas	1000	37 —	35 —	36 —
Stige	50	32 —	—	32 —
E. A. I.	500	145 —	130 —	145 —
Sip	1000	134 50	133 50	134 50
Terni	300	309 —	300 —	308 50
Sisi	700	113 —	112 50	113 1/4
P. C. E.	—	—	—	31 50
Savigliano	30	62 —	—	62 —
Nebiolo	50	152 —	—	152 —
Tedeschi	100	90 —	90 —	91 50
[illegible]	50	194 —	—	194 —
Cam	50	71 50	—	71 50
Fiat	1000	300 75	296 —	297 50
C. I. R.	50	130 —	—	130 —
Schiapparelli	100	19 —	—	19 —
Mira Lanza	100	45 50	—	45 50
Amiata	1100	111 —	109 50	109 75
Montecatini	1000	108 —	108 —	108 —
Olivetti	—	—	—	170 —
Acqua Potabile	—	—	—	430 —
Piano	—	—	—	38 50
Valli Lanzo	300	37 50	36 50	37 50
Viscosa	2500	26 50	25 50	26 —
Châtillon	100	240 —	—	240 —
Varedo	—	—	—	17 75
Forneri Bruschi	—	—	—	190 —
Aedes	—	—	—	53 —
Beni Stabili	—	—	—	305 —
Cartiera Ital.	50	406 —	—	406 —
Cartiere Burgo	150	500 —	—	500 —
Cementi	150	95 —	—	95 —
Pittaluga	50	40 1/8	—	40 1/8
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 66
Svizzera	—	—	—	367 75
Londra	—	—	—	92 77¼
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

MILANO, 18. — Mercato nervoso e oscillante, ma nel complesso meno depresso di ieri. Fermi i titoli di Stato con la Rendita 3,50 a 79,85 e il Consolidato 5% a 82,30-82,35 per fine corrente aprile. Invariati i Bancari, gli Alimentari, gli ex-Ferroviari. Leggermente migliorate le Rubattino fra 375-380,50-[illegible]. Pirelli italiane a [illegible]. Emiliana a [illegible]. Gianzzani da [illegible] a [illegible]; Cascami fra [illegible] e 446,50; Lini [illegible]; Rossari [illegible]; Châtillon da 237,50 a 240; [illegible] Leggermente cedenti le Fiat a [illegible]; le Edison a [illegible]; Vizzola a [illegible] e le Monte Amiata a 110,50-109-109,50.

Nei giorni 19, 20 e 21 corrente Borsa chiusa. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50% 79,80; Consol. 5% fm. [illegible]; B. Italia 1370; B. C. Ital. 1307; Naz. di Cred. 46; B. Roma 104; Cr. Ital. 700; Cr. Maritt. 301; Cons. Mob. Fin. 701; F. Mediterr. 490; F. Meridion. 380; Ven. C. Ferr. 300; Cosulich 85; Rubattino 377; L. Triestina 95; Cantoni 3000; Olcese 307; Forter 28,50; V. Olona 300; V. Seriana 500; V. Ticino 110; Tessil. 44; E. De Angeli 517; Cantoni Coats 550; L. C. Nazion. 157,50; Rossari Varzi 130; Roimodi 380; Tosi 151,50; [illegible] Merid. 13,75; R. Tosc. 7,25; Unione [illegible]; I. Cavardo 630; Rossi 1200; Targetti 197; C. Sete 440; Bernasconi 77,50; Châtillon 240; Varedo 17,50; Snia 35; Parchetti 34,50; Ansaldo 53; Elba 45; Ilva 100; Metall. Ital. 105; M. Amiata 109,50; Montecatini 108,50; Dalmine 171; Breda 37; Bianchi 18,50; Isotta 57; Fiat 297,50; M. Siemens 15; Reggiane [illegible]; Adr. di Elettr. 103,75; Brioschi 118; Cieli 708; Dinamo 191; E. Bresciana 217,50; Valdarno 191; Alta It. E. A. 145; Emil. Es. Elettr. 314; Tresse d'Adda 435; Adamello 180; Sesia 94,50; Edison 604; Id. Posterg. 410; Sip 134,50; Tirso 195; Lig. Tosc. 341; Vizzola 504,50; Meridi. Elettr. 775; Terni 308,50; Un. Eserc. El. 70; Italcable 75; Stet 113; Tecnomasio 67; Dist. Ital. 160; Eridania 331,50; Ind. Zuccheri 715; Raff. L. L. 750; Riz. Ital. 8; Acqua [illegible]; Italgas 35,50; M. Lanza 40; Petroli 32,75; Aedes 53; Fond. Ror. [illegible]; F. Rustici 31,50; B. Stabili 305,50; Saturnia 30; Baroni 30; Gr. Alb. Ven. 40,50; Italo-Arg. 118; Pirelli Ital. 608; Rinascente 60,75; Pirelli e C. 197; Brasiliani 50; Dell'Acqua 180,50; Vedetta 367; O. V. 3,50% 80,00; Cr. F. Ven. 5% 100; Id. 6% 400; Cons. M. fond. terr. 4% 287; Id. id. 5,50% 472. — CAMBI: Parigi 74,64,50; Zurigo 367,50; Londra 92,75; Amsterdam 766,75; Madrid 197; Bruxelles 265,45; Berlino 454,50; Vienna 268,80; Praga 56,57,5; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 14,30, carta 6,10; New York tel. 19,08 3/8, cheque 19,07 5/8; Belgrado 33,60; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 18. — Resistenti i Consolidati. In cedenza le Banca Italia, Monte Amiata, Fiat, Terni. Più calme le Rubattino oggi validamente difese. In ripresa le Sabaudo su energico intervento. Piuttosto incerti i Petroliferi. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50% fm. 79,80; Cons. 5% fm. 82,30; Id. cont. 82,97,5; Venezie 3,50% 80,75; B. Italia 1370; B. C. Ital. 1300; Cr. Ital. 701; B. di Roma 104; B. Naz. Cr. 46; Cr. Marit. 300; B. Stabili 305; Aedes 53,50; Merid. 380; Medit. 487; Rubattino 381; Sabaudo 155; Alta Italia [illegible]; Eridania 330; Raff. L. L. 750; Ind. Zuccheri 709; Dist. Ital. 160; Ansaldo 53; Ilva 100; Elba 45,37; Montecatini 108; Molini A. I. 347; Fiat 297,50; Terni 308; Sett 197; Sip 134; Es. Elettr. 71,50; Snia 35,00. — CAMBI: Parigi 74,67; Svizzera 367,70; Londra 92,77; Spagna 195,00; New York 19,08,75; Olanda 767; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 14,45,50, carta 6,30; Cile 230.

ROMA, 18. — R. Ital. 3,50% c. 79,85; Id. fm. 79,80; Cons. 5% c. 82,97,50; Id. fm. 82,35; Venezie 3,50% 80,00; B. Italia 1370; Cr. Fond. 484,50; B. C. Ital. 1300; Cr. Ital. 700; B. Roma 104,50; F. Merid. 380; Rubattino 377; Cosulich 84,75; Tramways 165; Snia 35,50; Terni 308; Elba 45,50; Met. Ital. 105,50; Ilva 100,75; Ansaldo 56; Fiat 298,50; Azoto 110,50; Montecatini 108; Elettr. Ost. 750; Zuccheri 65; F. Rustici 31,50; Immobiliare 750; B. Stabili 305,50; Impr. Fond. 110; Risanamento 1040; Marrio 430. — CAMBI: Parigi 74,67; Londra 92,76; New York 19,09,62,5.

TRIESTE, 18. — R. Ital. 3,50% fm. 79,80; Cons. 5% fm. 82,35; Venezie 3,50% 80; B. C. Triest. 405; Cosulich 84; Lib. Triest. 94; Lloyd 560; Ass. Generali 3750. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 92,75; New York 19,10; Zurigo 368; Madrid 190; Amsterdam 766,50; Berlino 455; Bucarest 11,38; Praga 56,60; Vienna 268,75; Zagabria 33,65,50; Bruxelles 265,75; Budapest 333,50; Oslo 511; Tirana 368,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 18. — Rendita 3,50% netto 1906 79,80; Id. id. 1902 [illegible]; 3% lordo 43,50; Consolidato 5% 83,10; Obblig. Venezie 3,50% 80,00. — Cambi: Parigi 74,66; Zurigo 367,67; Londra 92,76,7; Amsterdam 766,5; Madrid 196,30; Bruxelles 265,8; Berlino 454,7; Vienna 268,6; Praga 56,56,7; Bucarest 11,36; Buenos Aires peso oro 14,36,7, carta 6,20; New York 19,09,7; Montreal 19,08; Belgrado 33,60; Budapest 333; Tirana 368; Oslo 510,5; Stoccolma 511,5; Varsavia 214; Copenaghen 510,5; Oro 368,44.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 18. — Buoi da macello al Mg. da L. 27 a 35; vitelli da 39 a 60; vitelli da allevamento per capo da 300 a 700; maiali da allevamento da 80 a 90; agnelli al Mg. da 40 a 57,50; capretti da 50 a 57,50.

Barge, 18. — Buoi al Mg. da L. 25 a 32; vacche da 18 a 25; manzi da 28 a 30; vitelli da latte da 38 a 48; vitelloni da 30 a 38; vitelli della coscia da 50 a 56; vitellini sotto 1.100 kg. da 40 a 60.

Novi Ligure, 18. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 28 a 30; vacche per capo da 1100 a 1400. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 21; buoi da 20 a 30; vacche per capo da 1100 a 1400; vitelli e manzi al Mg. da 28 a 31; sanati da 48 a 53; cavalli al Q.le da 140 a 180; maiali al Mg. da 35 a 48; lattonzoli da 100 a 130; agnelli e capretti al kg. da 5 a 5,50.

Pinerolo, 18. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Mg. da L. 28 a 30; Vacche da 18 a 25; Vitelli 1.a qualità da 30 a 48; Vitelloni da 30 a 36; Sanati da 48 a 56; Maiali da 38 a 44; Montoni da 24 a 28; Agnelli e capretti da 5,50 a 6 al Kg.

Saluzzo, 18. — Vitelli da allevamento per capo da L. 300 a 800; vacche e manze al Mg. da 18 a 30; tori e torelli da 20 a 30; buoi e manzi da lavoro da 30 a 36; buoi e manzi da macello da 25 a 31; maiali grassi da 20 a 25; maiali magroni da 30 a 38; maiali lattonzoli per capo da 50 a 80.

Voghera, 18. — Bestiame da lavoro: Buoi al Q.le da L. 280 a 350; Vacche da 300 a 315. — Bestiame da macello: Tori al Q.le da L. 240 a 260; Buoi da 300 a 350; Vacche da 300 a 350; Vitelli e manzi da 450 a 500; Sanati da 550 a 600; Maiali da 400 a 430.

CEREALI

TORINO, 18. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: maggio: apertura 113; chiusura 112; luglio: apertura 95,15; chiusura 96; ottobre: apertura 97; chiusura 96,50. — Granoturco: maggio: apertura 48,00; chiusura 48,25; luglio: apertura 47; chiusura 47,25; ottobre: apertura 46,50; chiusura 46,50. — Riso: maggio: apertura 111; chiusura 112,10; luglio: apertura 115,25; chiusura 115,50; ottobre: apertura 97,50; chiusura 98,75. — Risone: maggio: apertura 79; chiusura 80,50; luglio: apertura 81; chiusura 82,25. — Riso sbramato: corrente: apertura 90; chiusura 90.

Saluzzo, 18. — Frumento al Q.le L. 108; granoturco 51; segale 67; crusca 48; avena 64; orzo 120; fave 82; fagioli 110.

Novi Ligure, 18. — Grano al Q.le da L. 100 a 105; meliga da 50 a 52; segale da 65 a 70; fagioli da 90 a 100; fave da 115 a 120; ceci da 100 a 120; crusca da 45 a 47; cruschello da 40 a 45.

Pinerolo, 18. — Grano al Q.le da L. 100 a 110; Meliga da 50 a 56; Segale da 60 a 68.

Voghera, 18. — Grano al Q.le da L. 105 a 110; Meliga da 52 a 56; Segale da 65 a 67; Riso da 70 a 150; Fagioli da 140 a 180; Fave da 100 a 110; Ceci da 100 a 170; Crusca da 43 a 48; Cruschello da 41 a 42.

POLLAME E UOVA

Alba, 18. — Polli al kg. da L. 11,50 a 17,50; galline da 7,20 a 8,50; conigli e piccioni per coppia da 6 a 7; uova fresche alla dozzina da 3,10 a 3,50.

Barge, 18. — Polli al kg. da L. 11 a 11,50; galline da 7 a 7,50; conigli da 4 a 4,50; piccioni la coppia da 5 a 6.

Novi Ligure, 18. — Galline al kg. da L. 8,50 a 9; polli da 19 a 19,50; conigli da 4 a 4,50; tacchini da 10 a 11; uova alla dozzina da 3,90 a 4.

Pinerolo, 18. — Galline al Kg. da L. 7 a 9,00; Polli da 13,50 a 14; Capponi da 11 a 12; Piccioni alla coppia da 5,50 a 6; Uova alla dozzina da 3,30 a 3,60.

Saluzzo, 18. — Polli al kg. L. 15; galline 7,30; tacchini per coppia 38; anitre 16; piccioni 5,50; conigli al kg. 4; tacchini 7.

Voghera, 18. — Galline al Kg. da L. 9 a 9; Polli da 10 a 12; Capponi da 10 a 11; Tacchini da 9 a 10; Anitre da 8 a 9; Oche da 8 a 9; Conigli da 4 a 5; Piccioni alla coppia da 6 a 7; Uova alla dozzina da 4,10 a 4,40.

VINI

Alba, 18. — Nebbiolo per ettolitro da L. 180 a 200; barbera da 100 a 140; dolcetto da 60 a 70.

Barge, 18. — Vino comune per ettolitro da L. 50 a 70; superiore da bottiglia da 100 a 120.

Novi Ligure, 18. — Barbera per ettolitro da L. 210 a 230; comune da pasto da 170 a 190.

Voghera, 18. — Barbera all'ett. da L. 90 a 110; Comune da pasto da 65 a 80.

SETE

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 1, kg. 100,65; Greggia 2, kg. 360,90; Lana 1, kg. 3368,5; Totale colli 5, kg. 3775,25. — Operazioni di assaggio: Greggia 8; Lavorata 5; Varie 15.

Piem. Anon. ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura: Greggia 5, Kg. 515,75; assaggio 5; Organzini 1, Kg. 107,07, ass. 5; Diversi 1, Kg. 91,33. Totale 5, Kg. 613,63, ass. 7.

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso per esame e per titoli al posto di Direttore del dispensario antivenereo comunale N. IV.

Presentazione delle domande e dei documenti entro il 28 maggio 1931 - IX.

Programma e chiarimenti al Municipio - Divisione IV - Personale.

Ospedale degli Infermi - Biella

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli ed eventualmente per esami, per un posto di Assistente alla Sezione Chirurgica.

Termine 15 maggio 1931. Età massima anni 30. L'eletto dovrà assumere regolare servizio il 1° giugno 1931.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Pio Ente.

Biella, 18 aprile 1931 - Anno IX.

p. Il Presidente
Dott. ADOLFO CARDOLLE.

Il dono

Fu con la prima neve. Aveva nevicato la notte, e la mattina tutto quel bianco dava un senso di freschezza lieta. Gli alberi incipriati parevano ciliegi fioriti per un miracolo di primavera. Fu la ricoverata che faceva da direttrice, Rosa, che, aprendo la porta, per spazzar via la neve, trovò l'involto sulla soglia. Ma non osò toccarlo. Fece grandi meraviglie, strillò, mentre l'aria fresca invadeva l'entrata con un che di limpido che metteva un rabbrividire gaio e terso come un scampanellio argenteo nel mattino.

Le altre ricoverate accorsero. Erano sette vecchine tutte bianche, sole al mondo e abbandonate, che avevano trovato in quella villetta linda, tutta luce, un focolare, un letto, e un piatto intorno alla grande tavola grezza su cui tutte le sere lavorando sotto il lume, ogni vecchia traeva dal cerchio del suo mondo, frammenti di ricordi e li sgranava, fra una maglia e l'altra delle calze, tutte grigie, facendo balenare a tratti, azzurri e gelosi, echi di primavere così lontane che parevano sbiadite.

Vennero tutte: la Polacca in capo, perchè nei momenti solenni faceva da condottiera; e tutte si strinsero nello scialle in uno sciamio irrequieto, sporgendo le teste come galline.

— Che c'è! Che c'è!

La Polacca si curvò, alzò l'involto, sbattè l'uscio con l'altra mano, si fece largo, andò dritta nel refettorio: e posò il fardello in mezzo alla tavola.

E le altre sette si misero d'intorno, curiose.

Nell'involto qualche cosa si muoveva. La Polacca, il braccio teso, esitò:

— Sarà una bestia!

Tutte si ritrassero. Ma poichè la frase della bestia l'aveva detta la Bonelli, che era stata istitutrice e poi governante in casa d'un conte, e si faceva chiamare: signorina, la Polacca, democratica e quindi sua nemica, per spirito d'opposizione, rimbeccò, avvampandola con i lampi dei suoi occhi scuri di cui neppure il bianco dei capelli ammorbidiva la fierezza:

— Va là! — e vinse lo sgomento e toccò l'involto.

Fu allora che dall'involto s'alzò uno strillo soffocato dalla stoffa che lo opprimeva, ma chiaro, distinto: uno strillo.

— E' il demonio che ci tenta — ansimò Anna Barduzzi e trasse di tasca il rosario.

— Date qua — sorrise — Maria Nunziati con il suo limpido sorriso che era tutto negli occhi, e svoltò il fagotto da cui s'alzava uno strillare più distinto, che si faceva mano mano più stridulo.

— Un bambino! — alitò Pierina, giungendo le mani come i Re Magi davanti a Gesù.

E tutte si curvarono sulla tavola dove il bambino, sfasciato, pareva un piccolo Gesù nato nella neve. Piangeva.

— Avrà freddo — disse la Nunziati e si tolse lo scialle e avvolse il bambino, materna, con un che di sorriso in tutta la persona che si raddrizzava, mentre i gesti si facevano svelti come in un fiorire di primavera.

— E chi lo avrà messo lì fuori! — domandò la Barduzzi, sporgendo la faccia di cui il rosso lambiva il bianco dei capelli.

— Sarà un figlio senza padre!

— Un figlio del peccato! — borbottò la «signorina» Bonelli, ritraendosi. E la sua voce tagliò, opaca, la limpidezza dell'aria.

Le altre tesero le mani verso il bambino, bello, biondo e grassoccio.

— Avrà fame — disse subito la Nunziati, sollevandolo fra le braccia. E Pierina gli portò il latte.

Ma tutte si trovarono d'accordo nell'essere perplesse.

— Come facciamo a darglielo!

E tutte quelle vecchie mani protese ad offrirsi, ebbero un indugio d'impaccio infantile.

— Si fa così — propose la Nunziati: affidò il bambino in braccio a Rosa, e prese ad imboccarlo con il cucchiaio. Il bambino beveva; a volte lo interrompeva per strillare. D'un tratto un pianto si levò da un angolo.

Le vecchine si volsero: era la Fantini: la vecchina più bianca, magra, sottile, che aveva una leggerezza di fresco settecento nella cipria dei capelli, nella grazia dei gesti e delle movenze. Anche il suo pianto era lieve.

— Che c'è?

La Fantini nascondeva il viso; la incalzavano alle spalle:

— Che c'è! — allora ella scoprì il viso su cui anche il rossore del pianto aveva una lievità gentile, quasi primaverile di belletto, che distendeva le grinze: e nei lucciconi, anche il grigio degli occhi si faceva azzurro, come un cielo lavato dalla pioggia.

— Ne ho avuto anch'io uno così... il figlio di mia figlia.

Il bambino strillava, aspro e rabbioso. La Rosa lo posò sulla tavola e la Nunziati con il cucchiaio e la scodella in mano, lo chiamava come fa la massaia per radunare le galline.

— Mi pare il mio! E adesso è un uomo! — disse Rosa; un'eco di pianto era nella sua voce e subito diventò sorriso. — Che bel bambino! guardate che gambotte!

Il bambino muoveva i piedini come due alette irrequiete.

— Che nome gli metteremo? — domandò la Barduzzi.

— Il nome della villa: Lisa! — disse, fiera, la Polacca.

— Ma non vedete che è un bambino! — sorrise la Nunziati.

— Non ce ne intendiamo di codeste cose, noialtre! — si scandalizzò stizzosa, la «signorina» Bonelli che, inosservata, s'era avvicinata a guardare. — Voi ve ne intendete anche per noi!

— Sarebbe a dire! — rifiorivano il gesto e il fare della primavera e dell'estate lontane, e ne avevano la armonia sinuosa.

— Le ballerine se ne intendono di uomini — squittì la «signorina» Bonelli.

— Ballerina o istitutrice — la Nunziati abbozzò una riverenza — oggi siamo eguali tu ed io. E domani, quando compariremo davanti a Lui — e alzò gli occhi — aprirà le braccia a me come a te.

— Smettetela! — ordinò la Polacca. — Il bambino ha fame. — E fu questo che convinse la Nunziati.

— Fate vedere! Fate vedere! — pregò Ortensia Giosi, spiando il bambino dietro alle loro spalle, spingendosi per vedere.

Qualche cosa si rischiarò in lei: frammenti di chiarezza che salivano dal passato come faville e s'avvicinavano, si confondevano; e il viso dei ricordi appariva giovane: un che di scapigliato e di fresco che aveva nell'aia aggiungeva un respiro di primavera. L'amore, ora, aveva la voce d'un bambino: una stridula voce che a tutte pareva armoniosa.

— Pare il bambino di mio figlio — bisbigliò la Nunziati. — Ora sta in America con suo padre.

Un grigio di malinconia annebbiò la trasparenza tagliente che era nell'aria.

Erano tutte sorelle. La parola: America, aveva mosso tra loro l'eco del passo legnoso del tempo che va e non sosta e non si volta indietro: e tutte sentivano la malinconia che è fra l'illusione degli occhi e l'ansia della mano, guardando la cipria argentea delle stelle.

D'un tratto le bianche mura che erano state un asilo parvero la prigione della vecchiaia.

E gli occhi, abbagliati di bianco, videro il mondo oltre la freschezza di quel bianco: il mondo dove ci sono altre voci, altri occhi, altre speranze. E ciascuna vide se stessa nel cerchio della sua esistenza così lontana che mandava baleni di ricordi. Rosa sospirò, la Polacca le mise una mano sulla spalla, e la «signorina» Bonelli accarezzò la Nunziati, e come entrambe si volsero, furtive per guardarsi, sorprese, guardarono dall'altra parte, ed il loro rossore s'ammorbidì di sorriso.

— E che ne faremo ora? — domandò Rosa.

— Ne parleremo al presidente.

— No — protestò la Giosi — ce lo prenderebbe. Datemelo in braccio — pregò e si rintanò in un angolo, ma tutte le si misero d'intorno.

— Dormirà con me — balbettò la Giosi, ma un coro di proteste coprì la sua voce:

— Con me! Con me!

— E io lo dirò al presidente — insistette la Polacca.

— Io intanto gli faccio le scarpine — cantò la Fantini.

— E io la cuffietta!

— E io il vestito!

Ciascuna volle fare qualche cosa: e furono otto fate che proposero i loro doni, deplorando che il bambino avesse solo due piedini da calzare. Egli intanto strillava.

— Adesso gli canteremo la ninna-nanna! — La Nunziati lo prese in collo, mentre la Giosi difendeva il bambino con il diritto della sua tarda maternità.

La ninna-nanna era una vecchia canzone popolare che aveva una freschezza buona e suadente: il bambino non piangeva più. La Giosi fece eco alla Nunziati, poi la Barduzzi; e a poco a poco cantarono tutte in coro: e il bambino s'addormentò. Allora, ciascuna prese il suo lavoro e la Polacca scrisse al presidente una lettera che affidarono al portalettere il quale era il filo che legava le ricoverate con la città, della quale egli portava, a ventate loquaci, l'eco dei suoni, dei rombi e degli squilli.

E il presidente venne: con lui c'era una donna che s'impadronì del bambino.

E gli otto cuori materni, delle vecchine, ne piansero.

— Gli manderemo le scarpine! E la cuffietta! E il vestito!

E tutte sentirono le mani vecchie, non più agili d'ansia come quando il pianto del bambino dava lo slancio al lavoro: scarpette, cuffie, vestito, non erano che una trama da cui le maglie cadevano, mentre le mani sbagliavano i punti, e anche qualche lagrima cadeva silenziosa.

Ma nessuna volle smettere di lavorare.

E col sole anche la neve si sciolse, e i passi si vedevano grigi su quel bianco; e poi non vi fu che il fango su cui solo qualche po' di bianco ricordava la freschezza lieta della neve. E anche il ricordo del bambino sbiadì. E le bianche mura della villetta parvero amiche e allegre come un tempo. Un giorno la «signorina» Bonelli disse, come ripigliando un discorso:

— C'è più silenzio così.

E le altre non risposero.

PIA RIMINI.

PROIEZIONI DELLA COSTA AZZURRA

Le beghine di Montecarlo

MONTECARLO, aprile.

In una messa in scena teatrale, fra le comparse più innumerevoli e discutibili, convenute a tentare la buona fortuna del tappeto verde, io porto a spasso la mia curiosità camuffata di provincia, una curiosità minuta ed attenta. Oserei dire scaltra.

C'è parecchia gente che si sorveglia e che sorveglia: i personaggi più innocui, che passano di tavola in tavola, nello stupore religioso ed attonito dell'attesa i poliziotti avidi e disinvolti, i filibustieri dall'occhio infallibile, sfuggiti alle più clamorose disavventure internazionali, sembrano i caristi di un melodramma, la cui storia si trascini da troppi anni attraverso tutta una letteratura a sensazione.

Ma non sono i gentlemen, dagli sparati impeccabili e dall'occhio torbido, condannati da una fatalità conosciuta; non sono le gentildonne dai gioielli costosi, dalle pelliccie invalutabili anche in questi primi tepori primaverili, dalla storia romantica che si può fiutare da lontano, quelli che mi interessano: nè i candidati al suicidio, nè gli artefici della fortuna, nè i correttori del giuoco, nè i pallidi e romantici speculatori del numero.

Tutti costoro si rinnovano da diecine di anni, nelle identiche forme e nelle identiche costruzioni. Il possessore degli ultimi luigi, che domani si tirerà un colpo di rivoltella, il banchiere che nel grande viaggio dello chemin de fer lascerà la sua fortuna e quella dei clienti che gli hanno affidato la loro; la coppia di sposi in viaggio di nozze, che si addormenterà in un sonno eterno, nel talamo appena violato, dopo aver deposto ogni ricchezza in un enplein testardo e cocciuto.

L'umanità diversa posseduta dallo stesso brivido, sotto le ali di farfalla delle lampade, che proiettano una luce cadaverica sul prato morto dei tappeti, sulla raggera lucida della boule, sui quadrati gelidi dei numeri dall'uno al trentasei, sulla pioggia delle fiches, e sul movimento rapace dei croupiers, in un silenzio nervoso, si confonde in una poliglotta zoologica quasi inesplorabile.

Una febbre fredda, da quartana, che fa battere i denti quasi contro volontà, abita le sale, si annida fra le colonne e i pilastri d'onice, si ferma alle cupole di vetro. I paralitici del sole, che, di giorno, si impigriscono sulle terrazze, a guardare la rada della Condamine, e la morte che può giungere di lontano, e gli yachts in crociera sulle acque immobili, e i fiori rari e miracolosi dei giardini del Casino, ignorano questi brividi notturni, che la vita ha travasato nella letteratura del giuoco.

Ma, come ho detto, gli azzardatori classici, condannati ed esaltati dalla cronaca quotidiana, rappresentano il luogo comune. E poi, il giuoco è ormai un fatto così universale, in Francia, che con l'eccezione dei suoi casi disperati ha determinato una regola fissa. Nessuno si meraviglia più del modo col quale si vince o si perde. Una indifferenza, pacata per abitudine, smalta la sensibilità moderna di margheritine da camposanto. Evidentemente si cammina sempre di più verso la perfezione.

Le «rombières» della roulette

Qui vorrei vedere l'altro volto dell'umanità: di quella che è rimasta inchiodata alla sua esistenza faticosa, al suo lavoro miserabile, alla mediocrità onesta, allo spasimo di tutte le ore, alle scarioffie d'ogni genere, al sudore acido, alle rinunzie necessarie, alla privazione cronica, al disinteresse ed all'indifferenza anonima.

Quella schiuma di ricchi e di falsi ricchi, di oziosi e di tentatori, di gentiluomini e di ribaldi, di principesse coronate e di principesse d'alcova, di curiosi e di professionisti, rappresenta il suo lusso superlativo, conglobato in tutti i suoi vizi. Ma anche questa malinconia dalle sfumature pietistiche, è superata da un'altra letteratura da retori, moralista fin che può e fin dove può. L'inferno, in travestimento di Eden, fiorito, profumato, ghiottone, esibizionista, ricco, affascinante, è qui, per gli spregiudicati i cinici ed i romantici.

Quelle che hanno colpito la mia curiosità, sono molte vecchie, e rispettabili signore, decrepite ma rappresentative, che ho trovato sedute ad ogni tavolo da giuoco, ai primi posti, dall'ora di apertura alla fine, assidue come all'orario di un impiego d'amministrazione.

Pazienti, metodiche, ordinate, impassibili.

Le beghine di Montecarlo.

La loro tarda vecchiezza, canuta e cadente, ne fa delle figure di una importanza quasi balzachiana. Portano i segni conservatori dell'antico stile, con una disinvoltura da gran mondo che il tempo non è riuscito a distruggere del tutto. E sui decolletés venerabili e flaccidi, e sulle ossute imbalsamazioni dei loro petti travagliati, vestono i gioielli che amarono, che non sostituirono, che ogni giorno rimettono in vetrina — quasi facessero parte di una uniforme necessaria, — nella catalogata apparecchiatura d'un museo.

Le loro maschere intransigenti, dure, incise dalla volontà e dalla indifferenza ostentata, e le loro mani molli, mi hanno sorpreso. Sotto i restauri del belletto, mostravano certe carni gonfie e torbide da macelleria, raccolute dal tono del rosso e dalla macedonia delle ciprie, e gli occhi terribilmente inguainati di kohl, e le labbra ad acquasantiera, vermiglie di Caron, svinate sul viso a botte, ridotte ormai ad una smorfia.

Età indefinibile: dai cinquanta ai settanta. Risacca di vita. Pensioni e vitali di esistenze, pericolosamente ed inutilmente sofferte. Nazionalità promiscue. Al fianco dei croupiers, quotidiani amici solidali, sfilate come in un rosario, coi prontuari settimanali dei colpi usciti, minuziosamente tenuti a giorno, con una contabilità di zampe di ragno, eloquenti e dimostrative, si trovavano tutte unite nella consueta tensione di spirito e di nervi.

Tutti gli altri innumerevoli personaggi, erano inesistenti, intorno a loro, nello sciabordio dei passaggi, verso le sale private ed agli altri tavoli da giuoco. Il mondo finiva al di là del tappeto, con le isolette prominenti dei numeri, le trasversali, i carrés, il passe, il manque, ed i colori che erano tre, ossessionanti, continui: il verde, in cui si accendevano il rosso e il nero, e scivolava la valanga tumultuosa degli en plein... Quando scivolava.

Maschere che non si tradiscono

Il croupier, che si alterna ad ogni due colpi, ha finito per ridurre il suo lamento da sacrestano, allo strettamente necessario:... vos jeux, messieurs!... ne va plus...

La boule, col suo paziente ciangottio di raganello, saltabecca nel raggio della ruota maledetta. Le fiches delle puntate volano, con una precisione matematica di indirizzo, fino all'ultimo momento. Dicono che, quelle giunte sulla chiusura del giuoco, siano le più fortunate.

Sorveglio le beghine che hanno dato un colpo d'occhio ai prontuari, ed hanno a disposizione l'ultima martingala. Immobili. Il movimento rapido della paletta dispensa i guadagni e rastrella le perdite. Allora, le mani molli e prensili si agitano, dietro ai castelletti di gettoni, invase da un tremito stanco di malattia. Ma le maschere non si tradiscono. Una puntata massima di ventiquattro mila franchi è saltata.

Ho sentito mormorare con una voce afona:

— What a blady number

La bocca si è ricomposta. Il giuoco è continuato tranquillo, come seguendo il ritmo di un mare in bonaccia. Cinque volte di seguito è uscito il numero ventinove.

— Le cochon — ha esclamato con *un riguardoso rimpianto la mia vicina. E una siriana, dagli occhi notturni, ha detto con un sorriso ebete, che voleva dissimulare il proprio orgasmo:*

— Nemra dahla, ya abu el Kelb! — *Qualche cosa come: figlio d'un cane...*

Mezz'ora.

Un'ora.

Il pubblico dei giuocatori si è scomposto e ricomposto. Le beghine, incrollabilmente abbarbicate alla riva verde, sono rimaste impassibili. Via via uno stormo di rondini in frak, in appoggio ad una aerea apparizione di veli e di spalle ignude, faceva siepe dietro di loro. Le braccia si allungavano fra testa e testa, come se dovessero violare una muraglia viva.

— Blady hell! God save the!...

Con una tenacia di ostriche, le vecchie, illuminate da una luce da quadro di Rembrandt, che scaldava le loro carni in agitazione, lasciavano passare qualche colpo e tornavano all'attacco strategico, dopo aver graffiato i loro quadernetti, sciorinate le loro cifre, fatto il calcolo mentale delle possibilità promettenti.

I loro capelli bianchi, ossigenati, e fucsiozza, impepati dagli henné più barocchi, inquadravano le loro smorfie. You! Son of a bitch! Go to hell! Le mani rese audaci da una vincita improvvisa, ricostruivano l'ordinaria amministrazione dei castelletti di fiches, devastati. Ma isolata e perduta nella circospetta sorveglianza degli ordini e del giuoco, nessuna prestava attenzione alla mareggiata dei curiosi, dei pettegoli, degli indiscreti.

Una egiziana ha gridato un [illegible] esplosivo. Ha raccolto la sua vincita. Finalmente!

Ed è stata la prima a disertare la fila.

Più tardi, ho saputo la storia di queste giuocatrici di Matusalemme, che non sono delle fanatiche, nè delle invasate, nè delle maniache: conosciutissime e [illegible]. Fanno il giuoco piccolo, gutta cavat lapidem. Vivono a Montecarlo, a Beausoleil, a Monaco, in qualche oscura pensione della periferia. Furono in gioventù delle donne fatali o delle pallide avventuriere senza importanza, alle quali la vita fu maligna: o delle ricche tourists spodestate dalla fluida fortuna. Si recano, ora al Casino, ogni giorno, ogni sera. Vivono di quello, per quello. Una malattia improvvisa sarebbe per loro una catastrofe. Hanno industrializzato la boule: a cinquecento franchi di vincita si fermano. La giornata si conclude così. E ricomincerà, così, l'indomani...

Ah, come vorrei sfiorare il nascosto romanzo di queste rugose anime in pena, distendere le pieghe e le cartilagini dei loro [illegible], esplorare i silenzi di questa loro vita; indovinare le tragiche farse, da rifiuti del mondo che si diverte, che rappresentano! Scandagliare le loro vegetazioni, ai margini di una tavola da giuoco della sala Schmidt, e i ricorsi in appello delle condanne eseguite su loro, dalla inesorabile legge della fame!

Io credo, che l'incessante logorio dei loro nervi, tesi giorno per giorno, in uno spasimo che finisce per costituire una specie di intossicazione, debba costare alla loro economia fisica uno sforzo superiore a quello di un rond de cuir qualsiasi, allenato alla miseria di tutti i giorni. Il placato lampo dei loro occhi, e l'adipe sedentaria in tremito, e la lentezza fulminata dei gesti, e la trepida aspettazione già sveglia dal gong del cuore in tumulto! Nessuna si è abituata, fino ad oggi, a questo malessere del giuocatore d'azzardo, terribile come il male di montagna, oltre i duemila metri, nella tormenta! Ed è qui. E resiste. E si supera.

Gli altri volti che mi circondano, non portano delle stigmate meno profonde, nè sono lucidati da un sudore meno freddo, nè vibrano di un balbettio meno infantile, nella sua rabbia convulsa. Strascicano la pena quotidiana, il peso del rischio, la vertigine di una sospensione. Ma se la sofferenza è giovine, se è figlia dell'audacia, se è frutto dell'amore, se brucia di desiderio e di ambizione, ha una sua simpatia attraente e sparvida.

Questo rosario della morte, sgranato in sordina, ha invece qualche cosa di tragico, e le vittrici sembrano sedute nell'anticamera di una morgue, in cui finiranno senza assoluzione, stringendo in pugno il danaro mal guadagnato, mal tenuto, male speso.

E grava sulla loro cocciutaggine bieca ed irragionevole, un senso di bassa e ridicola tragedia.

Un libro di preghiere

In fondo, questo sconsacrato tempio dell'oro ha un aspetto religiosamente grandioso. Gli uomini, è vero, hanno standardizzato il giuoco, dopo averne stabilito le leggi fatali. Sacrileghi sacerdoti marmoranti, i croupiers leggono nel messale della tradizione le formule del rito che si perpetua. Gli idoli rimangono. Il Dio Moloch impera. Le beghine salmodianti curvano la fronte.

— Voyez changeurs! Voyez changeurs!...

Circolano nella folla indemoniata i cambiavalute [illegible] e tentatori. Dall'atrio del teatro, dalla sala da ballo, dal caffè, scivolano le spettatrici e le pazienti del baccarat in abito di gala. S'ode mormorare in tutte le lingue, in un «lentissimo» che non ha controcanti. Sui seggioloni del bar la diplomazia si riposa, e inghiotte lunghi e dorati sorsi di wiski. Un congressino di signore sole, s'indugia nella sibaritica degustazione di un bronski. Quanto champagne scenderà a fiumi retorici, sotto questo sfarzoso sole dei lampadari!

Ma le beghine rimangono disperatamente abbarbicate alle loro poltrone di gioia e di supplizio, fedeli di un demone cieco che non intende comunità, che si isola, si esalta, si dispera, nella solitudine più segreta dell'individuo.

Vedo i loro breviari popolari ancora di cifre, e di registrazioni. Da quanto tempo e fino a quando, il volubile giro della boule cerca e cercherà un equilibrio logico fra il calcolo delle probabilità, delle possibilità, delle sequenze, dei ritorni, dei ritardi, in questo gravigito di cifre, in questa cabala scientifica che la pratica di tanti anni dovrebbe aver reso quasi sicura?

Le beghine vi si indugiano come su di un libro di preghiere stomachevole e divino.

Vorrei inseguirle, nella camera chiuse, alla resa dei conti: alla stesura dei bilanci equivoci, nella casalinga amministrazione del loro vizio, che è diventato quasi legale, purificato da tanti sospiri e da tante angoscie, quando la livrea della toilette da sera si schiude sui loro corpi disfatti, e la stanchezza dei nervi, che non ne possono più, mette al giuo le [illegible] dei volti, impiastricciati di crema e di rossetto!

Che pietà disgustosa fa la confraternita, e come sono rilasciate in un abbandono non più sorvegliabile le mani morbide, già invase dalla deformazione degli acidi urici!

Tutto il fascino fatale del giuoco, e le confidenze discrete dei croupiers che un tempo hanno scritto anche le loro memorie, per dirci come e quando un re d'Inghilterra passò al tavolo del baccarat, o Lina Cavalieri, o Cleo de Merode perdettero il valore di una collana di perle, o Max Linder s'indebitò per una notte di disgrazia, o un ex-re del Portogallo si consolò della disavventura della sua corona, e Alfonso Tredici distrusse con un sorriso la sua più bella scuderia da corsa — scompaiono in questa rugiadosa malinconia da sedentari.

Dalle grandi terrazze, aperte sulla chiostra del mare idilliaco, gli occhi dei giuocatori interrogano le lontananze perdute, come per un refrigerio tangibile all'inquietudine che li fa soffrire. Nei giardini del Casino, coppie [illegible] felici passano nel chiaro di luna artificiale delle grandi lampade ad arco e dei proiettori nascosti. Al Café de Paris sui tavoli fioriti, Pommery e Mumm esplodono per la sete degli sfaccendati in baldoria, davanti ad un'assiette anglaise. Una legione di camerieri, curiosa e pensionata, che sembra resistere al tempo ed alle vicende, cadente sui piedi delicati, si muove: pronta a servirvi bibite, informazioni e prestiti su pegno.

Il lavoro che rende

Oggi è stata fatta una vincita rumorosa per il Casino. What a happiness! Le musiche di dancing sottolineano in sordina, nella notte stellata, il passo elastico e quasi immobile dei ballerini di razza, chiusi nelle vetrate delle sale, come libellule in immense lampade incendiarie.

Tutto un tripudio, a freddo, vive e si agita intorno alle tragedie che tutti ignorano ed ignoreranno. Il mondo sembra felice. La notte è insonne. L'yacht di Morgan si allontana, a piccola velocità, con un pennacchio di fumo al vento. Se la morte si affacciasse col suo passo di feltro, nessuno potrebbe accorgersi di lei.

Allora, mi ha colpito un curioso dialogo. Un inglese rasato e magro, rispondeva a qualcuno che gli chiedeva l'elemosina, e che non era un giuocatore spodestato:

— Vous ne travaillez pas?

Il dolente ha avuto un ultimo di indeciso pudore, prima di rispondere, ed ha alzato gli occhi pieni di lacrime verso il Casino.

— Vous ne travaillez pas!... *Non lavorate?... E stringeva un pugno di biglietti da mille nelle mani nervose ed impazienti.*

Si era certo dimenticato che l'Inghilterra laboriosa sopporta in pace la piaga della disoccupazione, e che pochi minuti prima aveva vinto lo scherzo di centomila franchi, nella sala del circolo privato...

ENRICO CAVACCHIOLI.

Le passeggiate di una lepre e la immaturità di un bisonte

Vienna, 18 notte.

Proverbiale è l'amore dei viennesi per le povere creature che non parlano, le quali sarebbero le bestie. Ieri, alla Herrengasse, giusto davanti al Palazzo del Governo della Bassa Austria, ecco una vispa lepre andarsene a spasso come su un verde campo.

Cosa si è fatto? Il portiere del palazzo del Governo, catturato l'animale con garbo, ha avvertito telefonicamente della cattura la Società per la protezione degli animali, che ha mandato d'urgenza un'automobile. Salita in automobile coi teneri accompagnatori, la lepre è stata trasportata nel Wienerwald, la foresta di Vienna, e lì rimessa in libertà.

Ugualmente ci tocca commuoverci leggendo che il giovane bisonte, acquistato con sacrifici finanziari non lievi per indar marito alle due non più giovani bisontesse, ospitate al Giardino zoologico, giunto sulla faccia del luogo è risultato non ancora in grado di assumersi gli oneri che imposero i dati sacrifici e determinarono collette pubbliche.

Gran rumore, dunque, nei giornali, giacchè certi intenditori assicurano esistere il pericolo che, mentre il bisonte maschio si irrobustisce, le vedove abbiano a dover rinunziare, toccando i limiti di età, al vanto di assicurare all'Europa nuovi esemplari della scomparente specie.

Boccascena

Charlot N. 2

A conti fatti, Charlot, il grande Charlot, già omnia sbaraccat, non ha trovato, col suo ultimo film, una unanimità entusiastica. Vuoi che gli sia nociuto uscire da Hollywood, paradiso fantasmagorico delle divinità ombrelli del '900, vuoi che il suo viaggio per l'Europa da uomo tra uomini, così come Iddio l'ha fatto (una figurotta gentilizia e vittoriana, un volto glabro e nordico ed una capigliatura brizzolata da *forty-five* imparruccato) e come i sarti americani l'hanno vestito, vuoi che una volta ancora per via del suggerimento di Erasmo da Rotterdam sia sempre riprovevole staccare i santi dai propri altari e mescolarli con l'umanità che a Venezia gorgheggia con dei *ciao ciao* e strepita a Londra con degli *hip-hip*, sta di fatto che Charlot è rimasto appannato nella sua lucentissima gloria. Mettendosi in piroscafo e in vagone-letto si è dimostrato di carne, come tutti, e allora, dàlli dàlli. Gli mancava, prima, quella terza dimensione che ci danna, quanti siamo mortali: *homo homini*, molto e sempre lupo.

Si dice: ma quale profonda umanità è adesso in Charlot, in quale forma eccelsa egli riassume la rassegnata malinconia dei vinti anche davanti all'amore. Non ha cuore in petto chi si allontana senza avere la gola secca e gli occhi umidi. Anch'io ho sentito il groppo, ed ho cercato il fazzoletto. Perchè il soggetto non è gran cosa — molti gli squilibri, parecchie le divagazioni — però conta virtù infallibili di elementare commozione. Ma Charlot? O io mi sbaglio, o qui Charlie Chaplin è meno maschera del passato, essendo più attore: forse, un altro Charlot, un Charlot numero due. Maschera era, incancellabile maschera, e che avrà il suo soglio nel limbo eterno di tutte le altre maschere, germinate dalle *fabulae atellanae*. Che cosa è una maschera se non la rappresentazione tipica di una creatura che assommi in sè le deformazioni generalizzate di tant'altre creature? Deformazioni spirituali ed estetiche che abbiano una rispondenza universale. Anche estetiche, che esistono *des genoux papelards, des coudes prétentieux, des épaules arrogantes, des dos remplis de bonté* come e quanto somaticamente esistono i loro contrari e differenti. In Charlie Chaplin noi rivediamo col bastoncino e la bombetta, gli scarponi boccheggianti, i pantaloni a soffietto, il giacchettino strubbiato, ma della maschera non troviamo più il volto: quel volto, il volto di Charlot, di una fissità sbalordita ed immagata, in cui l'assenza di qualsiasi espressione stampava il più ridicolo squallore.

Ora, quel volto, si è fatto espressivo; ogni sensazione si specchia e sono pronti a servirla occhi e labbra, sorrisi, contrazioni e smorfie e vi leggi il giubilo o la malizia, il terrore e la tenerezza. Si è umanizzato Charlie Chaplin come attore, ma si è smarrito come maschera. Per essere umano si è fatto reale, per essere reale si è impicciolito: ciò che è espresso ha un limite che è una prigionia del fantastico. Meglio, assai meglio, l'inespresso, che concede ogni evasione. Persino nel *gag* (quello del fischietto nello stomaco e della giella [illegible] tra i maccheroni) il volto di Charlie Chaplin asseconda e commenta l'azione come il clown che strappa e sprona e rinfocola la risata. E, in vero, quanto a *gags*, non tocchiamo qui grandi altezze: inseguimenti e capriole ridolliniane e dov'è più felice, allorchè s'arruola per la boxe e fa le caccoline al competitore, ripete *La fabbrica dell'appetito*. E ancora, sia pur toccante il finale, non avvicineremo in blocco cotesto lavoro di Charlot con *La febbre dell'oro*: quello è un poema di molti canti, questo è un canto non del tutto ispirato; quello non sarà superato, questo lo superano persino *Circo* e *Il Pellegrino*.

Po' poi, va bene che Charlie Chaplin aborrisca il parlato, ma non pensavamo che disprezzasse anche il sonoro al punto da regalarci tra gli *Schlager* di più affascinante melodia, *leit-motiv* del suo inutile e vagabondo amore, la nuovissima *Violetera*...

Si progetta in Francia di erigere alla memoria di Sarah Bernhardt un monumento e molti lo vorrebbero nel paesino di Andernos dove la illustre scomparsa, in un ritiro pressochè claustrale, visse gli ultimi anni. Un monumento simbolico per Sarah Bernhardt non può essere affidato che all'estro di un insigne e ardito scultore. Giacchè Sarah Bernhardt non era soltanto un'incomparabile attrice, ma anche un'artista che prediligeva, in sommo grado, il plastico ed il figurativo. Ella, in vita, si era già fatto costruire una specie di bizzarro e religioso monumento: una bara, nella quale era solita stendersi per dormire. E, ad un lato, aveva fatto apporre questa iscrizione: *quand-même*.

Si potrebbe suggerire ai parigini che nel marmo vogliono eternare la Grande, di non affannarsi molto per trovare l'idea...

Sabatino Lopez e Lorenzo Ruggi hanno promesso ad Ermete Zacconi di consegnargli pel prossimo giugno e pel Teatro dell'Oeuvre di Parigi, due nuovissimi lavori. Manterranno la parola? Comunque la manterrà Zacconi che potrà accontentarsi del *Don Buonaparte* di Forzano. Quanto a Lopez ed a Ruggi, voglia il cielo, che possiamo applaudirli prima della fine d'anno.

Enrico Polese Santarnecchi annuncia che Cecil Sorel si è decisa a scendere in Italia nel prossimo maggio. Ed il Polese, che da quasi mezzo secolo detiene la privativa, accreditata, del notiziario teatrale, assicura che la Sorel fu spinta a recitare in Italia dopo «la eco dei trionfi di Mistinguett» e dopo essersi persuasa «dell'ammirazione degli italiani per la archeologia». Sempre al dire del Polese, la Sorel doveva compiere questa *tournée* sin dal 1850, epoca della liberazione di Milano. Per l'esattezza storica, Cecil Sorel, doveva già recitare a Milano dietro invito di Lodovico il Moro...

bov.

Douglas e Charlot a Roma

Roma, 18 notte.

E' giunto stasera a Roma Douglas Fairbank, il popolare attore cinematografico americano, che si tratterrà nella capitale qualche giorno, in attesa di Charlie Chaplin, il cui arrivo, a quanto si assicura, sarebbe imminente.

CRONACA DEI DISCHI

Da «Palomita blanca» agli stornelli lucchesi - «Rugby» di Honegger - La sinfonia delle «Maschere»

Si lagna qualcuno della soverchia abbondanza di materia sonora liberata dalla solitudine inerte e dall'eccitazione prodotta nell'etere dalla musica registrata. Parlando degli effetti generali l'osservazione viene applicata ai vari momenti della vita quotidiana, si fa cioè piccolina, minuta e sofisticazione diversa da una chiosa grammaticale. Perciò, da buoni egoisti, la respingiamo augurando che un'epoca di totale abolizione del silenzio, intendendo con ciò la possibilità di captare le voci, i sussurri, i mormorii più tenui e sfuggenti della natura, non tardi a manifestarsi.

Nella protesta degli anonimi è pertanto implicita una contraddizione. Persone che si dedicano a letture squisite, alla ricerca di sensazioni filtrate, depurate, conchiuse nella parola e nel verso d'un poeta, se andando per istrada odono a distanza cantare un grammofono, tornano sui loro passi, svoltano al primo angolo o levano lo sguardo al cielo quasi fossero in vista delle fiamme infernali. E' un cattivo segno, vorrei dire un sintomo di antisocievolezza, una sgarberia bell'e buona usata alla magica maestà dei suoni. Il tabaccaio ha comprato la radio, la stiratrice tiene in un vano dello scaffale, fra monticelli di camiciole e asciugamani, un fono portatile, il fabbro, ch'era solito conversare col suo irrequieto cane barbone, tirargli la coda e le orecchie per divertirlo e divertirsi, ha barattato un'inferriata nuova di zecca con una grafonola di vent'anni fa. E non voglio stupirmi della consuetudine presa dalla portinaia, che lascia incustodito il passaggio per correre dal barbiere di fronte a sentire i pezzi d'opera.

I soli che avrebbero tutte le ragioni di chiamare a raccolta in una assemblea imponente gli interessati, sono i suonatori ambulanti, che dopo il tramonto girano per le strade con lo strumento e il seggiolino pieghevole, dando occhiate nell'interno dei bar e delle trattorie prima di entrare, nella tema che il posto sia tenuto in permanenza da un concorrente meccanico. Invece, che si sappia, non hanno progetti del genere. Passano davanti al locale «servito di musica» e non volgono neppure il capo a guardare. Solo trovandosi in coppia, mandano un brontolio, una esclamazione intraducibile, e si sentono più amici l'uno dell'altro.

Il mandolinista Dormis trae dalla panciuta conchiglia di legno gorgheggi, arpeggi e pizzicati innumerevoli eseguendo «Zingaresca» di Sarasate e «Rondino» di Kreisler. Il secondo, sommesso di quando in quando e con accordi sillabati, emessi con un che di esitante, ha un motivo di rondò. Se appare gracile è solamente per troppa grazia. Il pianoforte, su due note, cala e cresce accompagnando. Nell'insieme è un soffio d'aria leggero che muove le foglie, verso sera. «Zingaresca» è naturalmente più cantato, cinguetta limpidamente e sfila un finale ebbro di trilli velocissimi.

«Palomita blanca» e «La Dabeatzo», una mazurca argentina e un tango, contiene un disco inciso dall'orchestra argentina di Buenos Aires diretta da Canaro. La Odeon ne ha registrati altri cinque, non inferiori per distinzione di toni e di varietà folkloristica a quelli dovuti ad altre orchestre tipiche. E' un ritmo che non sazia. La levata patetica dei violini e l'entrare voluminoso delle fisarmoniche si guadagnano l'attenzione ininterrotta. E gli applausi. E' questo ormai un risultato così prospero che gli organizzatori di spettacoli di varietà non dimenticano di includere fra i numeri del programma la pattuglia degli argentini. E con che studiosa messinscena. Talora si osserva un vero spreco di colorazione psicologica: laghi d'azzurro cupo e violetto, fiammate rosse di passaggio quando i pieni erompono. Ma di tanto apparato il disco non ha bisogno. La mazurca «Palomita blanca» è cantata a metà percorso: sospensione breve della musica e delle vibrazioni lamentose della sega, prima che i violini chiudano, signorilmente raffinati.

Un disco di canzoni in dialetto toscano: «Dispetto toscano» e «Stornelli lucchesi», cantati dal tenore Orlandis. Il quale, e dispiacerà un poco a tutti, non fa sentire le parole che pronunzia. Fiorin di prato, fiorin di grano e fiorin d'abete, ma i due endecasillabi evaporano non so dove. Ad eccezione di uno: «di te, carina mia, io me n'infischio. Galante. Lo spunto di «Stornelli lucchesi» è un poco parente di «Sapevo il cesto» ed ora lo scordato». Ma dopo tutto è bello veder applicato il motto «Vogliamoci bene», dal film «Amor mio» abbiamo il valzer omonimo, contrassegnato dalla civetteria della cornetta e dall'eco dello xilofono, la cui voce, liquida e pura, sboccia e si rompe alla guisa [illegible] d'una bolla di sapone.

«Nostalgia messicana» è edita da varie case, e qui merita un accenno pel solo fatto che, fra i ballabili d'ogni tinta e provenienza, non fa brutta figura. Sull'altra faccia del disco tiene compagnia al fox-trot il valzer lento di «Wunder Bar», la rivista che per circa un mese ha divertito Armando Falconi, «menager» eccentrico, che, senza far uso d'un polso di ferro, sapeva mantenere in linea e in soggezione tante indiavolate ballerine.

Nella cronaca precedente non ha trovato posto il «Movimento sinfonico» di Arturo Honegger «Rugby». E' diviso in due parti: un quarto d'ora di cavalcata per un terreno dal terreno sconquassato e frantumato. Honegger ha dichiarato di non aver voluto, in nessun momento, riprodurre sinfonicamente una partita di rugby. Lo ha detto e gli crediamo. Ma non gli vorremmo prestar fede perchè, assumendo il titolo come un'indice all'interpretazione del movimento sinfonico, sapremmo a quale fenomeno riferire le nostre impressioni. Chi abbia sentito «Pacific» si troverà subito ambientato. Gli squarci di dissonanze s'avventano e con squillante robustezza moltiplicano le sensazioni. E' una agitazione in senso rotatorio, un'incalzarsi di scoppi, di strepiti. Qualche cosa si direbbe, si strappa dentro di noi. E come non immaginare una partita di rugby, con le mischie, i scivoloni, le corse sbandate, l'affanno, la tensione muscolare disperata dei giuocatori? E a perfezionare la visione suggerita dalla sinfonia, può venire in aiuto il ricordo d'una partita di rugby, vista sullo schermo, con gli sbalzi improvvisi, i tagli delle prospettive, un gruppo di contendenti in primo piano e subito la spianata del campo, tutta aperta.

L'attualità di «Maschere» del maestro Mascagni, alla Scala di Milano, ha consigliato la registrazione della sinfonia. Il disco restituisce con sufficiente nitidezza la gaiezza volubile e l'ampio disegno dei motivi. La grande orchestra sinfonica Bühlmann ha interpretato, in nuova edizione Pathé, «L'incantesimo del Venerdì Santo» del «Parsifal» di Vagner. La sonorità non manca. Il racconto sinfonico emerge e domina. Il medesimo complesso orchestrale, in unione al coro, eseguisce «Il corteo e la marcia trionfale» dell'«Aida» di Verdi, mettendo in evidenza lo slancio vigoroso del testo.

Marca.

Libri ricevuti

PAOLO ROCCA: «La poesia nelle Georgiche di Virgilio». — Bottega del Giornale e del Libro dell'Ass. mutilati di guerra.

FRANCESCO BERNARDINI: «Il cieco», dramma in quattro atti. — Prof. P. Maglione, editore, Roma.

La controversia dei braccianti vercellesi

sarà risolta con sentenza del Magistrato

Come sono fallite le trattative

Tutti i tentativi fatti dal Presidente della Corte d'Appello di Torino, in sede di Magistratura del Lavoro, per giungere ad un componimento della vertenza dei braccianti agricoli avventizi del Vercellese, sono riusciti vani. Come già nella discussione sindacale provinciale, in quella confederale nazionale e nella successiva riunione presso il Ministero delle Corporazioni, le parti, divise dall'elemento della crisi economica che agisce così sulle aziende come sui lavoratori, non hanno potuto trovare il punto di convergenza dei rispettivi interessi, a cui il presidente, con generoso e tenace sforzo, si era prefisso di farli arrivare. La causa esce pertanto dalla fase conciliativa e si inizia il suo svolgimento giuridico. L'udienza, per questo scopo, è stata fissata alle ore 9,30 del 27 aprile. Così il Magistrato, in virtù dell'ordinamento statale fascista, deciderà la misura delle mercedi da corrispondersi ai 33 mila avventizi vercellesi — 12 mila uomini e 21 mila donne — in seguito all'accordo provvisorio derivato dal movimento generale delle riduzioni di stipendio e di salario dello scorso inverno. Fatto di capitale importanza, che mentre mette sullo stesso piano, di fronte al giudice del lavoro, le due forze propulsive della produzione, per le considerazioni sul passato scioperaiolo suggestivamente richiamate e per l'apporto di esperienza nel campo delle realizzazioni corporative, giustifica appieno la grande attesa che, svanita la speranza dell'accordo, tornerà a diffondersi nei riguardi della sentenza.

La proposta per il componimento

Il Presidente della Corte, comm. Bobba, anche nella riunione di ieri, aperta poco dopo le 15 nel palazzo di via Giacosa angolo via Madama Cristina, aveva al fianco il Sostituto Procuratore generale cav. uff. Siracusa. Cancelliere il cav. Baudo. La rappresentanza delle parti è rimasta inalterata. C'è, in più, sulla riunione del 10 corrente, l'on. Luigi Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, che è accolto dai convenuti con vive manifestazioni di simpatia. Notiamo, del resto, per gli agricoltori il presidente della Federazione vercellese on. Roberto Olmo, difeso dall'avv. cav. Bernardino Ranno e assistito dai consulenti tecnici confederali conte dott. Antonio Zappi Recordati e avv. Achille Motta. Per il Sindacato provinciale fascista dei salariati e braccianti di Vercelli, sono presenti il segretario signor Enrico Gatto, assistito dal segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sig. Ignazio Pozzi e dal cav. Andrea Marzattico, segretario nazionale della Federazione salariati e braccianti, rappresentati dal procuratore avv. comm. Aldo Bertelè, quale consulente legale dell'Unione di Torino, e difesi dall'avv. Roberto Roberti, consulente centrale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Poichè nei corridoi è avvenuto un preventivo scambio di vedute, cerchiamo di cogliere sul volto dei componenti le due rappresentanze, qualche segno che indichi se la pace è vicina. L'on. Razza e i suoi amici hanno un aspetto fiducioso; più preoccupati invece, certo per le innegabili difficoltà nelle quali si dibattono le aziende rurali, appaiono gli agricoltori. Queste difficoltà, infatti, pone subito in rilievo il presidente, il quale dichiara che la discussione della precedente riunione ha procurato di trarre i dati necessari a formarsi un'idea equitativa delle tesi contrastanti. Stabilito un parallelo fra i prezzi dell'anteguerra e quelli odierni, egli afferma che la presente, per gli agricoltori, è un'annata di liquidazione. Gravi perdite sono state subite nel prezzo del riso, che è disceso a un livello insostenibile. Oggi si manifesta un certo rialzo, ma ciò viene a verificarsi nel momento in cui le scorte sono pressocchè esaurite. Accenna ad una relazione dell'Istituto Federale piemontese di credito agrario, dalla quale risulta che al Vercellese sono stati concessi oltre 38 milioni di prestiti, la qual cosa dimostra, meglio di ogni argomento, la condizione di pura resistenza degli agricoltori. Tratta poi del costo di produzione e del limite di incidenza su di esso della mano d'opera. Ammonisce d'altro canto che nessuno può illudersi di strappare una vittoria, non solo perchè questo è antitetico con la concezione corporativa, ma perchè la situazione non lo consente. Vagliate pertanto le ragioni degli uni e degli altri, egli espone, per l'accordo le seguenti cifre da servire di base alla giornata di otto ore:

Categoria lavori ordinari. — Offerta degli agricoltori lire 1, richiesta dei sindacati lire 1,40, conciliazione lire 1,25.

1ª Categoria lavori straordinari. — Offerta degli agricoltori lire 1,15, richiesta dei sindacati lire 1,50, conciliazione lire 1,44.

2ª Categoria lavori straordinari. — Offerta degli agricoltori lire 1,30, richiesta dei sindacati lire 1,60, conciliazione lire 1,55.

Quanto alle donne, le cifre erano rispettivamente di lire 0,50 e lire 0,90 per la categoria lavori ordinari; di lire 0,80 e lire 1 per la prima categoria lavori straordinari; e di lire 1 e lire 1,30 per la seconda categoria lavori straordinari. Il presidente spiega che, nei riguardi delle donne, la riduzione dovrebbe essere proporzionata a quella degli uomini.

Il discorso dell'on. Razza

Si alza l'on. Razza. Egli rende omaggio al tatto con cui il presidente ha saputo condurre le trattative e che è in diretto rapporto con la ripercussione riservata all'accordo o alla sentenza nel Vercellese, nelle provincie di Novara e Pavia, legate a Vercelli da una sorte comune, e nell'intero paese. Per conto della Confederazione che egli rappresenta, può assicurare che da questa parte non vi è alcuna aspirazione a vittorie. L'animo dei dirigenti sindacali e degli stessi lavoratori è sgombro da qualsiasi idea di predominio specialmente in un momento di liquidazione, secondo la espressione del presidente, liquidazione che è però di sistemazione economica. Fino ad oggi, in leale collaborazione con la Confederazione degli agricoltori, la Confederazione dei Sindacati ha stipulato numerosi patti di lavoro. L'opera sua è orientata al raggiungimento di due principali obiettivi: da una parte elevare le categorie dei lavoratori dei campi; dall'altra lasciare agli agricoltori, con la soppressione degli scioperi, la possibilità di irrobustire l'economia agricola attraverso lo svecchiamento delle aziende e la modernizzazione del processo di produzione. Animati da questo concetto, i Sindacati hanno acceduto a riduzioni che superano del doppio quelle apportate nel campo del commercio e dell'industria, pur essendo tali riduzioni la concessione di altre accettate precedentemente. Si sono con ciò superati i criteri politici stabiliti dal Comitato intersindacale. Quale maggior prova di comprensione del travaglio verso il risanamento economico in cui è impegnata l'agricoltura?

Ma ci si doveva anche preoccupare — prosegue l'on. Razza — di non arretrare le condizioni dei lavoratori agricoli ad uno stato inferiore alle altre categorie. I bisogni sono cresciuti pure per essi. Il Governo fascista ha potuto ottenere, insieme con le riduzioni salariali, un adeguamento del costo generale della vita alla capacità di acquisto della nostra moneta. Tuttavia i miracoli non sono nella nostra traiettoria e si arriva a un punto in cui il sacrificio dei lavoratori non può più andar oltre. E' vero che si sono introdotte anche nei lavori campestri le otto ore. Ma è altresì vero che se ne è avvantaggiata la produzione mercè l'introduzione dei mezzi tecnici, stimolando negli agricoltori lo spirito di iniziativa e il desiderio di migliorare. Nessun dubbio che questo torni a loro onore: ed è anche per questo che è ben lontano da noi il pensiero di far gravare su di essi tutto il peso della situazione. Vi è però un compito a cui non possiamo rinunciare. Al vecchio mito degli scioperi, della lotta e dell'insurrezione, da cui i lavoratori si sono lasciati per qualche tempo abbacinare, abbiamo voluto sostituire un mito nuovo: il punto preciso della giustizia. Riuniti attorno a un tavolo con la Magistratura che ci presiede e ci indirizza, noi troviamo la via. Il mito è realizzato.

E l'on. Razza conclude la sua eloquente esposizione, dicendo che egli e i suoi amici sarebbero lieti di uscire dall'aula, non con la prospettiva di una sentenza, ma con una formula definitiva di accordo. «Vostra Eccellenza — soggiunge rivolto al Presidente — ha compiuto uno sforzo abbastanza grande. Ma siamo ancora un po' lontani dall'obbiettivo che volevamo raggiungere. Tuttavia l'inverno scorso siamo andati incontro agli agricoltori con le otto lire di salario provvisorio al giorno. Attendiamo di sentire altri ragionamenti dal Magistrato o dalla parte avversa, che ci persuadano meglio. Per ora il nostro pensiero è tutto qui».

La nomina degli esperti

Questa chiusa poteva lasciare un barlume di speranza. Senonchè subito dopo il conte Zappi e l'on. Olmo per gli agricoltori, sono venuti a far dileguare ogni senso di ottimismo. Non solo essi non potevano accettare ulteriori aumenti sulle cifre transattive suggerite dal Presidente, ma queste cifre stesse erano sempre superiori al limite consentito dalle loro forze.

Con appassionata dialettica i due principali esponenti degli agricoltori vercellesi, sostenuti dall'avv. Motta, hanno poi polemizzato con l'on. Razza, con l'avv. Roberti, con il cav. Marzattico e Ignazio Pozzi su tutta la vasta materia della produzione e delle molte voci di tariffa, tenendo a precisare che in diverse condizioni economiche essi non avrebbero percorso la lunga trafila delle discussioni da Vercelli a Roma e da Roma a Torino, ma avrebbero acceduto a criteri conciliativi come sempre hanno fatto in passato. La loro tenacia nel difendere la propria posizione deriva da una impossibilità materiale che lo stesso Presidente ha riconosciuto.

Vivacissima verso la fine, la discussione si è esaurita con la constatazione del Presidente che, essendo fallito con suo grande rincrescimento l'accordo, non rimaneva altra via che quella del giudizio formale. Le parti sono state invitate a produrre dati precisi. L'avv. Roberti, a nome dei Sindacati ha presentato subito una documentata e lucida memoria, a cui faranno seguito le cifre. Dal canto proprio gli agricoltori faranno pervenire alla Corte, insieme con i nuovi dati richiesti, altre ragioni a sostegno della loro tesi.

Tolta la seduta, durata un'ora e mezzo e partiti i rappresentanti delle parti, il Presidente, comm. Bobba, assistito dal Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Siracusa che aveva pure varie volte interloquito durante l'interessantissimo dibattito, ha nominato i due esperti che, insieme con altri due magistrati, il 27 corrente concorreranno a formare la Corte giudicante. Essi sono: l'on. Vittorino Vezzani e l'ing. Ottorino Cerutti di Vercelli.

F. O.

Nelle Federazioni del Commercio

Roma, 18, notte.

Con decreto del Ministro per le Corporazioni è stata approvata la nomina del sig. Pietro Molinari, a presidente della Federazione prov. fascista del Commercio di Brescia.

Il regime sindacale per le botteghe artigiane e per le vertenze individuali

Cremona, 18 notte.

Il Pretore di Cremona, cav. Giulio Treglia, in sede di Magistratura del Lavoro, ha emesso una importante sentenza sulla inapplicabilità del contratto di lavoro delle aziende industriali alle botteghe artigiane, e sulla competenza del Magistrato del Lavoro alla risoluzione di controversie individuali, anche quando fra le parti non esista un contratto.

Circa l'applicabilità dei contratti delle aziende industriali alle botteghe artigiane, il Pretore si riferisce al diverso carattere delle botteghe artigiane stesse da quelle delle aziende industriali, nonchè alla diversa struttura fra queste e quelle ed infine alla circolare in data 30 dicembre 1930 del Ministro delle Corporazioni, diretta alle Confederazioni interessate, nella quale, fra l'altro, è detto che i contratti collettivi di lavoro stipulati fra le Unioni Industriali e le Unioni dei Sindacati dell'industria sono inapplicabili alle botteghe artigiane a meno che ne abbiano avuto esplicita accettazione con tutte le formalità prescritte dalla legge da parte degli organi competenti della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia.

Un'altra parte importante della sentenza del Pretore Corporativo di Cremona è quella della competenza a risolvere in sede di Magistratura del Lavoro le controversie individuali che sorgono fra datori e prestatori d'opera i cui rapporti non sono regolati da alcun contratto collettivo. Il Pretore Corporativo di Cremona non ha esitato ad essere per l'affermativa, nonostante l'autorità di importanti giudicati in senso contrario.

La giovane madre casalese assolta dai giurati

Casale, 18 notte.

E' continuato e si è concluso oggi, dinanzi alla Corte di Assise, il processo a carico della diciassettenne Castagnone Severina, accusata di mancato omicidio. Benchè il processo si svolgesse a porte chiuse, data la minore età dell'imputata, durante tutta la giornata gran folla è sostata nei pressi della Corte, in attesa della sentenza.

Aperta l'udienza, il Presidente della Corte, cav. uff. Onegli, ha dato lettura dei sedici quesiti che verranno sottoposti ai giurati; quindi si è levato a parlare l'avv. Bugliano della Parte Civile. Il Procuratore Generale cav. Jovone ha pronunziato poi la sua requisitoria. Ammessa la semi infermità mentale nei riguardi dell'imputata, l'oratore ha concluso la sua arringa chiedendo una condanna adeguata alla colpa della Castagnone.

Nel pomeriggio ha avuto per primo la parola l'avv. Vianello di Torino, che ha difeso, con l'avv. Calre, di Casale, la Castagnone. Con una vivace e sintetica arringa, egli si è sforzato di demolire tutte le accuse della Parte Civile e del Procuratore Generale, e rivoltosi ai giurati ha chiesto l'assoluzione della sua cliente. Poi, dopo le arringhe dell'avv. Bianacorda di Parte Civile, dell'avv. Calre, ultimo patrono della Difesa, i giurati si sono ritirati in Camera di consiglio per rispondere ai quesiti e vi sono rimasti per circa un'ora. Rientrata la Corte, il Presidente ha dato lettura del verdetto con il quale i giurati hanno risposto no alla domanda se sia stata l'imputata Castagnone a commettere il fatto, e quindi la sentenza che assolve la giovane donna.

Tre processi al Tribunale Speciale

Roma, 18 notte.

Tre processi sono stati chiamati stamane innanzi al Tribunale Speciale, presieduto dal Vice-Presidente, generale di Divisione Ciacci. Il primo era a carico di tale Francesco Meini, di Volterra, imputato di appartenere al Partito comunista e di propaganda sovversiva. Il 7 novembre 1930 venivano rinvenuti sulla via di Sant'Alessandro, in Volterra, alcuni manifestini sovversivi inneggianti al comunismo e contenenti espressioni offensive contro il Governo Nazionale e contro i dirigenti del Fascio locale. Poco lontano dal luogo ove erano stati rinvenuti i manifestini veniva fermato il Meini, noto sovversivo, che da Borgo Sant'Alessandro si recava a Volterra. I sospetti caddero sopra di lui, ma egli, sottoposto ad interrogatorio, si mantenne negativo. Una perizia calligrafica, però, fatta eseguire in istruttoria, accertò che i manifestini incriminati, scritti con inchiostro comune erano stati vergati appunto dal Meini. Negativo altresì egli si mantiene nel suo interrogatorio orale, pur ammettendo di aver fatto parte in passato del Partito comunista. Il Tribunale, aderendo alla tesi difensiva, assolveva il Meini per insufficienza di prove.

I viaggi di un pericoloso sovversivo

Il secondo processo è a carico di tale Libero Verardo di Stefano. Il processo si fa in assenza dell'imputato, che non ha voluto presenziare al dibattimento. Egli è accusato di aver diffuso all'estero, nel luglio 1930, notizie false e tendenziose sulle condizioni interne dello Stato italiano, in modo da menomare il credito ed il prestigio dello Stato all'estero, e di avere svolto attività nociva agli interessi nazionali. E' imputato, inoltre, del delitto di cui all'art. 9 della legge 25 dicembre 1925, per avere in una lettera datata da Bona (Algeria) e fatta pubblicare a mezzo della stampa, offeso S. E. il Capo del Governo, e del delitto di cui all'art. 126 del Codice Penale, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, vilipeso il Governo Fascista. Delle stesse imputazioni dovrebbe rispondere anche tale Alessandro Buccalari, di Genova, ma egli è latitante, e nei suoi confronti si ordina lo stralcio del processo. Si tratta di due noti e pericolosi sovversivi, più volte condannati per reati comuni. Il Verardo, espatriato clandestinamente, si incontrò con il Buccalari in Algeria, dove vissero alcun tempo insieme e dove combinarono la lettera in parola, che diressero a vari giornali esteri.

Il Verardo, lasciato quindi a Bona il suo compagno Buccalari, si imbarcò, diretto a Danzica, con il proposito di stabilirsi poi in Russia; ma venne arrestato dalla gendarmeria polacca ai primi di settembre e poi consegnato all'autorità consolare italiana. Si procedette di conseguenza al suo immediato rimpatrio e, sbarcato a Venezia, egli fu arrestato dalla Questura. Dopo la lettura degli atti, il Pubblico Ministero chiede la condanna del Verardo al massimo della pena, e cioè a 15 anni e 6 mesi di reclusione, e lire tremila di multa. Il difensore, avv. Pinalunga, si rimette alla giustizia del Tribunale, e questo, con la sua sentenza, condanna il Verardo ad anni 16 e mesi 5 di reclusione e lire seimila di multa.

I manifestini filosofici...

Il terzo processo è a carico della insegnante Maria Antonietta Falorni, nata a San Paolo, della studentessa in filosofia Renata Gradi, di Siena, e del tipografo Luigi Naldini, di Firenze. I tre imputati devono rispondere di avere in Firenze, nell'anno 1930, istigato, a mezzo della stampa, a commettere fatti diretti contro la vita del Capo del Governo ed a fare sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato.

La Gradi, nel suo interrogatorio, nega però di avere svolto attività antinazionale. Dice di essersi occupata anche di studi filosofici e di non essersi occupata di politica; di essere anzi stata iscritta al Fascio fino al 1929. Il Presidente le contesta delle lettere nelle quali non sono espressi precisamente sentimenti fascisti, e l'imputata risponde che ella successivamente subì una specie di crisi di coscienza, per cui avvicinò elementi antifascisti, tra i quali la Falorni ed il Naldini ed il comunista Cadenti.

— Non vi ha dato dei manifestini la Falorni? — chiede il Presidente.

— Sì, ma solamente perchè li leggessi — risponde l'imputata — senza però dirmi che era stata lei a compilarli.

— Non c'era stato alcuno scambio di idee tra voi a questo riguardo?

— Nessuno. Del resto i manifestini non avevano altro scopo che quello... filosofico. Io li disapprovai, pure avendoli passati in lettura ad altre compagne di scuola.

Il Pubblico Ministero chiede all'imputata perchè, se il suo scopo era solo di studio, prese poi contatto proprio con un tipografo, quale il Naldini, ed essa risponde che il tipografo non lo cercò lei, ma fu presentato.

A mezzogiorno l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

La Falorni, che viene interrogata nel pomeriggio, tenta di giustificarsi dicendo di non aver avuto l'intenzione di offendere il Capo del Governo e il Regime Fascista. Scrisse così per... dilettantismo, e fece stampare qualche copia dei manifestini. Quando furono stampati si accorse della sciocchezza che aveva commessa.

Presidente: — E infatti avete completato la sciocchezza seminando i manifestini nella pubblica via.

L'imputata non risponde e china la testa.

Il tipografo Naldini si discolpa a sua volta col dire di aver stampato i manifestini in un momento di debolezza, cedendo alle insistenze della Falorni, per la quale nutriva viva simpatia. Nega però di aver concorso a distribuire i manifestini. Richiamata la Falorni, questa invece conferma quel che già disse in istruttoria, che cioè il Naldini la aiutò nella diffusione dei manifestini. Esauriti gli interrogatori si passa ai testimoni.

Alberto Mezzanti, che fu compagno di scuola della Gradi, dice di aver avuto con lei frequenti discussioni politiche e di essersi formato l'idea che le sue convinzioni non fossero precise e determinate.

Il prof. Codignola dell'Università di Firenze ebbe come alunna la Gradi, che tenne sempre buona condotta. A suo giudizio la signorina è di natura romantica.

Anche la professoressa Imperia Matteuzzi, che conobbe la Gradi da bambina, la ritiene incapace dell'azione delittuosa che le viene addebitata, essendo nata e cresciuta in una famiglia di buoni italiani e di ferventi fascisti.

Il cancelliere, esauriti i testi, dà lettura di una lettera indirizzata dalla Gradi al Capo del Governo, in cui confessa la propria leggerezza, aggiungendo di essere stata travolta da cattiva compagnia, e dopo aver protestato il proprio pentimento dichiara di attendere dalla grande bontà e clemenza del Duce il mezzo per tornare ad essere una buona italiana. Si dà anche lettura di altre due lettere, indirizzate al Presidente del Tribunale Speciale, dalla Falorni e dal Naldini. L'uno e l'altra si dichiarano pentiti di quello che hanno fatto.

Un giudizio di clemenza

Ha quindi la parola il P. M. Isgrò, che comincia esprimendo il suo sconforto nel vedere sul banco dei traditori della Patria due ragazze, una delle quali è insegnante, che avrebbero dovuto essere orgogliose di dedicare con entusiasmo la loro giovinezza al servizio della Patria, del Regime e del Capo che ne guida le sorti. Il loro pentimento odierno, che il P. M. ritiene sincero, non elimina la loro responsabilità, ma può soltanto indurre il giudice ad essere clemente.

I difensori, che parlano dopo, sostengono la mancanza di dolo per i tre imputati e si rimettono alla clemenza del Tribunale.

Questo alle 19,30 pronunzia la sua sentenza, che ritiene gli imputati responsabili solo di offesa al Capo del Governo e, col beneficio della applicazione dell'art. 6 della legge speciale, condanna il Naldini a 8 mesi di reclusione e 500 lire di multa, e la Falorni e la Gradi a 5 mesi della stessa pena e a 500 lire di multa. La mitissima sentenza pronunziata dal Tribunale consentirà ai tre imputati di essere rimessi in libertà, avendo già scontata la pena loro inflitta.

Rosa Vercesi in Appello

La sentenza di condanna confermata

(Corte d'Appello di Torino)

Dopo una lunga udienza ed un serrato dibattito che si è protratto sino alle 20, la Corte d'Appello ha confermato ieri la sentenza pronunciata nel gennaio, scorso dal Tribunale contro Rosa Vercesi e Giorgio Pont. La vicenda è nota: dopo il delitto di corso Oporto, scaturivano contro l'autrice di esso gravi sospetti anche per un episodio che era rimasto oscuro ad onta delle più diligenti indagini: la sparizione, avvenuta il 4 giugno 1927, dall'ufficio dell'agente di cambio Mario Gilli di due certificati al portatore di 100 azioni ciascuno della Soc. An. Fornaci Riunite. La Vercesi era stata impiegata del Gilli sino al marzo 1926 e la scomparsa dei titoli — i quali, dopo un certo tempo erano stati posti in circolazione ad opera di Giorgio Pont, l'amante della sorella della Vercesi — fu addebitata a costei. L'istruttoria rapida e diligente, svolta dalla Procura del Re portò al rinvio a giudizio di Rosa Vercesi e di Giorgio Pont, nonchè di coloro per le cui mani erano passati i titoli sino al momento del fermo.

Il Tribunale condannò Rosa Vercesi, per furto qualificato, a tre anni, un mese e dieci giorni di reclusione; condannò Giorgio Pont, per ricettazione dei titoli trafugati dalla Vercesi, nonchè per truffa in danno del signor Mario Ardoino e falso in scrittura privata, ad un anno, sette mesi e 5 giorni di reclusione e 700 lire di multa, accordando ad entrambi il condono di un anno di reclusione. Dichiarò infine gli altri imputati colpevoli di incauto acquisto, anzichè di ricettazione, e li assolse per estinzione dell'azione penale per amnistia. Contro questa sentenza ricorsero in Appello la Vercesi ed il Pont, ed attraverso il suo patrono avv. Bardessono anche la signora Clara Francesca Borra, la quale era stata assolta dalla contravvenzione prevista dall'art. 493 (incauto acquisto) per amnistia.

Il riesame della vicenda e la discussione dell'appello è avvenuto ieri. Rosa Vercesi ha raggiunto il Palazzo di Giustizia sul comune furgone cellulare: la mania dei fiori le è passata. Ella è stata fatta sedere sulla prima fila di banchi e, dietro di lei, ha preso posto il Pont, che è pure detenuto. Come durante il processo svoltosi in Tribunale, la Vercesi indossava una pelliccia di astrakan con collo di visone. Ella è apparsa in condizioni fisiche più che eccellenti; decisamente, il regime carcerario non ha alcuna funesta influenza sulla sua salute. Nei tre mesi che sono trascorsi dalla sua ultima apparizione nelle aule giudiziarie, la sciagurata giovane è ancora ingrassata. Nè lo spirito, in lei, appare depresso: serena ed altera, ha seguito il dibattito senza dare segni di emozione.

Nè la Vercesi nè il Pont hanno fatto dichiarazioni: entrambi si sono rimessi a quanto avevano dichiarato ai giudici del Tribunale. Conchiusa la relazione fatta dal consigliere cav. Ighina, hanno avuto la parola i patroni. In difesa della signora Borra, sostenendo che nei riguardi di questa il Tribunale non doveva scendere all'esame di merito, ma dichiarare senz'altro estinta l'azione penale per amnistia, ha parlato l'avv. Bardessono. In difesa del Pont hanno parlato gli avvocati Zaccone e Camoletto, i quali, sostenendo che le risultanze di causa non hanno offerto alcuna prova che i titoli fossero pervenuti al Pont per mezzo della Vercesi, hanno chiesto l'assolutoria del loro difeso dall'accusa di ricettazione. Per gli altri reati, i patroni hanno sostenuto l'insussistenza delle ipotesi delittuose che portarono alla condanna. In difesa di Rosa Vercesi hanno poscia parlato gli avv. Pavesio e Del Vecchio. Numerose furono le tesi svolte dai patroni dell'imputata ed in prevalenza di carattere giuridico. Richiamandosi alle eccezioni già svolte precedentemente, i patroni di Rosa Vercesi sostennero che costei non poteva essere rinviata a giudizio per il furto dei titoli se non dalla Sezione d'accusa, la quale doveva pronunciarsi per tutti i reati di cui la Vercesi era imputata; conseguentemente i patroni sostennero l'illegalità degli atti compiuti dal P. M. col rinvio a giudizio dell'imputata e la nullità dell'ordinanza del Tribunale con cui furono respinte le eccezioni della difesa.

Le ragioni difensive vennero contrastate dai patroni di Parte Civile, avv. P. A. Omodei per l'agente di cambio Gilli e avv. Barosio per il sig. Ardoino, nonchè dal P. G. comm. Icardi, il quale concluse richiedendo la conferma della sentenza emanata dal Tribunale. La Corte (Pres. comm. Pola, Canc. cav. Garella) dichiarando irricevibile l'appello proposto dalla signora Borra, confermò la sentenza pronunciata dal Tribunale nei confronti di Rosa Vercesi e di Giorgio Pont.

Il palazzo della Dataria visitato dai ladri

Roma, 18 notte.

Il palazzo della Dataria, che gode dell'extra-territorialità, e che, oltre agli uffici, è anche sede del Cardinal decano, è stato la scorsa notte visitato dai ladri.

Stamane quando gli uscieri sono andati ad aprire gli uffici al terzo piano, le stanze erano tutte cosparse di carte sottosopra. Giunto il cassiere, si poteva sapere che la cassaforte conteneva oltre ventimila lire, che erano sparite. Sono cominciate così le indagini.

Siccome negli uffici della Dataria, da parecchio tempo, lavorano numerose squadre di operai, molti dei muratori sono stati interrogati, ma finora senza alcun risultato. E' stata sequestrata una grossa lima, trovata presso la cassaforte.

Intanto la polizia scientifica ha esaminato lo sportello principale della cassaforte, rilevandone alcune impronte digitali. E' stato anche rilevato che la sega circolare ha praticato il foro presso la serratura centrale, mettendo allo scoperto i meccanismi, i quali sono stati poi messi in movimento dai ladri, che hanno così aperto interamente lo sportello.

I dirigenti di Società anonime

Una conferenza del prof. Broglia a Roma

Roma, 18 notte.

Per invito del Sindacato Nazionale Fascista dei dottori in economia e commercio, il prof. Giuseppe Broglia ha tenuto oggi nel pomeriggio, nella sala della Biblioteca dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, una dotta conferenza sul tema: «Doveri, responsabilità e sanzioni penali degli amministratori, direttori e sindaci delle società anonime».

Alla conferenza assistevano S. E. Mariano D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, S. E. Facchinetti, procuratore generale della Corte di Appello di Roma, S. E. Bodrero, presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, il comm. Sasso, presidente del Tribunale di Roma, nonchè altri numerosissimi magistrati, direttori e funzionari di istituti bancari, e professori della Scuola superiore di commercio.

L'oratore è stato presentato all'uditorio, con elevate parole, dal dott. Armando Morini, segretario generale del Sindacato Nazionale dei dottori in economia e commercio. Il prof. Broglia ha quindi iniziato la conferenza, parlando delle varie forme di società commerciali, riconosciute dal nostro codice di commercio, e mettendo in rilievo i vantaggi e gli inconvenienti delle società collettive.

Il prof. Broglia ha concluso la sua conferenza richiamandosi al canone fondamentale di ogni saggia amministrazione, e cioè alla onestà, alla correttezza e alla scrupolosa disciplina di coloro che vengono chiamati a dirigere grandi organismi industriali e finanziari.

La conferenza del prof. Broglia, attentamente e con sempre maggiore interesse seguita dall'eletto uditorio, è stata infine calorosamente e ripetutamente applaudita. Con l'oratore si sono poi congratulati S. E. D'Amelio, S. E. Facchinetti, l'on. Bodrero e altre personalità.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (13)

Un gentiluomo tra i banditi

Romanzo di GIORGIO SIM

— Non so, non so... L'ho appena guardato... Ho avuto paura! Credo che fosse armato... Mi è sembrato che stringesse in mano una rivoltella... Ho pensato che stesse per spararmi addosso... Sono fuggita...

Intanto Jackson con i suoi occhi freddi e penetranti ispezionava la stanza. Sul grammofono vi era ancora un disco e sulla tavola un fornello a spirito, una tovaglia di carta cosparsa di briciole di pane. Nessun tappeto sul pavimento pulito e lucidissimo. Il letto era rifatto.

— Mi sapreste dire se l'uomo che avete incontrato saliva, oppure scendeva?

— Non lo so... Vi giuro che non lo so. Ho avuto tanta paura...

— Non avete udito sbattere nessuna porta? Aprirla o chiuderla?

— Come era possibile udire qualcosa con tutto il baccano che è stato fatto nella casa. Vi prego, ditemi se posso uscire. Rischio di perdere il posto ed ho bisogno di guadagnarmi da vivere...

Jackson fece un cenno ad un agente:

— Accompagnate la signorina e fatela uscire...

Poi, per ogni evenienza, con un gesto comandò ad uno dei quattro suoi ispettori: «seguitela».

Stava per uscire dalla camera, ma un sospetto gli balenò alla mente e si curvò per guardare sotto il letto.

Non c'era niente, nessuno vi era nascosto.

Due ore dopo la Polizia faceva riprendere la circolazione, annunciando alla folla, per mezzo di un megafono, che il bandito era finalmente arrestato.

Fu fatta entrare un'automobile nell'androne dell'immobile dove abitava Elsa, poi la vettura uscì con le tendine abbassate e due agenti per lato, in piedi sui montatoi. Alcuni curiosi tentarono di seguire correndo l'automobile. Jackson, però, non aveva abbandonato la casa nella quale era sparito il Gentleman. Una ventina di agenti, quasi tutti in borghese, erano rimasti ripartiti in vari punti intorno alla casa.

L'automobile uscita poco prima e seguita dalla folla non conteneva nessuno. Il Gentleman non era stato arrestato per la semplice ragione che non lo si era riuscito a trovare.

Soltanto, poichè non si poteva continuare a paralizzare la circolazione di tutto un quartiere senza provocare dei gravi disordini, il prefetto di polizia era ricorso a quell'astuzia. Lo stato d'assedio cessava e la gente poteva nuovamente circolare da per tutto. Furono pure aperte le porte degli appartamenti e gl'inquilini poterono così entrare e uscire a loro piacimento, ma su ciascun pianerottolo era rimasto un detective. Gli abitanti erano strettamente sorvegliati e alcuni furono pure pedinati fuori, fino alla prova della loro completa innocenza.

Mai Jackson aveva subito una sconfitta così clamorosa, che gli faceva certamente perdere il posto.

E assai più lo preoccupava il fatto che tutta New York era al corrente dell'affare e che l'indomani bisognava ben confessare che il bandito era ancora libero.

Il viso dell'ispettore era spaventoso a vedersi. Le linee del volto erano fisse in una immobilità terribile.

Jackson aveva stabilito il suo quartier generale nella casa dove abitava Elsa e dove era «matematicamente certo» che Arbaud si trovava ancora.

Ma invano aveva perquisito tutte le stanze, tutti gli angoli, invano aveva cercato sul tetto, nella cantina. Perfino la cabina dell'ascensore era stata scrupolosamente ispezionata nella probabilità che il bandito vi si fosse rannicchiato con il pericolo di essere schiacciato quando l'apparecchio si fosse messo in movimento.

Ogni quarto d'ora, Jackson era chiamato al telefono dal prefetto generale, che era tornato nel suo ufficio.

— Niente di nuovo?

— Niente! — brontolava l'ispettore.

Dall'altra parte del filo risuonava un altro brontolio pieno di minaccia.

Una volta il prefetto giunse a consigliargli:

— Dovreste domandare il trasferimento per Chicago!

Non vi era ingiuria peggiore da dire ad un poliziotto di New York, perchè la polizia di Chicago è famosa per la sua inerzia. Non passa settimana senza che i banditi riportino clamorose vittorie su le forze dell'ordine in autentiche ed accanite battaglie che avvengono in mezzo alle vie più centrali della città.

Immaginiamo lo stato d'animo di Jackson.

Un agente venne a riferirgli:

— La ragazza balla tranquillamente!

Si trattava di Elsa che il poliziotto aveva seguita fino al Broadway dove ella era entrata all'«Eden» per l'ingresso riservato agli artisti. Poco dopo ella ballava in mezzo ad un battaglione di «girls».

L'ispettore non rispose. Andava e veniva rabbiosamente come un leone in gabbia, fissando le macchie di sangue che esercitavano su lui una specie di incantesimo.

— E' ferito gravemente — si ripeteva — Dopo aver perso tutto questo sangue non può essere andato lontano. E' qui vicino e mi! Forse mi sente camminare!

C'era da scoppiare di rabbia, da mordersi le mani.

Si era inseguito il bandito per una ora intera ed ecco che nel momento in cui si credeva di averlo quasi afferrato, quando non gli restava più un briciolo di vigore, egli spariva improvvisamente sotto il naso ed in barba a tutta la polizia!

Ad un certo momento Jackson fu chiamato nuovamente al telefono. Quando ritornò sulle scale interrogò macchinalmente:

— Niente di nuovo?

— Una vecchia è discesa in questo momento...

A tutta prima non fece caso alla risposta; poi, ripensandoci, s'informò:

— Da quale piano?

— Dal sesto, o dal settimo...

— Le avete parlato?

— No! Tossiva disperatamente appoggiandosi ad un bastone...

L'ispettore afferrò bruscamente il poliziotto per le spalle.

— Quanto tempo è che è discesa? — domandò aspramente.

— Due o tre minuti!

Un'improvvisa ispirazione attraversò la sua mente. Si chinò sui gradini esaminandoli attentamente. In principio non scorse nulla ma alcuni gradini più in basso, là dove prima non vi era niente, adesso spiccava nitida una goccia di sangue. Scendendo ne trovò ancora fino al pianterreno.

Un fischio prolungato e gli agenti appostati nelle vicinanze accorsero, il revolver alla mano.

— Chi di voi ha veduto una vecchia uscire da questa casa?

— Io l'ho veduta!

— Da quale parte si è diretta?

— Oh, non è uscita a piedi. Camminava a malapena... Si appoggiava ad un bastone e tossiva da muovere a pietà...

— Presto, dite!

— Ha atteso, sul bordo del marciapiede, il passaggio di un taxi...

— Avete sentito l'indirizzo che ha dato al conducente?

— No, a causa della tosse teneva un fazzoletto davanti alla bocca... Parlava sotto voce... Mi è sembrato che perfino il conducente le facesse ripeter più volte le parole...

— Un taxi di quale Compagnia?

— Aspettate... Era giallo...

— Non avete veduto il numero.

— Non ci ho fatto attenzione... Un taxi giallo sulla portiera del quale era dipinta la statua della Libertà...

Jackson serrava i pugni e sembrava sul punto di abbatterli sulla testa dell'agente.

— Imbecille! — gridò. — Siete tutti degli imbecilli! Abbandono per un istante le scale per andare al telefono a rispondere al prefetto e il bandito ne approfitta per sgusciarvi di mano... E' riuscito ad ingannarvi con un trucco semplicissimo... Non sapete che quando non deve travestirsi con mezzi di fortuna è sempre da vecchia che si veste!...

(Continua).

LA FIERA DI MILANO

Aspetti d'un fantastico emporium

Milano, 18 notte.

Vi sono cose, come vi sono uomini, la cui importanza non può essere riconosciuta che dall'alto. Chi è d'aviazione sa quel che mi dico. Tale edificio, veduto a volo, palesa la sua meschinità. Tale altro rivela invece, malgrado la distanza, la sua bellezza e grandezza. Chi si provasse, per esempio, a guardare da 500 metri prima la Galleria di Milano e poi il Duomo, capirebbe la differenza tra un capriccio di pietre e un monumento, tra una cosa effimera ed una immortale. Ma chi avesse, nel mattino della scorsa domenica, volato con noi nel cielo della Fiera Campionaria, si sarebbe forse stupito di scoprire uno spettacolo al pieno di forza e di grazia, in un raduno d'edifici che, ancora una decina d'anni fa, si mostravano sotto la specie originaria, caotica e fragile del baraccone.

Un « puzzle » geografico

A soli dodici anni di vita, la Fiera Milanese è gigante. Poderosa condensatrice d'energie, il battito del suo cuore riempie l'intera metropoli, il suo respiro ciclopico ci fa muti e rapiti. Bisognava sentirlo, appunto, questo palpito nel mattino festivo dell'inaugurazione. E sentirlo quando, al segnale convenuto, le campane di tutte le chiese e le sirene di tutti gli opifici scatenarono concordi nel cielo d'aprile la loro sinfonia battesimale. La celebrazione aveva qualche cosa di violento. Di tragico, anche. Stormi di rondini fuggirono via spaventati, a lungo, da quei sibili di tempesta, da quei rintocchi d'allarme. Il tripudio era tremendo, e faceva paura. La Fiera pareva rinascere in un sabbath. Di lassù noi non cavalcavamo un velivolo, ma una scopa di strega. Con le sue torri e le sue antenne, e le scale meccaniche, e gli argani strambi, e gli archi a sorpresa, e le lunghe braccia annaspanti dei segnalatori e le colonne appaiate degli elevatori d'autobus, e i cento e mille altoparlanti — questi altoparlanti martoriati, disperati, in cui sembrano gridare anime di sepolti vivi — la Fiera gettava al cielo tanti richiami, nel cui accento trionfale era però un vago senso di terremoto. Tutti e duemila i galli della Mostra Zootecnica, eccitati dal fragore di tregenda, insorsero, credo, a sfidarsi. Il momento era apocalittico. Anche il sole balenante traeva dalle cupole e dalle attrezzature effetti d'incendio. Ardevano vetri, scintillavano cuspidi; forse dai megafoni si gridava al fuoco. E di tutti i fiori onde la Mostra, primaverilmente, è invasa, non si vedevano che quelli rossi, di fiamma: i gerani, le azalee, i rododendri della Montecatini, i garofani della Russia e della Cecoslovacchia. La novità dello spettacolo veniva agli occhi, così, impetuosa ed insolente. Ma non si tardava a sorriderle, come a tutte le visioni di gioventù. A poco a poco le linee dei centocinquanta edifici ritrovavano un ordine e un'armonia. E la grande fontana che saluta, nel mezzo del piazzale d'ingresso, i visitatori col suo zampillo imperativo, appariva la giusta immagine di quella gran vita rinnovata, diceva quale polla inesausta, fresca e luminosa di forze sia la città in cui ogni anno, potentemente, la Fiera si riproduce.

Nei suoi 400.000 metri quadrati, e coi suoi 5000 espositori, la Mostra milanese è ormai assurta a un'importanza che, come fu detto ieri da un'Eccellenza al Re, « l'estero, o apprezza, o invidia ». Effettivamente, solo la famosa « Casa degli Stati » alla Fiera di Colonia o la famosissima Peterstrasse di Lipsia appaiono aver superato in Europa il numero di diciassette Nazioni concorrenti. E il quadro è mirando. Bizzarro puzzle geografico, in cui ogni cosa è come il colpo di dadi al « giro del mondo » di fanciullesca memoria! Quest'anno il Brasile ha preso il posto della Calabria, l'India della Sicilia. Sembrano giochi da collezione di francobolli. Dal Brasile si va alla Finlandia in un salto. Tra la Francia e i Sovieti non c'è più di mezzo la Balcania, ma un tratto di viale asfaltato. Il perdigiorno che va, passo su passo, al suo diporto digestivo, può scegliere tra un caffè in Cirenaica e un tè in Scandinavia. Basta un *dietro front*. Par di rivedere, guardandosi attorno, il finale dell'*Excelsior* o certe vecchie allegorie del *Fischietto*, quando erano di moda i « concerti delle Potenze ». Convogli pubblicitari recano gente d'ogni costume: dal russo in blusa e dal bavarese in marsina al sudanese in *tabùc* e al giapponese che suda giallo. A questa brueghelliana confusione di uomini corrisponde, laggiù nel Parco Zoologico, l'affratellamento dei buoni animali: cani, gatti, scimmiotti, e le volpi con le galline, e bestie feroci, e colombi in numero di duemila. Duemila colombe di pace, pel raduno universale! La concordia è garantita. E allora non sorprendiamoci più se, in un tal clima, ci è mostrata persino una tigre del Bengala tenera di baci col suo padrone. L'Arcadia è completa. *L'embrassade* è davvero *générale*. Quest'anno s'è inaugurato, come sapete, anche il Padiglione jugoslavo: e amichevoli parole, lieti tintinnii di brindisi hanno echeggiato anche lì. La politica, alla Fiera Campionaria, non guasta il vino a nessuno.

Grande merito dei fiori piantati, e sparsi, in ogni spazio disponibile. Dei fiori, e delle belle figliuole addette alle vendite. Sono l'internazionale della grazia. E sono gli isolatori dell'ostilità. I colori delle bandiere, pareggiati con quelli delle aiuole, perdono ogni carattere antagonistico. Diventano, anch'essi, pacifici e unitivi. E la Fiera non è più che la bianca e unica città del lavoro.

Itinerario enciclopedico

Proseguiamo, nella bolgia della radio, di padiglione in padiglione: bizzarri, alcuni, come il capanno finlandese o il calderone rovesciato della Germania; altri semplificati secondo quei concetti razionalistici che la Fiera di Utrecht ha ormai adottato in ogni sua struttura. Ecco i Cuoi, i Tessuti, la Libreria, la Chimica, l'Aeronautica. E le Cinque Gallerie, coi piccoli prodotti dell'economia domestica. E il palazzo della Mostra Alberghiera. E la grossa cattedrale cementizia della Meccanica. Sua Maestà il Re s'è molto indugiato, ieri, alla Mostra della Croce Rossa ordinata dal nobile Innocenzo Pini, e a quella delle Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo, così ricca di grafici, plastici, mappe, tricromie panoramiche, vetri illuminati. Ma lunga sosta, e attentissima, ha fatto anche allo stand della Confederazione Fascista dell'Agricoltura, dove il modello di fattoria elettrica è sempre oggetto delle più stupite curiosità. Oh, visione della vita colonica di là da venire, quando la gallina farà l'ovo a un comando di leva, e mungeremo il caffelatte dalle giovenche nutrite di foglia di caffè! Molta gente è attratta anche dal Padiglione degli Orafi — industria dove l'italiano è maestro — come pure da quelli del Mobilio e del Traffico Urbano. Due altri però appassionano, quest'anno, la folla: quello della Mostra Fotografica, i cui 4000 espositori, di 26 nazioni diverse, testimoniano la moderna idolatria dell'immagine; e quello del Giocattolo italiano: altra industria a noi confacentissima, e di cui già esportiamo per cinque milioni. Bello addio all'adunata delle bambole, i cui occhi seguaci e le cui braccine tese non incantano solo i fanciulli, potremo passare a quella delle automobili, diversa tentazione della fantasia, e quindi alla Centrale del latte — affinchè il freddorista possa paragonare, a quelle automobili, quello latte che può restare in panna — o al Padiglione degli Alimentari, con annessa Mostra Enologica. Siete beone e gaudente? E allora allineatevi con quegli assaggiatori dagli occhi lucchori che, sbattendo le labbra, han già confrontato in venti calici, i saggi di altrettante pergole nazionali. Oppure siete astemio e spirituale? E allora, a soli due passi, visitate lo *stand* dell'Enciclopedia Treccani. Chi avrebbe pensato così poco distanti il *carpe diem* e l'immortalità? In verità, l'allegria di cui appaiono invasi, nel tepore del sopraggiunto sole d'Aprile, tutte le bestiole della Mostra Zootecnica, sembra dimostrare che il *carpe diem* ha il suo valore; e che anche a finire in gabbia, come il visone, in attesa di dar la pelle, una consolazione si può trovare. Quante attrattive, pure quest'anno, nel reparto animali! Duemila colombi, abbiam detto; e altrettanti polli, e conigli; senza contare le volpi argentate, le nutrie, i karakul, il pellicano ricciuto (l'*ondulation Marcel*, anche lui!) e il cervo-caprone, la tigre del Bengala e il cercopiteco già privato, a nostro profitto, delle sue glandole...

Se l'Enciclopedia fornisce l'immortalità, la scimia assicura, più semplicemente, la resistenza. E non si crederebbe; ma c'è più gente, e più incuriosita, intorno alla gabbia dello scimione.

Una ordinata Babele

Si passa dalle bambole alle tigri, dai libri ai prosciutti, dalle freschezze di bosco del padiglione della Silvicoltura ai sentori e afrori delle Mostre Coloniali. Si potrebbe scrivere un capitolo solo sugli odori della Fiera: cuoi, saponi, disinfettanti, vini moscati, croccanti sfornati; e i dolci alla rosa, la baclava e le giuràbje dei pasticceri arabeschi; e la benzina delle auto, l'olio delle macchine, la colonia degli spolverizzatori. Odori delle cucine aperte, servite da cuochi fantasiosi; odori dei garofani sovietici e delle volpi argentate; odori del legname segato di fresco e della terra da poco rimossa. Odori, quest'anno, del sopravvenuto caffè brasiliano; e di quell'India inglese in cui si dice spirì odor di polvere, ma che qui profuma solo di confetture e di spezie. Con gli odori, i rumori: i magli che battono, le moli che girano, i telai che picchiettano nel padiglione della Meccanica; il tumulto della radio, le musiche miste, le voci, i richiami, i comandi, la gente in terra, le rondini in cielo, i megafoni in ogni luogo; e, nascosto ma continuo, il gemere e rigemere di quelle due mila colombe. Infine, per la vista, le pistole a balestra dei nuovi lubrificanti all'americana; le fiamme gialle, verdi, rosse dei segnalatori, simili a strizzanti occhi, che vi ossessionano con la loro guardata istantanea e intenzionale; e infine, ecco là quella gran fontana che tutto lava, chiarisce, rinfresca: forme caotiche e pensieri storditi. C'è come un vento di giubilo, abbiam detto, sulla colluvie degli edifici. C'è uno stesso ritmo di palpitazione tra le bandiere garrenti e le vesti alleggerite delle visitatrici, tra il saltare dei caprioli nei recinti della Zootecnica e quello dei bambini nella Mostra Giocattoli. Lo spettacolo, sempre così gaudioso e grandioso, della folla ambrosiana, si rinnova qui per effetto di minime cose: un dolce orientale, il Lido riaperto, un macaco senza ghiandole, le viole rifiorite, tre gagliofi che pestano nei tamburi innanzi al « Paradiso orientale », la tigre reale che bacia il suo padrone, il *tapis roulant* che fa ripensare al tappeto volante nel *Ladro di Bagdad*. La verità, è che il cielo si affaccia smagliante sul perfetto lindore dei viali, e che, in dodici anni di vita, la Fiera non ha mai messo in mostra una primavera così bella. Ammiriamo la mostra della Primavera. Campane, sirene, segnalatori, altoparlanti: tutto essa ha concertato a meraviglia, e finito per rifondere in un solo inno felice. C'è in qualunque momento, accanto a voi, un martello che batte, una radio che stride. Passati due minuti, però, non li avvertite più. Siete, anche voi, rifusi in Babele, fatti sostanza gridante e abbagliante: come tutto. Non pesano le voci, nè i frastuoni, nè gli odori, nè i passi. Tutto è lieve perchè tutto è unanime: e la merce più rara della Fiera è ancora questa concordia che si ottiene subito e per nulla. Voi lo vedete. Si vende, alle porte, la doppia crocina di latta pro tubercolotici: e non c'è visitatore che non ne comperi, che non se ne adorni, che non senta la necessità e felicità di provvedere a un male in un luogo e sotto un cielo di tanta salute. E questa è un'altra mostra, la mostra del buon cuore, che però a Milano non dura quindici giorni soltanto e neppure ha bisogno, se Dio vuole, di venir raccomandata dai megafoni.

MARCO RAMPERTI.

Il convegno diplomatico

La visita del Ministro Bottai

Milano, 18 notte.

Provenienti da Roma sono giunti a Milano il Ministro alle Corporazioni S. E. Bottai e S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura. Ad attenderli alla stazione erano S. E. il Prefetto Fornaciari, S. E. il generale Cattaneo, comandante il Corpo di Armata, il Podestà duca Visconti di Modrone, i senatori Menozzi e Puricelli, presidente della Fiera, gli onorevoli Peverelli, Lanfranconi, Lualdi, Capoferri, il dottor Arnaldo Mussolini, e molte personalità cittadine. Poco dopo S. E. Bottai, accompagnato dalla signora e dal Prefetto, si è diretto a Novate Milanese, per visitare quelle officine, qui accolto con una vibrante manifestazione da parte delle maestranze e della cittadinanza.

Alle ore 13, S. E. Bottai ha partecipato a un banchetto offerto ai diplomatici e alle autorità intervenute alla Fiera, ed ha pronunciato, al brindisi, un elevato discorso in francese.

Il convegno diplomatico, alla Fiera, ha riunito nel pomeriggio, in una intesa cordiale, le più spiccate personalità della politica europea: ministri, sottosegretari, ambasciatori plenipotenziari, consoli generali, consoli, addetti commerciali, consiglieri e tecnici dei vari rami dell'economia. Alle ore quindici, intorno al Ministro delle Corporazioni, erano riunite numerosissime personalità italiane ed estere: il senatore Valvassori-Peroni per il Senato e per il suo Presidente S. E. Federzoni; l'on. Gorini, per la Camera dei Deputati e per il suo Presidente S. E. Giuriati; S. E. Frey, Sottosegretario al Ministero del Commercio francese; S. E. il conte De la Faille, ambasciatore del Belgio a Roma; S. E. Carlo von Schuber, ambasciatore di Germania a Roma; il Ministro plenipotenziario di Jugoslavia, il Ministro di Finlandia e quello della Svizzera; il Ministro plenipotenziario del Sud Africa a Roma; S. E. Nicola De Kalloy, Sottosegretario del Ministero del Commercio ungherese; i Ministri plenipotenziari di Bulgaria, Cecoslovacchia ed altri. Erano inoltre presenti tutte le autorità cittadine, con S. E. Francesco Rosboch, con il senatore Puricelli, Presidente della Fiera, il Prefetto Fornaciari, il generale Cattaneo, il Podestà duca Visconti di Modrone, il dottor Arnaldo Mussolini, i senatori Bevione, generale Brusati, Conti, Cavazzoni, Silvestri, Valvassori-Peroni, gli onorevoli Capoferri, Peverelli, Lualdi, Verga, Gorini, Mezzi, il dottor Pietrabissa, addetto commerciale presso la R. Legazione di Belgrado, la Medaglia d'Oro tenente Carabelli. Il corteo ha iniziato la visita partendo dal padiglione del Turismo. La prima sosta è stata fatta al padiglione del Brasile; i visitatori sono passati, quindi, a quello della Finlandia; il corteo si è fermato poi al nuovo padiglione della Jugoslavia, accolto da S. E. il Ministro Rakic e dal console generale dottor Predic. Al padiglione dell'U.R.S.S. ha reso gli onori al Ministro Bottai e ai diplomatici, il signor Levenshon, direttore dell'Ufficio commerciale di Genova, e il console Lasio.

Questa sera, poi, alle ore 17, S. E. Bottai, accompagnato dalle autorità cittadine e dai diplomatici, ha visitato il Quarto Salone dell'Automobile, intrattenendosi per circa un'ora ad ammirare il reparto dell'automobile, della motonautica, degli autoveicoli e degli accessori.

L'adunata di 20.000 alpini

nella città di Antonio Cantore

Genova, 18 notte.

Gli Alpini del 10.o Reggimento «discenderanno» domani a Genova per mettersi agli ordini del loro comandante, Angelo Manaresi, fiammo verde a 13 carati, che lunedì li passerà in rivista. Sessanta sezioni, 300 gruppi, 20 mila «lunghe penne nere», prenderanno possesso della Superba. I liguri attendono a piede fermo e a cuore aperto questa valanga di invasori che hanno ormai per salvacondotto le parole del Duce. Benito Mussolini ha scritto dopo l'adunata di Roma: «Caro Manaresi: fate sapere ai vostri alpini che essi col loro contegno, con la loro disciplina, con il loro buon umore, hanno conquistato il cuore di Roma bellissima e di non facile conquista. Roma li amava e più ancora li amerà». Note caratteristiche di primissimo ordine e che ogni caporale ha sicuramente trascritto sul suo ruolino di marcia mettendoci poi sopra come sigilli una stella alpina.

Ho l'impressione che anche a Genova, come a Roma, come a Trieste, gli «scarponi» avranno la loro apoteosi. Credo che l'anima ligure sia quella che più si avvicini all'anima dell'alpino per certa rudezza e sincerità che è preziosa dote comune. Il mare e la montagna sono due paesaggi nelle quali si entra per una porta tagliata nel cielo ed alla quale monta di sentinella il pericolo. Una sentinella severissima che respinge i pusillanimi e gli inetti. Sì, alpini e marinai sono sempre bardati per il combattimento. Domani si abbracceranno perchè si riconosceranno pari e degni di reciproco rispetto. La patria dei navigatori intanto manda incontro alle falangi verdi l'ombra di un indimenticabile «scarpone» mediterraneo, Cantore, il generale leggendario che Manaresi nel suo libro descrive così:

Il generale leggendario

« Non alto, non bello, non elegante, Antonio Cantore sembrava scolpito nel macigno; duro volitivo quadrato, non conosceva nè debolezze nè esitazioni nè paure; uso a volere e a comandare, pagava sempre di persona ». Non so se la disciplina mi permetta di dire: « Bravo alpino Manaresi », ma io lo dico egualmente, perchè questo grido mi viene dal cuore. Con quattro parole il comandante ha designato definitivamente la figura di questo alpino ligure. Quelli del 10.o lo troveranno sulla loro strada, quando entreranno in Genova ed avranno certamente la impressione di essere scrutati da quei suoi chiarissimi occhi che dietro le lenti avevano dei riflessi metallici.

Io ho l'onore di ricordarlo e di essere stato alle sue dipendenze in Cirenaica. Accendeva dei moccoli da fare drizzare i capelli, mangiava poco, beveva acqua, lavorava venti ore su ventiquattro, non « salutava le pallottole », cioè non abbassava il capo quando le sentiva fischiare vicino alle orecchie, e guai se vedeva un suo ufficiale « ossequiare » in tal modo un proiettile di fucile Mauser. Mi ricordo di un assalto da lui condotto con veemenza impressionante. Era in testa, come sempre. Ad un tratto si volge e non vede il suo aiutante maggiore, il quale, poveretto, si era slacciata la scarpa e che si era fermato un attimo appunto per riallacciarla. Il « cicchetto » è stato feroce. Cantore ha gridato: « Ciccio — e giù un moccolo che non posso ripetere — non fare il vigliacco, vieni avanti a piedi nudi ». L'ufficiale, che era tutt'altro che un vigliacco, è andato alla baionetta senza una scarpa, zoppicando, ma correndo come una gazzella dietro al suo implacabile comandante, che sembrava un toro infuriato.

L'alpino Manaresi finisce laconicamente il profilo del generale ligure con queste parole: « Nella notte, portato a spalla dai suoi alpini, Antonio Cantore scendeva a valle dalla Forcella di Fontana Negra, mentre di cima in cima, di trincea in trincea, di baracchino in baracchino, passava la funebre, la terribile notizia: E' morto Cantore ». Soltanto chi ha fatto la guerra può essere così evidente, così lapidario, nella riesumazione dei ricordi. Domani Cantore sarà idealmente all'adunata e penso con un brivido di emozione che lo vedrò come se fosse vivo.

Affardellando lo zaino

A quest'ora, gli scarponi stanno affardellando lo zaino per « scendere » a Genova. Quelli del Friuli e del Cadore, che arriveranno nelle prime ore del mattino, saranno già in marcia per i sentieri che si precipitano a capo fitto nelle conche colme di azzurro delle vallate: in alto, alle loro spalle, brilleranno le luci alle finestre delle loro baite e sotto le punte ferrate dei loro bastoni, le pietre sprizzeranno scintille. Credo che abbiano già gli occhi pieni del tremolio della marina. Scenderanno vedendo fiori dappertutto, fiori che la loro fantasia farà sbocciare sulle placche di mare e striscie di sole che il loro desiderio raccoglierà in anticipo sulla pelle del viso ancora bruciata dal gelo. La marcia di quelli del Cadore e del Friuli assumerà nella notte l'aspetto di una avanzata di giganti. Penso a questo, perchè ho tuttora negli occhi fissa la visione del battaglione Cividale in una marcia notturna di avvicinamento proprio sotto il Monte Nero. Il battaglione comandato dal colonnello Della Bianca è sorto in quella lontana notte, improvvisamente, davanti al mio, uscendo da una boscaglia. Credevo che fosse un reparto nemico e vedendolo composto da uomini così giganteschi ho avuto per un attimo il presentimento di essere spacciato. I miei valdostani però si erano già accucciati col fucile abbracciato, decisi a tutto...

Ma questo non è il momento dei ricordi. Genova vibra tutta quanta dell'avvenimento di domani.

Il passato lo porteranno qui questi uomini eccezionalmente fedeli e lo vedranno fissato nella limpida atmosfera della città marinara dalle loro sagome, dalle loro canzoni, dal loro entusiasmo. Essi rappresenteranno in un quadro quanto mai palpitante tutta la guerra di montagna: 97 battaglioni, 300 mila fiamme, 40 mila morti, 30 battaglioni decorati, 53 medaglie d'oro.

« Fascismo e scarponismo — dice il comandante Manaresi — si identificano, hanno lo stesso motto: Durare. Le fiamme verdi hanno dato al governi venti degli uomini migliori. Italo Balbo ne è un esponente. Egli infatti ha scritto sull'Alpino, che è una sua creatura: « Ai vecchi camerati che si radunano a Genova giunga il gradito saluto dell'inguaribile scarpone ». Augusto Turati poi è uno scarpone di adozione. Non so se io lo abbia visto tale al rifugio Contrin od a Courmayeur, quando deridevo sagacemente i « colletti inamidati ». Una volta aveva alle spalle la dura sagoma della Marmolada, l'altra la vetta del Père Eternel, una delle cime del Monte Bianco, che le più valorose guide valdostane hanno dedicato a Benito Mussolini. A «farlo alpino» è stato il suo comandante della 134.a brigata di fanteria, che nel 1919, quando non era eccellenza ma semplicemente capitano, gli ha compilato queste note: « Opera molto e parla poco. Sa procedere rapidamente dalla analisi alla sintesi e passare decisamente dal pensiero all'azione: tornando egli alla vita civile sarà sempre la fede nei grandi destini della Patria che animerà ogni suo impulso; tale la sua convinzione. Egli ha dinnanzi a sè un grande avvenire ».

Undici anni fa

Queste note sono state compilate undici anni fa.

Italo Balbo, che nei suoi trasvolatori oceanici ha trasfuso l'entusiasmo della sua anima, ed Augusto Turati saranno dunque spiritualmente tra noi alla magnifica adunata.

Ho scritto queste brevi note sotto la impressione in me suscitata da quanto ho visto a Genova. Forse sono stato uno dei primi alpini arrivati qui per l'adunata. Voglio raccontarvi un episodio banale ma che vi darà l'idea esatta di cosa succederà domani. Ho visitato tutti i negozi e non sono riuscito a trovare una nappina, nè una penna bianca per il mio cappello: tutto venduto, tutto esaurito. Dico la schietta verità: per levarmi d'imbarazzo ho dovuto comperare un'oca bianca della quale in questo momento, dopo averla derubata di una penna, non so più che farmene.

Genova è dunque più che pronta a ricevere le fiamme verdi. Basta percorrere le sue strade per notare da quale entusiasmo sia animata. Le tradotte intanto procedono stipate nel loro viaggio notturno. Le canzoni alpine si allungano nel silenzio dei paesaggi, ormai si avvicinano già al mare, si confonderanno presto con la sua voce eterna. Alpini e marinai domani si abbracceranno e la Superba avrà ventimila uomini di più che le parleranno delle nostre montagne, dei nostri confini. Sul mare e sui monti c'è la vita della nostra patria: una corona ed un orizzonte.

Bianco e azzurro sono i colori che la proteggono e la cingono: spume di onde e spume di torrenti, vastità di mare e vastità silenziose di ghiacciai si allargano alle sue porte. Di qui non si naviga, di qui non si passa. Gente di mare e gente di montagna fanno la sentinella alla nostra conquistata grandezza.

ERNESTO QUADRONE.

La collaborazione industriale italo-americana

Verso la creazione di un ufficio tecnico-informatore

Roma, 18 notte.

Si apprende che un gruppo di tecnici italiani, residenti negli Stati Uniti d'America, ha proposto di creare una organizzazione, con lo scopo di servire da anello di congiunzione fra la tecnica italiana e quella americana, offrendo a quelle industrie nostre, che si trovano in concorrenza con le industrie estere, un mezzo celere, sicuro, economico di informazioni, sui più moderni metodi usati nei diversi processi di lavorazione industriale, in ogni ramo di attività, sull'attrezzatura e costruzione dei più recenti tipi di macchinario, sui metodi seguiti negli Stati Uniti nell'organizzazione delle industrie per la produzione in serie (studio dei tempi, sistema di paghe, di controlli, ecc.), fornendo in proposito relazioni dettagliate ed esaurienti.

L'organizzazione prevede: l'istituzione di un ufficio negli Stati Uniti di America e più precisamente a Detroit (Michigan); l'istituzione di un ufficio in Milano, con sede centrale della organizzazione, e che serva come organo di collegamento.

Non tutte le ditte però hanno la possibilità di tenere all'estero informatori alle proprie dirette dipendenze. Per molte di esse la necessità di informazioni è solo saltuaria e temporanea, riferendosi a uno speciale processo produttivo, a una certa macchina, a un certo dettaglio e così via.

L'organizzazione ha precisamente lo scopo di fornire a tali ditte, che sono certamente numerosissime, il mezzo di valersi di una diretta fonte di informazioni, senza dover sostenere la spesa di tenere permanentemente all'estero un proprio incaricato.

IL PROCESSO DI DUSSELDORF

Come si comportava il "mostro,, in casa sua

Il feroce sgozzatore di fanciulle giocava volentieri con i bimbi e li trattava meglio d'una donna — Gli strumenti della sua vanità: pomate, cipria e creme — Una sensibilità curiosa: conosceva la voce di tutti gli uccelli

Dusseldorf, 18 notte.

Il processo Kürten si avvia alla fine. Con l'udienza di oggi il Presidente, puntualissimo, ha mantenuto il suo proposito di esaurire entro sabato la escussione testimoniale. Erano stati, per oggi, citati 45 testimoni. Il Kürten non ha fino a questo momento cambiato tattica, e la sua tattica consiste nel confessare, confessare sempre e confessare anche più del necessario, e con tutti i più minuti particolari. Egli si mantiene sempre calmo e impassibile, ascolta le deposizioni e le interrompe soltanto di tanto in tanto per correggerne qualche particolare, e segue attentamente quel che dicono i periti.

Oggi sono stati esaminati gli ultimi delitti che ancora rimanevano, e cioè l'uccisione di Elisabetta Dorrier; della signora Ubertina Meurer, che si è salvata, e principalmente l'ultimo caso: quello della bambina Geltrude Albermann. Il punto poi più interessante della giornata è stato costituito dalla lettura della deposizione fatta dalla moglie del « mostro » in istruttoria. Era anche citato per oggi a deporre il padre del Kurten, ma egli non si è presentato perchè ammalato all'ospedale. Si spera che potrà deporre lunedì.

Un'orma rivelatrice

Le deposizioni di oggi, del resto, come quelle di ieri, come quelle, si può dire, di tutto quanto il processo, hanno avuto poco interesse poichè non si tratta di altro che di confermare le confessioni del Kürten, già note in molti particolari.

Il primo caso odierno è quello della mondana Dorrier, che il 23 ottobre 1929, è stata trovata a Düssel, presso Gerresheim, colpita da coltello e priva di sensi. Essa fu portata immediatamente all'ospedale ma, appena arrivata, è morta. Primo a deporre è l'operaio Eins, che fu colui che rinvenne il corpo della disgraziata. Egli racconta che passava, quella mattina, con suo fratello, presso la fabbrica Hohenzollern, vicino al ponte del Düssel, e vide qualche cosa di scuro; si avvicinarono e scopersero il corpo della ragazza. Suo fratello rimase sul luogo ad impedire che altri si avvicinasse, ed egli corse ad avvertire la Polizia.

Depone quindi un poliziotto il quale dice di essere subito accorso con un plotone sul luogo del delitto. La Dorrier viveva ancora, ma rantolava. I suoi vestiti erano quelli strettamente necessari. Il commissario di Polizia, che ha diretto il sopraluogo, racconta che a trenta metri dal luogo dove giaceva il cadavere, fu trovata l'orma di un piede di uomo che fu rilevata in gesso, e fu accertato che nell'orma il tacco di gomma corrisponde perfettamente alla scarpa del Kürten. In quanto al soprabito della Dorrier, era stato gettato in un cespuglio di more; particolare che il Kürten, portato sul luogo, rivelò dando così la prova matematica che egli, e non altri, era l'autore del delitto.

Il P. M. domanda a questo punto al commissario se il Kürten, nel momento dell'arresto, ha detto qualcosa che si riferisse a questo caso. Il commissario risponde di no.

Il P. M. allora domanda se al momento dell'arresto il Kürten diede per caso un pacco alla moglie. Il commissario risponde anche di no, aggiungendo che il Kürten, su intimazione, dovette levare in alto le mani.

Il « mostro » a questo punto accenna di voler parlare. Egli vuole chiarire, e dice: « Io ho dato un pacco a mia moglie venuta all'appuntamento in occasione del quale io sono stato arrestato. Il mio pacco conteneva un asciugamano e un sapone. Ma anche mia moglie mi consegnò un piccolo pacco, ma quel pacchetto altro non era se non il segnale convenuto fra essa e la Polizia per indicare con precisione che io ero l'uomo da arrestare ».

La testimone identifica il mantello della vittima, ed infine il medico, che ha ricevuto ed esaminato all'arrivo all'ospedale la povera disgraziata, constata che essa aveva sette gravi ferite prodotte da colpo di martello.

La tremenda avventura della Meurer

Si passa ad altro: la sera del 25 ottobre 1929 il Kürten aggredì la signora Meurer la quale stava recandosi a casa e che uscì per miracolo viva dalla tremenda avventura. La Meurer è una trentaseienne, loquacissima che fa una viva descrizione del suo caso. Racconta che quella sera, tornando a casa, appena passata la linea ferroviaria, vide un uomo che se ne veniva nella medesima sua direzione. Era già quasi buio. Quando l'uomo le fu vicino, egli d'improvviso inciampò e fece qualche osservazione sulla scarsità dell'illuminazione.

« La polizia — disse — dovrebbe intervenire ed occuparsi dello stato dell'illuminazione. C'è quasi da aver paura qui: Tutto è sinistro ». Poi ad un tratto, come accorgendosi di me, disse: « Buona sera, giovane signora; io non l'avevo nemmeno vista. Posso accompagnarla a casa? ». Alla luce dei fanali di un'automobile che in quel momento passò in senso inverso, guardai in faccia il Kürten. E dissi tra me: « E' un uomo per bene: con costui potrei fare tranquillamente un pezzo di strada ». E gli dissi di sì.

Andammo l'uno accanto all'altro. Tutt'ad un tratto mi chiese: « Ma non ha paura? ». Gli risposi di no: « Del resto — riprese lui — non è nemmeno il caso di aver paura, perchè ci sono sempre qui in giro i guardiani notturni con i loro cani ». Sbucava infatti in quel momento un guardiano notturno col suo cagnaccio. Il Kürten lo salutò cortesemente. Poi, dopo un poco, riprese: « Ma è vero che non ha paura? Si ricordi che è proprio qui che è stato ucciso lo Scheer, poco tempo fa (accennava al cinquantaquattrenne macchinista Scheer da lui ucciso in quella strada qualche settimana prima ». Detto questo il Kürten tacque per un poco, e rallentò il passo, tendendo di rimanere indietro. Questa condotta mi colpì, e mi mise in qualche inquietudine. Rallentai anch'io per rimanere alla sua medesima altezza, e strinsi con forza la mia borsa, per difendermi con essa, se fossi stata nella necessità di farlo. Ero preoccupatissima, e dissi al Kürten: « Da un momento all'altro incontreremo forse mio marito, con cui ho un appuntamento, e che deve venirmi incontro ». « Ah, sì — fece Kürten — ma suo marito avrà fatto tardi ». E ciò dicendo tentò ancora di rimanere indietro. Ad un tratto disse: « Qui è ancora più pericoloso! ». Mi volsi verso di lui, ma ricevetti un tremendo colpo alla testa che mi fece stramazzare a terra.

Presidente: — Ha gridato?

Teste: — No, non credo di aver gridato. Immagino che Kürten si sarà quindi allontanato, credendo che veramente mio marito potesse sopraggiungere da un momento all'altro ».

Il medico dott. Hastermann, che ha curato la Meurer, prega di domandare all'accusato se è vero che egli, dopo il delitto, sia stato all'ospedale per informarsi dello stato della signora Meurer e che si sia offerto di assumersi le spese della cura, e che poi, quando la suora voleva portarlo nella camera della Meurer, egli sia sparito.

Kürten: — No, tutto ciò non è vero.

E' ora il turno dell'ultimo delitto del Kürten, l'uccisione della piccola Gertrude Albermann, seienne, il cui corpo, trafitto da trentasei coltellate, fu trovato presso il muro detto di Haniel. Viene una serie di testimoni che avevano visto la piccola poco prima del fatto. Una signora Gerike racconta che la piccola Gertrude passò ad un tratto con un uomo. Gertrude piangeva, ma l'individuo che l'accompagnava cercava di consolarla.

Trentasei coltellate a una bimba

Indicazioni assai precise dà un meccanico. Egli dice:

— Io quella sera, con un mio collega, me ne tornavo dal lavoro. Giunto a metà dell'Hans Sachsstrasse, vidi venire incontro, in senso inverso, un uomo che conduceva per mano una bambinetta. Pareva che la piccola piangesse. Quando l'uomo e la bambina furono a quattro metri davanti a noi il mio compagno, impressionato, mi disse ad un tratto: « Toh, guarda. Costui deve essere il famoso mostro che conduce al massacro una bambina ». Ma per caso la bimba in quel momento rise. Ed io dissi: « Sei pazzo, non vedi che è il padre? ».

L'uomo e la bimba si allontanarono e scomparvero poco dopo fra i giardini.

Viene a deporre il medico che dice delle trentasei coltellate, di cui nove trafiggevano il cuore e le altre il fegato e lo stomaco.

Il Presidente domanda se questo grande numero di coltellate autorizza a trarre conclusioni speciali sullo stato d'animo dell'assassino.

— Sì — risponde il medico. — Certamente egli doveva trovarsi in uno stato di estrema eccitazione.

L'udienza ha una pausa.

La deposizione della signora Kürten

Indi, fra la generale curiosità, vengono lette le deposizioni della signora Kurten, la quale, nel frattempo, ha rinunziato al suo nome, ottenendo di riprendere il suo nome di ragazza.

Nelle sue deposizioni essa dichiara che, specialmente da principio, ha vissuto sempre abbastanza bene con suo marito. Essa dice di averlo conosciuto ad Altenburg, dove ella dirigeva un negozio di dolciumi. Non aveva da principio alcuna simpatia per il Kurten, ma alle sue insistenze finì con lo sposarlo. In generale, stette abbastanza bene con lui. Era un po' eccitabile, un po' irascibile e una volta che ella si rifiutò di accompagnarlo ad un concerto arrivò persino a somministrarle uno schiaffo. Ma questo fu tutto nelle loro relazioni in fatto di violenza. Litigi ce n'erano naturalmente, perchè egli aveva sempre donne per le mani. Fu più volte condannato per truffe a mezzo di promesse matrimoniali.

Nel frattempo, i coniugi si erano trasferiti a Düsseldorf; e venne l'annata tremenda del '29.

Egli aveva in quel momento anche un'amante da cui ebbe un figlio.

Le deposizioni della signora Kürten contengono qui molti particolari della vita privata dell'assassino. Egli non fu mai un bevitore. Per parecchi mesi, anche d'inverno, non beveva nemmeno un bicchiere di birra. Era molto vanitoso; si impomatava i capelli, usava la cipria e la crema per la pelle, vestiva assai accuratamente e ci teneva molto a figurare modello. Amava la natura; conosceva la voce di tutti gli uccelli. Giocava assai volentieri con i bambini, e li sapeva trattare meglio che non sapesse fare una donna stessa. Non frequentava più la chiesa, anche perchè era uscito dalla comunità religiosa per non pagarne le tasse. La moglie un giorno lo esortò a ritornare a frequentare la chiesa. Egli rispose: « Dio non può più aiutarmi! ».

Il 22 maggio del 1930 si presentarono alla signora Kurten due agenti di Polizia, raccontandole che suo marito aveva commesso un delitto sopra una ragazza. Tornato a casa, la moglie lo rimproverò e gli domandò conto, che cosa fosse questa nuova faccenda. Kürten, eccitatissimo, rispose: « E' vero, ho fatto anche questo. Ma ho fatto anche tutto quello che era successo a Düsseldorf nel 1929 ».

E dette queste parole strane, uscì di colpo. Io lo seguii; e lo raggiunsi in un parco dove ci mettemmo a passeggiare. Ad un tratto, fra la mia sorpresa, che diventava di istante in istante terrore, egli mi confessò tutti i suoi tremendi delitti, e mi disse che egli era il « mostro » di Düsseldorf. Io gli chiesi: « Ma hai proprio tu ucciso anche le bambine innocenti? ». Egli rispose di sì. « Era più forte di me — ha detto — e non potei resistere ». Così confessò uno per uno i delitti di quell'anno: la Hollinger, la Scheer, la Reuter, l'Aldermann, ecc., ecc.

Pochi giorni dopo avemmo un altro colloquio, ed egli mi disse, vedendomi così abbattuta e terrorizzata: « Forse era meglio che non li avessi detto nulla ». E aggiunse dopo un poco: « Ma se tu mi tradissi, ti fredderei come le altre ». Ma un momento dopo era un'altra volta malinconico, depresso, abbattuto, e vedendo anche me tanto abbattuta disse: « Sarebbe terribile se tu ti facessi del male per causa mia. A tanto dolore non resisterei ». La moglie poi gli propose di divorziare; egli non ne volle sapere e rispose: « Augusta, io non ho che te ».

Lette le deposizioni della moglie del Kürten, la seduta è rinviata. Lunedì avranno luogo le arringhe, poi le perizie. Martedì, certo, la sentenza.

Romanzesca evasione da una moderna prigione tedesca

Berlino, 18 notte.

Due galeotti sono evasi ieri dalla prigione di Prenzlau, uccidendo i loro guardiani e liberamente aggirandosi poi per la prigione, rovistando tutto, spingendo altri detenuti alla evasione, senza essere visti da alcuno. Non per nulla le prigioni tedesche, a via di umanitarismo e di democraticismo, sono diventate istituti perfettissimi avvicinabili solo a delle buone pensioni. I detenuti Patocchi e Pilgram, suonato ieri il campanello della loro cella, chiesero al guardiano del medicinali dicendo di sentirsi male; tornato il guardiano con le medicine, poterono legarlo e strozzarlo. Recatisi quindi nel guardaroba della prigione, dove venivano conservati i vestiti civili dei detenuti, rovistarono tutto fino a trovare il proprio fardello.

Si vestirono da galantuomini, si fornirono di buone rivoltelle trovate negli uffici della prigione e aprirono con la chiave altre celle, invitando gli altri detenuti ad evadere. Ma questi, saputo dell'assassinio che i due avevano commesso, si rifiutarono.

I due, valendosi di un'altra chiave, si recarono quindi nel cortile dove, trovata una scala a piuoli, poterono, appoggiandola al muro, scalarlo. Il curioso è che i due dovevano proprio fra due settimane uscire regolarmente di prigione; si è constatato però che essi avevano tentato, in procinto di scappare, di forzare la cassaforte della prigione, nell'intenzione di uscire almeno col portafoglio pieno.

Concordato preventivo

Con Decreto delli 13 Aprile 1931 il Tribunale Civile e Penale di Casale ha ordinato la convocazione dei creditori del Cav. Rag. Pietro Barbesino, industriale di Casale, innanzi al Giudice Cav. G. Pronzato, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, per il giorno 11 Maggio 1931, ore 9, all'oggetto di discutere e deliberare sulla seguente proposta di concordato preventivo fatta dal predetto Rag. Barbesino: Pagamento ai creditori del 40 %, nelle forme, nei modi e colle garanzie che a tale adunanza saranno presentate.

A Commissario Giudiziale venne nominato il Cav. Rag. Luigi Raiteri di Casale Monferrato. [illegible]

Il Cancelliere CLIVIO.

Tutti gli sport in tutto il mondo

UNA GRANDE GIORNATA PER IL CALCIO ITALIANO

Le squadre azzurre affronteranno oggi le rappresentative della Spagna e della Francia S. E.

L'incontro di Bilbao

Bilbao, 18 notte.

Dal momento della vittoria riportata ad Oporto, per quasi una settimana la squadra nazionale italiana è passata attraverso una serie di avvenimenti e di emozioni piuttosto insolite per una rappresentanza sportiva nazionale. Da Oporto fino a Bilbao i movimenti più straordinari si sono succeduti e alternati davanti agli azzurri: rivoluzioni di un tipo che nulla ha a che vedere con la concezione generale del termine. A Oporto e in tutto il Portogallo stato d'assedio, truppe ovunque e militari armati fino ai denti in ogni dove e ovunque ambiente che pareva infischiarsi altamente dei rivolgimenti; ovunque borghesi che non sembravano degnare nemmeno di uno sguardo quanto avveniva intorno ad essi.

A Madrid qualche fucilata alla sera all'arrivo della Nazionale italiana, fucilata che, bene inteso, non aveva per bersaglio il corpo degli «azzurri». Poi al mattino seguente, pace e tranquillità in ogni dove, con la sicurezza che il Re aveva superato la situazione senza gran pena. Poi, di colpo, la repubblica che nasce e il regno che muore, e di colpo la capitale della Spagna che si converte in uno spettacolo; militari e guardie che scompaiono improvvisamente e l'intera cittadinanza che diventa repubblicana e si imbandiera, si infiora, canta e si inebria.

Forse le sole persone che abbiano lavorato con serietà e dirittura di contegno sono stati gli «azzurri», che sul lontano campo del R. Club di Madrid si sono allenati per l'incontro di Bilbao. Gli «azzurri» entrarono sul campo della signorile società madrilena che portava titolo e stemma reale e ne uscirono con nome e insegne che già erano repubblicane. Questo per non citare che l'inizio. Il termine dell'avventura è rappresentato da Bilbao, una città fra le più linde, le più operose e caratteristiche che si possano immaginare.

Nulla di spagnuolo nella regione basca: tutto lavoro, tutta operosità. Però anche qui un gran desiderio di cambiare ambiente e di cambiare colore alle cose: il desiderio di formare una repubblica indipendente. Attraverso a questo fuoco degli avvenimenti, gli azzurri passarono tranquilli e intatti. Nessuno li importunò. Le misure di precauzione immediatamente prese dai dirigenti fecero sì che lo spettacolo che per alcuni giorni si sgranò sotto gli occhi dei rappresentanti del più popolare fra gli sport italiani, assumesse un carattere di puro divertimento. Quello che non riuscirono a fare i dirigenti lo fecero le autorità politiche che rappresentano l'Italia in Spagna. La notizia poi che S. E. Arpinati aveva rassicurato le famiglie di ognuno dei partecipanti al viaggio sul reale stato delle cose e sulle condizioni degli azzurri in Spagna, tranquillizzò completamente la comitiva. La salute dei giuocatori italiani è ottima. Ottima in conseguenza è pure lo stato spirituale dei giuocatori nostri. I giocatori in realtà mordono un po' il freno per la vita claustrale che è stata comandata loro da dieci giorni a questa parte. Ma le condizioni fisiche degli uomini parlano come risultato di per sè.

L'incontro di Bilbao parve per un momento pericolare. Lunghe e laboriose trattative ebbero luogo fra l'Ambasciatore d'Italia a Madrid, conte Durini, ed i dirigenti della Federazione Italiana Giuoco Calcio. A un certo punto subentrò come tramite il console italiano di Bilbao. Parecchi punti delicati erano da risolvere prima di decidersi a mandare in campo la squadra che ufficialmente rappresenta la forza del calcio italiano di fronte agli spagnuoli, i quali si trovano in condizioni politiche e morali che essi stessi non sanno bendefinire. Finalmente giunse ieri l'autorizzazione dell'Ambasciatore d'Italia di mandare la squadra in campo e conseguentemente la partita avrà luogo.

Come conseguenza degli accordi presi dall'Ambasciatore d'Italia coi nuovi dirigenti della Spagna, l'Alcade di Bilbao pubblicò ieri sera un manifesto, a cui fecero seguito, calorosamente, indistintamente tutti i giornali locali, invitando il pubblico a dare esempio di correttezza in quest'ora grave per la Spagna e a ricevere gli «azzurri» nel miglior modo possibile. La squadra si allenò giovedì scorso sul campo dell'Arenas, un lontano terreno di giuoco sito quasi di fronte all'Atlantico. Lavoro breve ma secco ed energico, da cui risultò che ancora una volta gli uomini si trovano in buone condizioni. Ieri, poi, la squadra, accompagnata dai dirigenti locali, fece una magnifica gita in alcuni paeselli di pescatori dei dintorni.

Se nessuna novità dovesse intervenire, la squadra si allineerà nella seguente formazione: Combi; Monzeglio, Caligaris; Pitto, Ferraris, Bertolino; Costantino, Cesarini, Meazza, Vecchina, Orsi.

Da parte loro gli spagnuoli allineeranno la formazione annunziata, e cioè: Zamora; Iriaco, Quirigogna; Marty, Marculeta, Ezeguir; Lafuente, Regueyro, Bata, Thirry, Morocita.

Oggi è arrivato l'arbitro belga Bayer, lo stesso che già diresse a Milano il primo incontro dello scorso anno contro il Portogallo, che vide la vittoria italiana per 6 a 1. Il campo, da ripetute constatazioni fatte dagli italiani, non si trova nelle migliori condizioni possibili. Squadre di operai hanno lavorato oggi fino a tarda ora. Il fondo si presenta durissimo, mentre la superficie erbosa, specialmente nelle aree di rigore, è cosparsa di buche.

L'inizio del match avrà luogo alle 16,15 spagnuole, che equivalgono alle 17,15 italiane. Da quest'oggi la pioggia cade a intermittenza a Bilbao, pioggia inframezzata da sprazzi di sole, ma che bastò per inumidire abbondantemente il campo. La pioggia è bastata comunque per guastare una delle feste a cui gli «azzurri» avevano ardentemente desiderato di assistere: una corrida organizzata in loro onore nella Plaza de Toros di Bilbao, corrida a cui avrebbero dovuto partecipare i più noti toreros spagnuoli del momento. La buona volontà di tutti venne esercitata; ma i toreros, di fronte alle condizioni della piaza, dovettero rinunziare alla corrida.

VITTORIO POZZO.

I «cadetti» ad Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Reduce dalla bella vittoria di Lussemburgo, la squadra B della Nazionale «azzurra» scenderà in campo domani per incontrare la forte rappresentativa del Sud-Est della Francia. Partita difficile per i «cadetti» chè l'undici francese è stato sinora il solo a piegare alla sconfitta la nostra squadra.

L'insuccesso risale all'anno scorso e fu subito a Marsiglia, in una giornata nera per il calcio italiano. Gli «azzurri», partiti favoritissimi, furono fermati quel giorno dal più deciso e pratico gioco dei francesi e, solo dopo di aver incassato tre punti passarono alla riscossa, sì da rendere meno grave il punteggio, ma senza poter giungere almeno al match pari.

Brutti ricordi, brutta sconfitta che occorre cancellare. Quando, tristi ed immusoniti, gli «azzurri» lasciarono Marsiglia, il presidente della lega calcistica del Sud-Est della Francia, disse loro: «Ci batterete l'anno prossimo in Italia». A dire il vero, una prima rivincita i nostri calciatori se la sono presa a Bologna, nel corso del primo incontro internazionale della stagione, ma è alla battaglia di domani che porrà di fronte le stesse squadre che lottarono a Marsiglia, che essi guardano. Occorre vincere: per cancellare un risultato sfavorevole, per riaffermare la superiorità del calcio italiano.

Dura battaglia, abbiamo detto. Non bisogna credere che la squadra francese, per essere una rappresentativa regionale, conti su pochi elementi buoni e sia raffazzonata alla meglio. Il Sud-Est della Francia possiede le più forti compagini della Repubblica ed i più provetti calciatori: questo lo si è visto chiaramente nel corso dei numerosi incontri del più importante torneo d'oltre Alpe, quello per la Coppa di Francia. Veloci, decisi, abili, i calciatori ospiti saranno avversari pericolosi per gli «azzurri». La squadra, prima di partire alla volta dell'Italia ha sostenuto un incontro di allenamento di fronte all'Olympique di Marsiglia, ed in detta prova, senza impegnarsi soverchiamente, ha vinto con netto scarto di punti, palesando inoltre ottime doti di affiatamento.

Certo non bisognerà attendere dagli ospiti una dimostrazione di tecnica superiore, ma essi sono appunto pericolosi per le loro doti di estro e di improvvisazione. A Marsiglia bastarono pochi passaggi volanti, alcune fughe veloci, qualche audace avanzata individuale, per collocare tre palloni nella rete del guardiano «azzurro». Occorrerà far bene attenzione questa volta affinchè lo scherzo non si ripeta. In una nostra corrispondenza dalla Francia la squadra che contenderà la vittoria alla Nazionale B è stata definita «...una compagine che può fare grandi cose come mancare in pieno...». Deve essere così effettivamente, se si pensa che sempre le rappresentative francesi hanno avuto sbalzi fortissimi di rendimento e se si osserva, per citare un esempio, che la squadra da noi battuta abbondantemente a Bologna, ha saputo prendersi una bella rivincita sulla Nazionale germanica.

Detto questo si può concludere che, mentre il valore della compagine italiana è noto, quello della «rappresentativa» francese è un'incognita, poichè neppure i tecnici che l'hanno formata sanno, almeno con approssimativa sicurezza, quanto essa potrà rendere in campo. In questa incertezza sta del resto gran parte della «bellezza» del match di domani.

La Nazionale B degli «azzurri» è reduce da una bella e franca vittoria colta in terra di Lussemburgo. Superiore in tecnica ed in potenza, la squadra nostra non ha dovuto neppure impegnarsi troppo per affermarsi e, assicuratosi un buon bottino di punti, si è permesso il lusso di fare dell'accademia. Riuscirà questa squadra a prendersi la rivincita di Marsiglia? Dobbiamo credere di sì. Nella partita che li attende, sorretti da un pubblico entusiasta, i «cadetti» sapranno sicuramente affermarsi. E se essi giocheranno come è nelle loro possibilità di fare, alla vittoria di Lussemburgo si aggiungerà un nuovo successo.

La nostra squadra appare sensibilmente più forte di quella che fu sconfitta lo scorso anno a Marsiglia. Se la difesa è salda ed affiatata, la mediana e l'attacco contano su elementi di ottima classe, e queste linee dovrebbero fornire nel corso dei novanta minuti di gioco un ottimo rendimento.

Alessandria sarà domani per la prima volta teatro di un incontro calcistico internazionale. La sportivissima città piemontese ben meritava questo onore per le sue note benemerenze in campo sportivo. Alessandria, che ha accolto con entusiasmo gli «azzurri» e gli ospiti graditi, saprà mostrarsi degna dell'onore concessole. Del resto è tanta l'importanza dell'incontro, e tale l'attesa, che agli sportivi alessandrini si uniranno, nel gremire gli spalti del bel campo del Littorio, gli appassionati non solo di tutto il Piemonte, ma dei maggiori centri calcistici italiani. In questo ambiente di infuocata passione le due squadre si batteranno, secondo le loro nobili tradizioni, con accanimento, ma cavallerescamente.

L. C.

Grande attesa

Alessandria, 18 notte.

L'animazione in città è vivissima ed enorme è l'attesa per l'incontro internazionale di calcio di domani che la Federazione ha voluto far svolgere per la prima volta in Alessandria. La sportiva città, orgogliosa e grata per questo avvenimento eccezionale darà domani un vibrante spettacolo di disciplina ed entusiasmo rendendosi degna della fiducia delle superiori gerarchie. Il campo del Littorio, completato nell'ingresso principale e rifinito in tutti i particolari, sta addobbandosi fastosamente per la gara.

Mai avvenimento sportivo è stato oggetto di tanto interessamento nella nostra città, che pure ha dato vita a parecchie manifestazioni di notevole importanza. Bisogna risalire almeno ad oltre trent'anni fa, allorchè si disputavano sulla pista in terra battuta i grandi premi ciclistici che videro i trionfi dei pionieri del pedale italiano, i Momo, i Buni, gli Aluimo ed i Pontecchi e tanti e tanti altri in lotta strenuissima coi francesi Medinger, Cotereau, Bourillon, ecc. e le cui prodezze destavano forme di fanatismo e mobilitavano lunghe schiere di appassionati da ogni regione d'Italia. Tempi lontani ormai e pur vivi ancora nella memoria degli appassionati.

La squadra francese è giunta, come si è detto, ieri sera, ed è stata accompagnata stamane dall'on. Rocca e dal comm. Zanetti sul campo del Littorio, del quale è rimasto pienamente soddisfatta, per la grandiosità dello stadio e per il fondo del terreno, veramente ottimo. I giocatori italiani e francesi si sono recati oggi ad Acqui, accompagnati dall'on. Rocca, dal segretario federale Natale Cerutti, dal comm. Zanetti della Federazione del Calcio e dal comm. Laura, segretario del gabinetto del Prefetto. Essi hanno visitato le vecchie e le nuove terme e la «Bollente», accolti festosamente dal marchese Spinola, podestà, e dal Segretario del Fascio, conte Veggi di Castelletto, che hanno salutato gli ospiti con parole di circostanza. Hanno risposto l'on. Rocca, il comm. Zanetti ed il **Presidente della Lega del Sud Est.**

Al ritorno, l'allegra e chiassosa comitiva, fusa in un simpatico, cordiale cameratismo, è stata salutata al suo passaggio, da lunghi, calorosi applausi da parte della folla schierata lungo il tragitto. Ovunque, manifesti e striscioni inneggianti ai calciatori azzurri e saluti ed evviva agli ospiti. Stasera è giunto ad Alessandria l'arbitro Mercet, della Federazione svizzera, chiamato a dirigere l'incontro. Gli arbitri alessandrini hanno fatto gli onori di casa al collega.

Per l'incontro di domani le squadre restano così definitivamente formate:

Francia Sud Est: Guillard; Andoire, Smoker; Hornus, Kaucsar, Cler; Durand, Beck, Roibion, Alcazar, Kalix.

Italia B: Caranna; Gasperi, Innocenti; Avalle, Colombari, Varglien; Cattaneo, Vojak, Volk, Mazzoni, Chini.

L'on. Rocca, presidente dell'Alessandria U. S. ha pubblicato oggi un manifesto con un vibrante saluto alla squadra francese. Ovunque vi è un fervore di entusiasmo ed un'aspettativa vivissima. Gli azzurri italiani sono fermamente decisi a cancellare l'amara sconfitta di Marsiglia dello scorso anno, l'unico ricordo ingrato delle loro brillanti affermazioni in campo internazionale.

Automobilismo

Gli ultimi allenamenti per il Grand Prix di Monaco

Monaco, 18 notte.

Gli ultimi allenamenti per il terzo Grand Prix di Monaco, sono finiti a mezzogiorno. Varzi ha ancora segnato questa mattina un tempo di 2'7" 1/5 sul circuito, Chiron 2'7"; e le tre Maserati di Biondetti, Dreyfus, Fagioli hanno effettuato numerosi giri di regolarità ad una media cioè di circa 2'10", media che dovrebbe all'incirca costituire quella dei tempi sul giro sull'intero percorso. Il Circuito di Monaco ha uno sviluppo di 3180 metri, e deve essere percorso cento volte. I vincitori dei due precedenti Grand Prix sono: nel 1929 Williams in 3 ore 56'11", alla media di 80 chilometri e 800 metri; nel 1930, Dreyfus in 3 ore 41'2", alla media di 86 chilometri e 800 metri.

Il Circuito è particolarmente difficile e comporta sei curve ad angolo retto e diversi dislivelli di cui uno alla pendenza del 9 per mille. Tutte le vetture, di una cilindrata minima di 1100 cmc. ad un massimo di 8.000 possono parteciparvi. Domani prenderanno la partenza 26 concorrenti che appartengono a ben sette Nazioni. L'Italia è rappresentata da Biondetti e Fagioli su Maserati, e Varzi su Bugatti. La Maserati fa anche correre Dreyfus, mentre Zehender corre per proprio conto su un'Alfa-Romeo. La Casa milanese che aveva iscritto una squadra, l'ha ritirata perchè le tre macchine non sono ancora pronte. I grandi favoriti della prova sono Varzi e Chiron su Bugatti; Dreyfus e Fagioli su Maserati, e Caracciola sulla Mercedes.

Lotta

Il torneo allo S. C. M. Campagna

Ieri sera, nella palestra dello S. C. Madonna di Campagna ha avuto inizio il torneo di lotta greco-romana per le categorie allievi e juniori.

Pesi gallo: Cenino (S. C. Mad. Campagna) atterra Gallo (S. C. Michelin) in 6'35" con mezza elson; Bonivardi (S. C. Michelin) atterra Guerra (Mad. Campagna) in 31" con rovesciata in piedi; Destetti (Mediolanum) atterra Proserpio (Sempione, Milano) in 3'35" con mezza ammeriok.

Pesi piuma: Bullano (M. Gioda) batte Colombo (S. C. Sempione, Milano) ai punti; Biava (Mediolanum) atterra Vietti (S. C. Mad. Campagna) in 3'30" con rovesciata; Torturiel (M. Gioda) atterra Guglielmetti (S. C. Michelin) in 1'6" con rovesciata; Bauro (S. C. Mad. Campagna) atterra Melani (M. Gioda) in 7'15" per doppia elson.

Pesi leggeri: Alessio (M. Gioda) atterra Ballista (S. C. Mad. Campagna) in 4'20" con braccio girato; Longhi (Sempione) atterra Martelli (Mad. Campagna) in 24" con rovesciata; Varonelli (Sempione, Milano) atterra Giovannini (Mad. Campagna) in 6'20" con rovesciata.

Pesi welters: Stroppiana (M. Gioda) atterra Moiso (Mad. Campagna) in 2' 55" con sonata; Tozzi Gino (Michelin) atterra Piatto (Mad. Campagna) in 2'14" per ancate.

Pesi gallo (2.o girone): Bonivardi (Michelin) atterra Gallo (id.) in 1'37" con ponte schiacciato; Destetti (Mediolanum) batte Cenino (Mad. Campagna) per maggiore aggressività.

Scherma

I campionati regionali piemontesi

Molta animazione durante tutta la giornata di ieri al Club di Scherma in via Ospedale per la disputa dei Campionati regionali piemontesi delle tre armi. Tutta la prima giornata ha dovuto esser dedicata alle gare di fioretto che hanno avuto necessariamente uno svolgimento assai laborioso per il numeroso gruppo di schermidori che vi ha preso parte.

Ben 37 sono state le iscrizioni e pochissimi i *forfaits*: 31 tiratori sono successivamente scesi sulla pedana del severo salone del club e gli assalti hanno sempre avuto una folta cornice di pubblico distinto e appassionato. Tutti i migliori elementi piemontesi hanno risposto all'appello e molti combattimenti, per l'evidente equilibrio delle forze, si sono protratti, attraverso fasi varie ed emotive, per un lasso di tempo non certo breve. I 31 concorrenti sono stati prima divisi in tre gironi eliminatori, quindi, sono stati formati due gruppi di semifinalisti sino a giungere all'ultima selezione di un ristretto gruppo di nove semifinalisti.

Alla Presidenza della giuria si sono alternati il Cap. Bosichelli, il M° cav. Colombetti e l'ing. Canova, che ha diretto magistralmente gli ultimi incontri di finale. All'ultimo girone sono risultati ammessi i seguenti tiratori: prof. Dogliotti, col. Robba, Tagliaferri, Guglianetti, Filogamo, Gallea, Pelissero, Trevisan e Del Fabbro dell'Ass. Veneta. Quest'ultimo doveva però ritirarsi dalla disputa per una noiosa indisposizione sopravvenutagli.

Gli ultimi assalti particolarmente sono riusciti di molto interesse e fra tutti i gareggianti, come tecnica schermistica e potenza di mezzi si è, come al solito, distaccato il giovane Pelissero. Questi non ha però potuto cogliere la vittoria a causa del suo temperamento un po' apatico che neutralizza spesso in lui i vantaggi derivanti dal possesso di una ottima scienza schermistica. La vittoria è andata così al forte Trevisan che ha sfoggiato, oltre la sua ben conosciuta poderosità di mezzi, anche una bella decisione e uno spiccato senso di «à propos». Buonissima la prova del prof. Dogliotti che ha fornito assalti briosi di combattiva audacia; di Tagliaferri, del Dopolavoro Ferroviario, bene impostato, e del colonnello Robba che ha tenuto ben alto l'onore della... vecchia guardia fornendo buonissimi assalti, dove ha fatto brillare le doti della sua agilità e della sua tenacia. Anche Guglianetti si è ben comportato ed ha perduto il 5° posto solo nel computo delle stoccate, trovandosi a parità di vittorie con il col. Robba.

Alla fine del girone risolutivo la classifica è stata la seguente:

1° Trevisan, del Club di Scherma, con 6 vittorie, 1 sconfitta;
2° Pelissero, del Club di Scherma, con 5 vittorie, 2 sconfitte;
3° Prof. Dogliotti, Club di Scherma, 4 vitt., 3 sconfitte;
4° Tagliaferri, del Dopolavoro Ferroviario, 4 vitt., 3 sconf., 7 stocc. ric.;
5° Col Robba, del Club d'Armi, 3 vitt., 4 sconf., 7 stocc. ric.;
6° Guglianetti, Club di Scherma, 3 vitt., 4 sconf., 9 stocc. ric.;
7° Filogamo, Club di Scherma, 2 vitt., 5 sconfitte;
8° Gallea, Pro Vercelli, 2 vitt., 5 sconfitte.

Notevole l'affermazione del Club di Scherma che ha piazzato ben 5 suoi elementi fra i primi 8 classificati.

Gli assalti più brillanti sono stati quelli fra Dogliotti e Trevisan, Robba-Pelissero, Robba-Trevisan, Pelissero-Dogliotti. Alla gara hanno presenziato numerose autorità cittadine e il marchese Ferrero di Ventimiglia, Presidente del Comitato Regionale della Federazione Italiana di Scherma.

I GRANDI PREMI IPPICI

La "Vittoria„ a S. Siro

A San Siro si corre oggi il Premio della Vittoria (L. 150.000, m. 2000) per cavalli interi e cavalle nati in Italia nel 1928. Il campo non è eccessivamente numeroso, si danno allo start sei cavalli: Delia (58, Orsini) della Razza del Soldo, Ageratum (58, Lamberti) e Salpiglossis (58, D. Delpini) di Tommy Never, Nogara (56, Caprioli) di Tesio, Alena (56, J. Pacifici) della Razza di Stupinigi, e Galeata (56, Camici) di de Montel. Tre maschi e tre femmine, quattro dei quali riceveranno un premio alla loro fatica.

Tra i partenti sono scomparsi Camerano di de Montel che, già dominato da Alena e Delia, correrà in più modesta compagnia, ed Oberon della Razza di Stupinigi, che prometteva di rappresentare un ruolo primario, rimasto vittima di un incidente di allenamento.

La prova è alla sua quarta edizione; si iniziò con un duello Erba e Dolleana, terminato con la vittoria della prima; le due cavalle continuarono poi a lottare strenuamente con alterna fortuna in tutti i grandi premi di quest'annata. Nel secondo anno si impose Ortello, che doveva poi in seguito rivelarsi un «crack» internazionale; l'anno scorso vinse inaspettatamente Fantasia della scomparsa Scuderia Gualino, segnando la prima e forse unica classica vittoria della scomparsa giubba tricolore.

I favori della massa dei competenti vanno alla rappresentante di Tesio, Nogara, che ha vinto facilmente le tre prove disputate nell'annata: il Premio Pisa (m. 1500), il Premio Regina Elena (m. 1600), il Premio Parioli (metri 1600). La maggior distanza della prova odierna sembra ai suoi sostenitori che non possa impensierire per la figlia di Havresac II e di Catnip per il modo con cui si è aggiudicata in ogni prova la vittoria. Tra i battuti non figurano astri di prima grandezza, se si eccettua forse Glemiren, un ottimo cavallo ma non certamente il migliore della sua scuderia. Gli altri sono: Fulgido, Irlanda, Omegna, Alba Fucense, Patanella, Arlequine III, Decimo Bruto, Turisio, Beccaccino, Vestino.

Dopo Nogara, quest'anno in campo italiano sembra debbano dominare le femmine: si fa luce Alena (Sagacity ed Arianna), che pare abbia ereditato dalla madre le non comuni doti di cavalla tenace e di cuore. Alena ha vinto «dead-heat» con Delia nel Triennale (m. 1800), dopo una corsa che molti affermarono non favorevole al maschio, il quale sarebbe stato ostacolato nella sua azione. Dopo l'arrivo, Pacifici, che montava Alena, venne appiedato per non aver tenuto la sua linea, e Marchetti, che era in sella su Delia, per essere venuto a vie di fatto contro il collega. Si disse ancora che su una maggiore distanza il maschio, malgrado tutto, sarebbe passato. Ultimamente la cavalla della Razza di Stupinigi ha vinto nettamente il Premio Principessa di Piemonte (m. 1800) davanti a Galeata, alla sua «rentrée», Benvenuto Cellini e Sorenella.

Galeata si presenta alla prova di oggi con un solo secondo posto, dietro ad Alena: la forma della scuderia non la raccomanda certo e ci paiono ormai troppo lontani, per essere considerati, i successi dello scorso anno nel Premio Nipoarda, Luino e Chiusura, dove tra gli altri batteva Alena, Salpiglossis e Nogara.

Dei tre maschi, Delia, Salpiglossis e Ageratum si deve essenzialmente considerare il primo, che è qualche cosa più di «outsider» e che non mancherà di trovare fervent sostenitori. Delia (Tamar e Delvine) corse una sola volta a due anni, vincendo il Premio Arquata, dove batteva tra gli altri Azeulio e Sarno, due speranze delle rispettive scuderie. Quest'anno comparve una sola volta in pubblico, finendo «dead-heat» nel Nono Triennale con Alena, dando a non pochi la impressione per le sue falcate di poter dominare la cavalla. Ma questa pretesa superiorità non potè essere segnata per il brutto finale di corsa, già accennato. Permane quindi il dubbio. Milita a favore di Delia la migliore forma di scuderia e la monta. Orsini vale qualche cosa più di Pacifici... Sembra che Delia debba rappresentare la sua scuderia nel Derby. Di Salpiglossis (Teddy e Stella d'Italia) ricordiamo soltanto la recente vittoria nel Gran Premio Allievi Fantini, dove batteva di una sola incollatura Vimarino, un cavallo utilitario della Razza del Soldo; Ageratum (Sardanapale e Aeriopina) alla sua «rentrée» ha vinto il Premio Chiusa, battendo assai poco. La prima monta ha scelto il figlio di Teddy. I due cavalli nascono assai bene, ma non ci sembrano per ora pericolosi; non si può accordare loro che «chances» di «outsiders».

Sulla carta i tre protagonisti della grande prova di oggi sono Nogara, Alena e Delia. Mancano tra di essi raffronti diretti, se si esclude il «dead-heat» tra i due ultimi. Sempre sulla carta il favore del pronostico spetta a Nogara, ma non ci stupiremmo affatto di vederla battuta. Scegliere per le piazze tra Alena e Delia non è facile ed è questione di considerazioni che alla stregua dei fatti si riducono a personali convincimenti che possono anche avere la più chiara delle smentite. Noi crediamo che Delia possa precedere la cavalla della Razza di Stupinigi e che il cavallo valga assai di più di quello che fino ad ora ha dimostrato. La favorita Nogara ha però una corsa tutt'altro che facile; Delia dovrebbe renderle assai dura la vittoria, a meno che non aggiunga un'altra smagliante gemma alla lunga collana di quelle già ottenute in questa stagione dalla Scuderia del Fr. Crespi.

Vedremo, ad ogni modo, se il 1928 è veramente un'altra annata per le femmine, e sarà ancora assai interessante vedere come si comporteranno i tre preferiti della carta su una distanza alquanto superiore a quella sulla quale hanno finora corso e soprattutto in una corsa che non sarà facile per nessuno.

E poichè ogni «fabbricante di pronostici» ha il suo pronostico, indipendente da quello che i francesi chiamano lo «studio ragionato», noi vediamo all'arrivo Delia, Alena, Nogara.

g. L. d.

Le corse di ieri

Milano, 18 notte.

Premio Valserda (L. 10.000, m. 2000): 1. Mask (Emery), 2. Giamdro, 3. Fachiro. Una lungh. e mezza, corta incoll. Tot. L. 10,50.

Premio Moscova (L. 10.000, m. 2600): 1. Antinoo (Zandolli), 2. Arno, 3. Iris. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh., molte lungh. Tot. L. 91, 7,50, 7,50.

Premio Suggiano (L. 10.000, m. 1800): 1. Antenus (Rosolati), 2. Ildegarda, 3. Tacconia. Una lungh. e mezza, cinque lungh., quattro lungh. Tot. L. 16, 8, 7,50, 8.

Premio Alpino (L. 15.000, m. 1800): 1. Diagrullo (Polgar), 2. Viala, 3. Galbdia. Mezza lungh., tre lungh., due lungh. Tot. L. 13, 9,50, 8,50.

Premio Albese (L. 8000, m. 800): 1. Lagarde (Rossi), 2. Aleso, 3. Bilia. Lagarde ricomperato per 23 mila lire. Cinque lungh., due lungh., due lungh. Totalizzatore L. 10,50, 31, 10,50, 34.

Premio Cervo (L. 6000, m. 1400): 1. Arbio (Pacifici), 2. Cid, 3. Quirita. Una lungh., colla incoll. mezza lungh. Tot. L. 22, 7,50, 11,50, 10,50. Arbio invenduto.

Premio Tagliamento (L. 1000, m. 2000): 1. Giovannella d'Angiò (Palagi), 2. Pianella, 3. Fortanello. Due lungh., corta incoll. quattro lungh. Tot. L. 20,70, 9, 7,50, 8,50.

Motociclismo

La penultima tappa del Giro d'Italia

Siena, 8 notte.

Il Giro motociclistico d'Italia si avvia rapidamente al suo epilogo. Domani la grande «randonnée» motociclistica del Moto Club Genova vedrà la sua conclusione dopo otto tappe di marcia di cui sette hanno già sottoposto ai più duri collaudi e agli sforzi più impensati uomini e macchine. Preludio al finale del Giro è stata oggi la tappa Roma-Siena, una delle più piane e delle più facili, malgrado la rispettabile lunghezza del percorso. Ristabilito il tempo dopo la Napoli-Roma, disputata sotto la pioggia scrosciante, la tappa odierna ha consentito a quasi tutti i superstiti del Giro, ad eccezione di Parisi, vittima di un incidente di gara, e di Conti impedito a partecipare per uno spiacevole contrattempo, di terminare la settima tappa, ognuno conservando press'a poco le posizioni precedenti. La tappa non offre quindi materia per un diffuso commento, in quanto nulla di nuovo ha rivelato.

Categoria 175 *cmc.* — Bonatti Lino (Mas); Bonacchi Natale (Mas), Selling Alberico (Mas), Rusighi Giuseppe (Mas), Ferri Edoardo (C.M.), Grigini Umberto (C.M.), Juvara Giuseppe (Simplex), Vaschetto Giuseppe (Simplex), Pellini Cesare (F.V.L.), Asodipieche (Benelli), tutti *ex aequo* e senza penalità. Seguono: Perola Ignazio (Mas) penalità 17, Nardi Leonardo (Mas) pen. 21, Pellini Luigi (Simplex) pen. 100, Marino Eugenio (Della Ferrara) pen. 126, Pedrazzi Vittorio (D.K.V.) pen. 127, Mariani Silvio (Superba) pen. 154, Gandolfi Giuseppe (C.M.) pen. 201.

Categoria 250 *cmc.* — Roncon Giovanni (Ganna) senza penalità.

Categoria 350 *cmc.* — Tomasi Renato (Mas) senza penalità, Zoli Vitaliano (Gilera) penalità 40.

Categoria 500 *cmc.* — Maggi Mario (Gilera), Grana Rosolino (Gilera), Grana Valentino (Gilera), Maffeis Mirò (Gilera), Pirovano Livio (New Hudson), Secchi Silvestro (Sarolea), Aschimprener (Ariel), Garzagini Giuseppe (Ariel), Carisoli Sebastiano (Gilera), Serra Chichi (Ariel), tutti senza penalità. Seguono: Malaspina Filippo (Guzzi) pen. 4, Vola Mario (Sarolea) pen. 17, Lavezzaro Francesco (Guzzi) pen. 17, Lagorio Guglielmo (Northon) pen. 26, Ghiringhelli Ambrogio (Ariel) pen. 35, Marrè Benedetto (Guzzi) pen. 75, Ozzimo Cesare (Della Ferrara) pen. 106, Gurrol Vittorio (New Hudson) pen. 108, Catloni Oreste (Guzzi) pen. 136.

Categoria sidecars 600 *cmc.* — Amedeo Giovanni (Guzzi), Minani Virgilio (Guzzi) senza penalità; Gilera Luigi (Gilera) pen. 2.

Atletica

La prima giornata dei campionati universitari

Roma, 18 notte.

Si sono iniziate oggi, allo Stadio Nazionale del Partito, le gare atletiche per i campionati italiani universitari alle quali partecipano circa seicento concorrenti.

Ecco i risultati:

110 ostacoli - Vincono le batterie: Alberti (Genova), Sandrelli (Firenze), Soldi (Torino), Valle (Genova), Simeoni (Napoli), Mori (Torino), Jegher (Trieste), Vassallo (Napoli), Paternò (Roma), Chiapparelli (Bologna).

400 metri piani - Vincono le batterie: Gaddi Baglioni (Firenze), De Negri (Genova), Cifarelli (Genova), Curtoni (Torino), Tarabusi (Bologna), Vianello (Padova), Zanolla (Trieste), Renai (Firenze), Albani (Pavia), Cumar (Trieste).

Lancio del peso: 1. Rollo (Genova) m. 12,52; 2. Bagnasco (Genova) 12,325; 3. Bonzoni (Modena), 12,19; Pinni (Trieste) 11,56; Brignetti (Roma) 11,50.

Metri 100 - Vincono le batterie: Piva, Foresti, Cortopasso, Di Blas, Salviati, Castelli, Orsighiero, Zanini, Brignole.

Metri 1500 - Vincono le batterie: Svampa (Firenze), Donati (Firenze).

Semifinali metri 100 - 1ª semifinale: 1. Piva (Padova) 11" 2/5; 2. Cortopassi (Firenze) - 2ª semifinale: 1. Brignole (Genova) 11" 3/5; 2. Di Blas (Trieste) - 3ª semifinale: 1. Castelli (Genova) 11" e 3/5; 2. Giovenzano (Bologna).

Semifinale metri 400 piani - Vincono: Curtoni Dino (Torino), De Negri Mario (Genova), Vianello (Venezia), Tarabusi (Bologna), Gerardi (Milano), Cumar (Trieste).

Semifinali metri 110 - Vincono: Simeoni (Napoli), Valle (Genova), Jegher (Trieste), Paternò (Roma), Monti (Torino), Falcioni (Torino).

Finale metri 100 - Finale dei primi: 1. Castelli (Genova) 11" 1/5; 2. Piva (Padova) 11" 2/5; 3. Giovenzano (Bologna); 4. Brignole (Genova); 5. Di Blas (Trieste); 6. Cortopasso (Firenze. — *Finale dei secondi*: 1. Foresti (Milano) 11" 4/5; 2. Craighero (Genova); 3. Zanini (Milano); 4. Giuffrè (Genova); 5. Berretta (Venezia).

Finale metri 3000: 1. Svampa (Firenze) 9',23"; 2. Bosselli (Torino) 9',29"; 3. Nanetti Giorgio (Bologna) 9',30"; 4. Rodi Giacomo (Genova) 9',45"; 5. Sommariva (Genova); 6. Stabile Tullio (Trieste); 7. Gentilucci (Perugia); 8. Rosanova (Napoli); 9. Alfonso Attilio (Genova); 10. Cerruti (Milano); 11. Stella (Padova); 12. Cerasi (Bologna); 13. Biczi (Firenze); 14. Alberghina (Palermo); 15. De Boni (Trieste); 16. Sparapan (Camerino); 17. Castellaro Renzo (Torino).

Finale metri 400 piani - Finale dei primi: 1. Gerardi (Milano) 52" 1/5; 2. De Negri (Genova) 52" 2/5; 3. Curtoni (Torino); 4. Cumar (Trieste); 5. Vianello (Venezia); 6. Tarabusi (Bologna). — *Finale dei secondi*: 1. Zanella (Trieste) 51" 3/5; 2. Albani (Pavia); 3. Salmi (Bologna); 4. Renai (Firenze); 5. Chiancazzo (Genova); 6. Paccagnini (Genova).

Finale metri 110 ostacoli - Finale dei primi: 1. Valle (Genova) 17"; 2. Jegher (Trieste) 17" 1/5; 3. Paternò (Roma); 4. Mori (Torino); 5. Falcioni (Torino). — *Finale dei secondi*: 1. Donati (Padova) 17" 1/5; 2. Romolotti (Napoli) 18" 2/5; 3. Amoroso (Messina); 4. Vassallo (Napoli); 5. De Marzi (Venezia).

Lancio del disco: 1. Pezzoni (Modena) m. 43,18 (nuovo record universitario); 2. Bozzi (Pavia) m. 38,00; 3. Bonaccini (Bologna) m. 37,51; 4. Bagnasco (Genova) m. 36,40; 5. Siviero (Genova) m. 36,21; 6. Carrer (Genova) m. 35,05; 7. Mastrangelo (Napoli) m. 35; 8. Rosati (Firenze) m. 34,70; 9. Rollo (Genova) m. 34,28; 10. Contieri (Trieste) m. 33,86; 11. Basset (Padova) m. 33,85.

Salto in alto: 1. Mercatelli (Roma) m. 1,70 (barrage m. 1,72); 2. Pacchioni (Padova) m. 1,70; 3. Mori (Torino) m. 1,65; 4. Tomasi (Bologna) m. 1,65; 5. De Simoni m. 1,65; 6. Degli Esposti (Bologna) m. 1,65; 7. Pellini (Padova) m. 1,65; 8. Dalò (Milano) m. 1,65; 9. Ginecone (Padova) m. 1,65; 10. Cacchi (Padova) m. 1,60; 11. Robotti (Perugia) m. 1,60; 12. Cannone (Bari) m. 1,60.

Classifica Università dopo la prima giornata di gare: 1. Gruppo Universitario Fascista Genova punti 182; 2. Bologna p. 73; 3. Trieste p. 67; 4. Torino p. 51; 5. Padova p. 47; 6. Roma p. 67; 7.? Milano p. 30; 8. Firenze p. 27; 9. Modena p. 22; 10. Napoli p. 21; 11. Pavia.

Volata

Gli incontri odierni

Campo Fiat (corso Stupinigi): ore 14: Michelin A-C. V. Susa A - Ore 15,30: Fiat B-Snia Venaria — Campo Stige (corso Siena): ore 13,30: A.T.M.-C. Ouine - Ore 15: Pettinatura P.-Strambino (camp. regionale) - Ore 16,30: Gondrand-Diena — Campo Moncalieri: ore 15: Frig-Fubine (Campionato regionale) - Ore 16,30: Moncalieri-Spa — Campo Sip (strada Pellerina): ore 14: Dario Pini B- Michelin B - Ore 15,30: Sip B-Stige.

Tennis

Gli incontri per la Coppa Davis

Atene, 18 notte.

Nell'incontro Austria-Grecia per la «Coppa Davis» la Grecia è attualmente alla testa con due a uno avendo ieri Garangiotis battuto Matejka.

La serata pugilistica all'Ymca

Numeroso pubblico ha assistito alla riunione pugilistica per dilettanti svoltasi ier sera nella palestra dell'«Ymca».

Il combattimento migliore è stato quello che ha visto Paderni (A.P.T.) trionfare di Ravera (U. S. Grugliaschese) per arresto del combattimento alla terza ripresa, dopo che Ravera, toccato duramente, era già stato al tappeto per alcuni secondi. Lorenzetti e Fodera non hanno potuto mostrare il loro valore per aver incrociato i guanti con due novizi: Ferruglia abbandonò all'inizio della terza ripresa di fronte a Lorenzetti e Panaruzzi nella seconda davanti a Fodera. Varino ha colto una bella vittoria su Savi I e Spriano, attaccando decisamente, ha sorpreso Panivello. Questi, nell'indietreggiare alle corde perdette l'equilibrio e battè duramente con il capo contro l'assito del *ring*. Allorchè si risollevò, mentre l'arbitro stava scandendo i secondi, Spriano tornò a colpirlo. Il *match* finì così non del tutto regolarmente con la vittoria di Spriano per k. o.

Negli altri incontri il giovanissimo Bossone ha battuto Rigat, mentre Coriano-Gavotto e Savi II, Serpi hanno chiuso alla pari.

Alla riunione assisteva il comm. Rossi dell'E.S.P.F.

La gara di tiro a volo a Roma

Roma, 18 notte.

Col premio Tiro Tevere, dotato di premi per trentamila lire, si sono chiuse le gare internazionali organizzate dalla Società Tiro a volo Lazio. Ecco i risultati di oggi:

1.o Furnari (Napoli) con 16 su 16; 2.o Candelotti, campione, con 17 su 18; 3.o Settepassi, con 15 su 16; 4.o Casaretti; 5.o Ciar; 6.o, 7.o e 8.o divisi fra Manfro, Czernin e Tortinea; 9.o, 10.o Salvati e Andreotti. Al tiratore romano Alfredo Candelotti, vincitore del campionato internazionale e della prima gara di campionato italiano è stato assegnato il premio della medaglia d'oro della «Fitav» ed un oggetto artistico pure concesso dalla «Fitav». Ai tiratori Candelotti, Tortinea e Czernin sono state distribuite le medaglie d'oro concesse dalla società.

Ciclismo

Arinci vince la Caivano-Campobasso

Campobasso, 18 notte.

Stamane i partecipanti alla corsa ciclistica per la disputa della Coppa Caivano, sul percorso Caivano-Campobasso-Caivano, in numero di circa 200 sono partiti da Caivano alla volta della nostra città, prima tappa della gara. Il via ai concorrenti è stato dato dall'ing. Perogallo, commissario dell'U. V. I. per la corsa.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Arinci; 2.o Arena; 3.o Laudon; 4.o Morbiato; 5.o Neri Marello.

Golf

L'Italia vince la Coppa Internazionale

Roma, 18 notte.

Hanno avuto termine sul campo del Roma Golf Club, ad Acquasanta, le gare a squadre per la conquista della Coppa Internazionale. Vi hanno preso parte l'Inghilterra, la Francia, il Giappone, l'America, l'Italia; nel giro finale sono rimaste in gara l'America, con miss Emmet e miss Hughes, e l'Italia con il conte di Carpegna e l'ing. Pirovano. I quattro forti giuocatori si sono contesi accanitamente la vittoria, che è rimasta però all'Italia per 3 a 0.

NOTIZIE E COMMENTI

Una brutta avventura è capitata ai giocatori dell'A. C. Vienna durante la loro «tournée» in Germania. Dovendo giocare una partita ad Amburgo, essi lasciarono negli spogliatoi della società ospitante i loro indumenti borghesi. Durante l'incontro, degli sconosciuti penetrarono nel locale e si impadronirono non solo degli oggetti di valore, quali orologi, anelli, spille, portafogli, ma anche di capi di abbigliamento. Il danno subito dai calciatori viennesi per tale furto è assai rilevante.

***

La preparazione per il campionato europeo di scherma è virtualmente terminata con l'elaborazione del programma della grande riunione. Gli incontri di campionato si svolgeranno dal 20 maggio al 4 giugno. Dopo il solenne ricevimento dei partecipanti, il 27 maggio avranno inizio gli assalti per il campionato di fioretto a squadre. Degli assalti occuperanno due intere giornate. I campionati individuali di fioretto avranno inizio il 29 maggio e termineranno la sera del giorno successivo. Il 31 maggio è riservato alle schermitrici, che combatteranno unicamente per il campionato di fioretto. Il 1.o giugno incominceranno i campionati di spada a squadre, e il 3 giugno avranno luogo i campionati individuali della stessa arma. La riunione si chiuderà con i campionati di sciabola a squadre ed individuali.

***

La Federazione inglese di tennis ha tenuto la sua assemblea generale a Londra, consacrata nella maggior parte alla preparazione del grande torneo mondiale di Wimbledon. Durante la riunione fu comunicato che il famoso torneo ha dato alla Federazione nel 1930 un incasso di oltre 3 milioni di lire italiane, superando di circa 100.000 lire italiane l'introito del 1929. Si dubita che il record degli incassi del 1930 possa essere superato quest'anno.

ULTIME NOTIZIE

Un progetto di federazione iberica
con l'inclusione del Portogallo

Londra, 18 notte.

Il Governo inglese ha appreso che il nuovo regime in Spagna è stato riconosciuto dalla Francia e dal Cile, ma non intende per questo recare modifiche nella procedura fin qui seguita in fatto di riconoscimento di Governi rivoluzionari.

Si comunica stasera che il Governo inglese ha iniziato consulti coi Governi dei Dominions in osservanza di una procedura concertata nel corso dell'ultima Conferenza imperiale. Si prevede tuttavia che una risposta favorevole al riconoscimento verrà ottenuta dai Dominions entro i prossimi giorni. Senonchè il Governo di Londra in una prima fase riconoscerà soltanto *de facto* il nuovo regime. L'esistenza di esso gli è stata ufficialmente comunicata dall'ex-Ambasciatore di Spagna a Londra, il marchese Merry del Val, quale, prima di abbandonare il suo posto e la Capitale, consentì a farsi latore presso il Ministro degli Esteri di un comunicato del Governo di Madrid annunziante la proclamazione della Repubblica e l'istituzione di un Governo provvisorio. In base a questo comunicato, il Governo riconoscerà *di facto* la Repubblica, ma rinvierà il riconoscimento *de jure* al mese di giugno, cioè dopo la riunione dell'Assemblea Costituente alla quale spetterà porre un termine alla provvisorietà del Governo attualmente al potere a Madrid.

Nell'intervallo il nuovo rappresentante della Spagna a Londra, signor Perez de Ajala, che giungerà qui domattina, assumerà provvisoriamente l'incarico degli affari spagnuoli, ma non il titolo di «incaricato di affari», poichè questo titolo è attribuito unicamente ai membri di rappresentanze diplomatiche debitamente accreditate presso la Corte di San Giacomo.

La posizione che il Governo inglese assumerà di fronte a Re Alfonso, nel caso probabile in cui egli decida di prendere residenza definitiva in territorio britannico, rimane per ora alquanto oscura. Il fatto che Re Alfonso non ha abdicato e che nel messaggio al suo popolo ha dichiarato di rimanere «il Re di tutti gli spagnuoli», e di non rinunziare a nessuno dei suoi diritti, crea una situazione del tutto diversa da quella che si sarebbe prospettata per le autorità inglesi nel caso dell'arrivo in Inghilterra di un Re divenuto, in seguito ad un atto formale di abdicazione, un semplice cittadino.

Alcuni giornali cittadini, a questo proposito, citano il caso del principe Carol e ricordano come il diritto di asilo accordato in Inghilterra ai rifugiati politici abbia da molti anni in qua perduto la rigidezza di un tempo e come di tali restrizioni recate alla ospitalità offerta ai fuorusciti politici si sia reso conto il Principe Ereditario rumeno quando nel maggio 1928 venne, cortesemente ma anche fermamente, invitato ad abbandonare l'Inghilterra. Come è noto il Principe Carol, residente in Francia, giunse in quell'anno a Londra con l'intento di organizzarvi un complotto destinato a ricondurlo sul trono di Bucarest. Il Principe acquistò due aeroplani, arruolò [illegible] piloti i quali dovevano trasportare a Bucarest alcuni fedelissimi amici, che dall'alto degli aeroplani dovevano far piovere sulla città e le campagne rumene manifesti annunzianti l'arrivo imminente del Principe; e contenenti roventi attacchi contro la cricca liberale dei Bratianu che avevano ottenuto l'allontanamento del Principe Ereditario.

Il Ministro degli Interni di allora, l'on. Joynson Hicks, apprese l'esistenza del complotto e intimò al Principe e ai suoi amici l'ordine di immediata partenza dal territorio inglese.

Precedenti discussi

Questo precedente viene ora invocato da alcuni organi liberali per chiedere che un identico trattamento venga fatto ai membri della Famiglia reale spagnuola e al suo «entourage», nel caso in cui essi si trovino coinvolti in complotti miranti a minare le basi del regime repubblicano, e a preparare il ritorno al trono della Dinastia dei Borboni. Senonchè questi giornali, preoccupati dalle possibili ripercussioni della presenza in Inghilterra di Re Alfonso sui futuri rapporti fra l'Inghilterra e la Spagna repubblicana, dimenticano che, se non altro, ufficialmente il Principe Ereditario rumeno aveva rinunziato a tutti i suoi diritti e ai suoi privilegi. Era di fronte alla legge un semplice cittadino straniero, e quindi la sua posizione non può in alcun modo essere paragonata a quella in cui si troverebbe Re Alfonso, nel caso in cui realmente decidesse di stabilirsi in Inghilterra.

Il «Manchester Guardian» afferma oggi che se l'ex-Sovrano verrà in questo paese «la sua posizione sarà perfettamente chiara. Non gli si chiederà di controllare le sue opinioni — dice il giornale — ma egli dovrà preoccuparsi [illegible]

[illegible]

... soluto [illegible], riusciva ad abbandonare la città ed a raggiungere, per la via di Ceuta, Gibilterra. Appena [illegible] egli era però riconosciuto dalla popolazione spagnuola della città, che assumeva un atteggiamento minaccioso, e chiedeva alle autorità inglesi che il generale fosse rimesso nelle mani della polizia spagnuola sulla frontiera della piazzaforte britannica.

Naturalmente questa richiesta [illegible] respinta dalle autorità inglesi, e il gen. Jordan, per quanto al sicuro, attende ora con impazienza di poter partire alla volta di qualche più tranquilla contrada continentale.

La situazione in Catalogna intanto, secondo le informazioni giunte a Londra, sembra aver cessato di suscitare apprensioni a Madrid, ma risulta qui al tempo stesso che non tutti gli ostacoli sono stati rimossi, e che l'intesa intervenuta fra Madrid e Barcellona, quantunque definita soddisfacente per le due parti, creerà nuovi grattacapi al governo provvisorio.

La Federazione col Portogallo

Il Ministro dell'educazione del governo di Barcellona ha dichiarato oggi, al corrispondente del *Daily Herald* in quella città, che in Catalogna e in altre regioni della Spagna si sta diffondendo l'idea di creare una grande Repubblica Iberica di carattere federale, includente anche il Portogallo. E' questo il primo sintomo del neo imperialismo rivoluzionario, oppure una semplice *boutade*?

Il prossimo avvenire chiarirà questo punto; ma per intanto dichiarazioni come queste minacciano di creare serie difficoltà al Governo centrale, poichè servono a diffondere semi di discordia fra la Spagna e il Portogallo. Fortunatamente Lisbona sembra avere per il capo altre preoccupazioni più urgenti. La rivolta a Madera, nelle Azzorre, non è ancora domata, e la resistenza dei ribelli appare destinata a prolungarsi dato che Lisbona, evidentemente, non ha la menoma intenzione di ricorrere sul serio a operazioni punitive. Ciò non significa che il blocco delle isole non sia quasi completo. La guerra, secondo l'opinione di osservatori inglesi a Funchal, ha tutto il carattere di opera comica: ma la popolazione comincia a risentire gli effetti del blocco, e non si esclude che quando le difficoltà si fanno serie davvero essa non si erga contro i responsabili delle sofferenze, e non invochi la rapida conclusione di una pace con Lisbona.

Il petrolio scompare per esaurimento degli «stocks», lo zucchero minaccia di diventare inesistente e, per colmo di sventura, a Madera è stata sospesa la luce elettrica a partire dalle undici di sera. Le vie di Funchal sono immerse nell'oscurità, e il malumore della popolazione si fa sempre più visibile perchè aumenta il numero degli operai messi sul lastrico in seguito alla chiusura di fabbriche e di negozi.

Come se ciò non bastasse si riferisce che da circa una settimana la città di Funchal, che normalmente ha una popolazione di 65 mila abitanti, non ospita più una sola donna. Vecchie e giovani, brutte e belle, hanno abbandonato in massa la città per cercare rifugio sulle colline dell'interno dell'isola lasciando ai figli e ai mariti la cura di difendere l'isola dai cosidetti invasori portoghesi, e nulla sembra creare tanta irritazione come una cappa di cielo azzurro su una città disertata dal sesso debole.

R. P.

750.000 pesetas sequestrate dai doganieri alla Duchessa d'Alba

San Sebastiano, 18 notte.

Ieri, mentre attraversava la frontiera, è stata fermata dai doganieri la Duchessa d'Alba, addosso alla quale è stata sequestrata una somma di 750 mila pesetas.

I doganieri le hanno rilasciato solo cinquemila pesetas e il resto della somma è stato depositato, in nome della Duchessa, presso una Banca della città.

Un Gabinetto Jorga in Romania

Ghika, Ministro a Roma, nuovo Ministro degli Esteri - Le elezioni tra un mese

Bucarest, 18 notte.

Tutte le previsioni che si facevano circa la soluzione della crisi ministeriale sono andate fallite. Il Gabinetto non è stato più formato da Titulescu, che ha all'ultimo momento restituito il mandato, bensì al prof. Jorga (uno degli educatori del Sovrano. Nel pomeriggio il prof. Jorga ha presentato la seguente lista:

Presidenza ed Istruzione Pubblica, Jorga - *Esteri*, Ghika (attualmente Ministro a Roma) - *Finanze*, Argetojanu - *Interni*, Camarasescu - *Industria e Commercio*, Manoilescu - [illegible]

[illegible]

Il pilota Di Robilant e il motorista Quaranta
scomparsi durante un volo al Brasile

San Paulo, 18 notte.

Mancano notizie del pilota italiano tenente Edmondo Nicolis di Robilant, partito, insieme al motorista Quaranta, a bordo di un apparecchio da turismo la mattina del 13 corrente, da San Paulo del Brasile per Campo Grande.

L'apparecchio venne avvistato in volo regolare la stessa mattina del 13, presso Pederneiras, a circa 500 chilometri da San Paulo.

Le Autorità brasiliane hanno subito iniziato ricerche, anche a mezzo di aerei. (Stefani).

Polli e uova della Russia
non possono entrare in Austria
Un'avventura del Ministro Dollfuss

Vienna, 18 notte.

Fra Russia e Austria è scoppiato un conflitto, perchè il Ministro dell'Agricoltura austriaco, valendosi di una ordinanza del 1909 [illegible]

[illegible]

... ridere, e con lui ha riso l'intero stury. Quanto al contadino ha lasciato il mercato lieto, anche a motivo della risparmiata mancia.

L'ordine del giorno
per la riapertura della Camera

Roma, 18 notte.

Giovedì prossimo, 23 corrente, la Camera riprenderà, come è noto, i suoi lavori per procedere all'esame e all'approvazione dei restanti bilanci e dei disegni di legge presentati, durante le vacanze pasquali, dal Governo.

Nel pomeriggio di oggi è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno per la prima seduta di giovedì; esso, contrariamente a quanto è stato pubblicato, reca l'esame e l'approvazione di parecchi disegni di legge riguardanti il R. Osservatorio di Coltano, i ruoli organici del personale del Ministero delle Corporazioni (su cui è stata posta in distribuzione alla Camera una relazione redatta, per incarico della Giunta generale del Bilancio, dall'on. Redenti), il protocollo recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919, l'autorizzazione al Governo del Re ad includere ulteriori disposizioni di legge nel Testo Unico delle Leggi sulla pesca, la decadenza dal diritto a pensione per perdita della cittadinanza italiana, i provvedimenti per esoneri straordinari del personale delle Ferrovie dello Stato.

Dopo l'approvazione di tali disegni di legge, la Camera passerà a discutere il bilancio preventivo del Ministero della Giustizia.

L'inventore di un apparecchio volante
assolto dall'accusa di truffa

Biella, 18 notte.

Il meccanico Martino Ferrero fu Gio. Battista, di 60 anni, nato e residente a Donato era [illegible] preso dal desiderio di costruire un apparecchio volante. Egli aveva quindi ideato una macchina, a suo dire, portentosa, la quale doveva, secondo il progetto dell'inventore, alzarsi verticalmente e quindi volare in linea orizzontale, a seconda del desiderio del pilota. L'ideatore di questo congegno, pensò subito anche di difendere la sua invenzione dalle imitazioni altrui, ed inviò perciò a Milano un suo figlio a nome Noè, coi disegni, le relazioni ed un modello dell'apparecchio per poter ottenere da uno studio specializzato, il brevetto desiderato. Per condurre a termine le pratiche era necessario però versare una somma di denaro e qui cominciarono a delinearsi delle difficoltà.

Il fumista di Donato, che era ricco di idee ma povero di quattrini, si è rivolto ad un amico, certo Felice Gallo, da cui ebbe, in diverse riprese la somma di L. 3500 in contanti. Il Gallo, da uomo positivo, aveva preteso tuttavia una garanzia. Il Ferrero, che si credeva erroneamente proprietario di un appezzamento di terreno, per cui pagava anche le relative imposte, terreno che però era stato venduto dal padre dell'inventore senza che l'atto relativo fosse trascritto, aveva dato le garanzie sul pezzo di terra che non era più suo.

Le conseguenze di tale errore furono poco piacevoli per il Ferrero, perchè il Gallo, visto che l'invenzione dell'amico non dava molto a sperare e saputo che la garanzia era inesistente, lo denunciò per truffa.

Dopo una rapida istruttoria il Ferrero è stato rinviato a giudizio del Pretore ed è oggi comparso sul banco degli accusati, assistito dall'avv. Carpano.

Il pretore ha accolto le conclusioni dell'avv. Carpano ed ha mandato assolto il Ferrero.

La milionaria di Pinasca
ha incassato il premio

Pinerolo, 18 notte.

La signora Beccari Maria Firmina, vedova Richiardone, vincitrice del premio del milione, ha riscosso la vistosa somma. La donna si è presentata alla locale succursale del Credito Italiano, accompagnata dal cognato Pascal Severino; ed è stata ricevuta dal direttore nel proprio ufficio; la somma quindi è stata consegnata alla fortunata donna, che non poteva contenere la sua profonda emozione, condivisa per altro dal cassiere della Banca, a cui mai era occorso di fare un pagamento così ingente ad una sola persona. In possesso della somma, la neo milionaria è salita su una automobile ed ha fatto ritorno alla propria abitazione. Per intanto, i figli, da una ventina di giorni hanno lasciato le officine di Villar Perosa, presso cui, da alcuni anni, prestavano l'opera loro. La Richiardone ha voluto che anche i poveri beneficiassero della sua fortuna. Oltre a ragguardevoli somme a famiglie bisognose di Pinasca, essa ha destinato altre notevoli somme alle istituzioni di beneficenza ed alle opere assistenziali del Fasci di Pinasca e Pinerolo.

La sorgente inquinata di Pracchia
L'albergatore si difende affermando di non ricordare nulla

Pistoia, 18 notte.

Davanti al nostro Tribunale, è stato ripreso, questa mattina, il processo a carico dell'albergatore Porcelio Cappellini, di Pracchia. [illegible]

[illegible]

... mento.

Pres.: — Non ricordate nemmeno quello che diceste al Pretore?

— Non ricordo.

Può essere utile, a questo punto, ricordare, quanto in istruttoria ebbe a dichiarare il Cappellini. Dopo avere negato l'addebito fattogli, di avere inquinato le acque della sorgente «La Fredda», ammise che, circa 6 anni prima, aveva costruito un pozzo, alimentato da due serpentine, che vi sboccano senza permettere l'infiltrarsi di acque del Reno, nè di quelle di un condotto di pozzo nero. Negò recisamente ogni immissione d'acque nella «Fredda», il cui chiusino non fu mai aperto. Sostenne altresì che il tifo fu importato a Pracchia dalla famiglia di certo Ugo Bassani di Livorno.

Contestatogli la scarsità dell'acqua, durante i mesi estivi, il Cappellini dichiarò al giudice istruttore che ciò avveniva, perchè vari Comuni si provvedevano in misura maggiore alle previsioni, fatte in precedenza.

Nell'interrogatorio odierno, l'imputato, in sostanza, si è ricordato di ben poco. Le sue risposte più frequenti sono state: «Non so, non ricordo, non mi rammento». Allora, dopo avergli rivolto alcune domande sostanziali, alle quali l'imputato non ha risposto, il Presidente si è dovuto limitare a far compiere al Cappellini degli esercizi di memoria. Così, ad esempio, gli ha domandato se, in Pracchia, gestisce un albergo. L'imputato ha risposto affermativamente, aggiungendo che l'albergo si denomina l'Appennino.

Pres.: — Dove c'era anche la sorgente «La Fredda», vero?

Imp.: — Sì.

Pres.: — Diteci qualche cosa a questo proposito.

Imp.: — Non ricordo nulla.

A domanda del Pubblico Ministero, il Presidente chiede all'imputato, se l'acqua della «Fredda» veniva fornita anche ad altri Comuni, e l'imputato risponde affermativamente.

Pres.: — E le condutture come erano sistemate?

Imp.: — Non so.

— E c'era, dietro l'albergo, un serbatoio? Ve lo ricordate?

— Ci sarà stato...

— Nella cantina c'era un pozzo nero, vero?

— Non ricordo.

L'interrogatorio, oltrechè snervante, si fa monotono: nonostante tutta la buona volontà del Presidente, di togliere di bocca all'imputato una qualche parola in più.

Monotonia snervante

Proseguendo, il Cappellini ammette di avere presenziato alle indagini di una Commissione sanitaria, ma si affretta ad aggiungere, che non ne ricorda lo scopo ed il movente. Successivamente, vengono rivolte all'imputato domande di speciale importanza, circa la composizione della propria famiglia. Ma quando gli viene domandato, se rammenta che, nel 1927, si sia diffusa, a Pracchia, un'epidemia di tifo, risponde ancora di non ricordarsi di nulla, sollevando un mormorio di protesta da parte del pubblico.

Il Presidente, ad un certo momento, ha chiesto al Cappellini se ricordava di avere scritto ad un suo rappresentante di Lugo che, fredda o non fredda, l'acqua non gli sarebbe venuta a mancare. Invariabilmente l'imputato risponde di non ricordare nulla; e lamenta poi di trovarsi in condizioni di salute disastrosa, e di non ricordare i fatti accaduti negli anni precedenti. Ammette di essere proprietario anche di altri due alberghi, oltre che di quello di Pracchia e, per chiudere, risponde affermativamente alle domande, se sia insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Pres.: — Da quando?

Imp.: — Non rammento neanche questo.

L'interrogatorio ha termine. Il Pubblico Ministero fa dare lettura, dal cancelliere, dell'interrogatorio reso dal Cappellini durante l'istruttoria.

Terminata la lettura, si inizia la sfilata delle parti lese. Sale per primo, a deporre, il signor Anton Maria Pacini. Egli si recò a Pracchia in villeggiatura, ove si ammalò dal 29 agosto al 15 ottobre, così gravemente da essere, minacciato anche di meningite; anche una sorella del teste fu ammalata. Il cav. Enrico Marchini, cancelliere capo del Tribunale di Pistoia, riferisce a sua volta sul decorso della malattia della quale fu affetta una sua figliuola a nome Maria. Il Marchini riferisce che il medico di famiglia diagnosticò quale febbre tifoide quella che aveva assalito, oltrechè la Maria, anche una sua seconda figlia.

Sale poi alla pedana il cav. Radich, che riferisce sulla morte della sua piccola figlia Maria, di 8 anni, che fu la prima vittima dell'acqua della sorgente. Allorchè la bimba si ammalò, uno specialista, chiamato al suo capezzale, diagnosticò trattarsi di tifo. Narra, poi, particolari circa la morte della piccina, che si spense il 2 settembre. L'avv. Ricci ebbe anch'egli moglie e figlia ammalate piuttosto gravemente.

Ultima parte lesa della giornata è il sig. Ugo Bassani, che ebbe la moglie ed il figlio degenti per lungo tempo. Si ricorderà come il Cappellini in istruttoria abbia affermato che fu il figlio del Bassani, appunto, ad importare il tifo a Pracchia. Il teste smentisce recisamente questa affermazione.

Alle 13 l'udienza viene tolta e rinviata al mattino di lunedì.

Una conferenza dell'on. De Marsanich ad Alessandria

Alessandria, 18 notte.

Nel salone del Palazzo del Governo, gremito di un [illegible] uditorio, l'on. De Marsanich, presentato dal fiduciario del Centro di Cultura e Propaganda Corporativa avv. Ledi De Leali, ha tenuto una conferenza sulla funzione politica dei Sindacati. La conferenza è stata frequentemente interrotta dagli applausi degli intervenuti. L'on. De Marsanich è stato vivamente complimentato da tutte le autorità presenti, fra cui erano S. E. il Prefetto Milani, il segretario federale console Cerruti, il Podestà Vaccari, l'on. Rocca e molti organizzatori.

CRONACA

Il contratto di lavoro
per i panettieri torinesi

Ci comunicano da Roma che al Ministero delle Corporazioni si sono riuniti stamane, alle 10, sotto la presidenza del comm. Benaglia, i rappresentanti degli enti competenti per la discussione del contratto panettieri della provincia di Torino, contratto integrativo di quello nazionale.

Sono intervenuti alla riunione i rappresentanti della Confederazione del commercio nelle persone dell'ing. Lurasch, e dal comm. Meledandri, il comm. Pagano, e il dottor Finozzi per la confederazione dei sindacati fascisti del commercio, l'avv. Poletti e il signor Villosio presidente del gruppo panificatori di Torino, in rappresentanza della Federazione dei commercianti di Torino; l'Unione sindacati fascisti di Torino era rappresentata dal cav. Guido Pasella e dal segretario provinciale di categoria signor Mario Ferrusino. La discussione, che si è protratta fino alle 13, è stata inspirata al più cordiale spirito di collaborazione fra le parti. Si sono così potuti esaminare i vari punti ancora controversi e si è potuto addivenire alla firma del contratto integrativo che entrerà in vigore quanto prima, non appena cioè sarà pubblicato nel foglio degli annunzi della provincia di Torino. Al termine della riunione, i cui risultati hanno lasciato entrambe le parti pienamente soddisfatte, sono stati inviati telegrammi annunzianti il raggiunto accordo a S. E. il Prefetto di Torino ed al commissario federale, console generale Mastromattei.

LA TEMPERATURA

18 aprile 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temp. minima notte dal 17 al 18 + 6,3

Temp. massima del giorno 18 + 17,5

La giornata di ieri: vento.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	17	5	coperto	[illegible]
Milano	15	5	»	
Genova	16	10	»	agitato
Venezia	11	6	»	[illegible]
Firenze	16	6	»	
Ancona	19	6	»	[illegible]
Bologna	16	7	»	
Napoli	16	8	»	l. m.
Palermo	18	11	coperto	agitato
Tripoli	[illegible]	15	[illegible]	»
Trieste	11	10	piovoso	[illegible]
Bari	[illegible]	10	coperto	»
S. Remo	16	10	sereno	»
Bengasi	[illegible]	16	½ coperto	»
Rodi	17	11	»	[illegible]

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 18, notte.

La mezza giornata borsistica è stata oggi molto attiva. Difatti in appena due ore di mercato vennero contrattati 1.300 mila titoli. All'apertura la tendenza generale dei corsi era irregolare, ma immediatamente il mercato si è ripreso. Alla chiusura, la maggior parte dei corsi guadagnava in media da uno a quattro punti. Ad eccezione delle ferroviarie, che sono state irregolari, tutti gli altri gruppi sono in aumento. Le Obbligazioni italiane sono rimaste praticamente invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1925	100,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927	97 —
Id. id. 7 % 1927	[illegible]
Città di Milano 6,50 % 1952	89 —
Città di Roma 6,50 % 1952	88 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	98,25
Id. id. senza warrants	92 —

AZIONI

Italian Super Power	4,25
American Telephon e Telegraph	187 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	95 1/8
General Electric Company	44,25
General Motors Corporation	43 1/8
[illegible] Copper Corporation	38 —
National e Biscuit Company	79 —
New York Central Ry Company	126 —
Radio Corporation	20 3/8
Standard Oil Co. of New Jersey	44 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	45 —
United States Steel Corporation	139,75

Amsterdam, 18. — Il mercato oggi ha avuto una tendenza piuttosto al ribasso. Le azioni petrolifere, e particolarmente le Royal Dutch, sono state deboli.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 124,26,50; New York 25,56; Belgio 355,50; Spagna 254; Svizzera 492,50; Danimarca 683,50; Olanda 1026,20; Svezia 685; Germania 609,25.

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,85,81; Amsterdam 12,10; Francia 124,27; Belgio 34,90; Germania 20,30,50; Svizzera 25,13; Spagna 47,70; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,14,25; Oslo 18,17; Helsingfors 193,05; Praga 164,09; Budapest 27,83; Belgrado 275 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 817; Atene 375; Costantinopoli 1035; Austria 34,56; Varsavia 43,37; Buenos Aires pesos oro 37,13; Rio Janeiro 3,50; Yokohama 24,40.

Ginevra, 18. — Chiusura cambi: Italia 27,10,25; Francia 20,27; Inghilterra 25,22 7/8; New York 5,19 5/16; Belgio 72,17,50; Spagna 52; Olanda 208,50; Germania 123,62,50; Austria 73,00,50; Svezia 139,00; Norvegia 138,80; Danimarca 138,82,75; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,25; Ungheria 90,50; Jugoslavia 9,14,75.

New York, 18. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,85 27/32; Parigi 3,91; Bruxelles 13,90,25; Madrid 10,17; Berna 19,25,75; Amsterdam 40,10; Berlino 23,80 7/8.

Berlino, 18. — Chiusura cambi: Italia 21,90,50; Francia 16,42,4; Svizzera 80,90,50; Vienna 59,05,14; Ungheria 73,25; Londra 20,40,7; New York 4,20,05; Praga 12,44.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 37,18,75; New York 7,09,65; Parigi 27,30,50; Romania 42,18; Bulgaria 51,41; Jugoslavia 12,48; Berlino 169,08; Svizzera 136,60; Amsterdam 284,80; Praga 21,02 5/8; Budapest 123,82; Varsavia 79,50; Londra 34,46,50; Belgio 98,87.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Futuri Americani: tendenza sostenuta; aprile 5,44; maggio 5,46; giugno 5,51; luglio 5,55; agosto 5,59; settembre 5,62; ottobre 5,66; novembre 5,70; dicembre 5,74; gennaio 1932: 5,78; febbraio 5,82; marzo 5,87; aprile 5,91; maggio 5,96; luglio 6,00; ottobre 6,09; dicembre 6,15. Futuri Egiziani: tendenza calma, sostenuta: Sakels Fully Good Fair: maggio 8,14; luglio 8,26; settembre 8,40; ottobre 8,49; novembre 8,54; gennaio 1932: 8,66; marzo 8,79; Upper F. G. F.: maggio 6,36; luglio 6,48; settembre 6,60; ottobre 6,65; novembre 6,68; gennaio 1932: 6,79; marzo 6,88. Indiani: maggio 4,38; luglio 4,46; ottobre 4,55; gennaio 1932: 4,63; [illegible] 4,68. Vendite della giornata cotone disponibile balle [illegible], di cui per l'esportazione 1000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,68; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,90; Id. Upper 6,55; M. G. Surtee F. G. 4,87; Id. Broach 4,34; American Sind Punjab 4,46; M. G. n. 1 Oomra 4,94; Id. Bengal 3,85; Id. Scinde 3,85. Importazioni della giornata balle 4000.

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,30; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta; aprile 10,10; maggio 10,29-30; giugno 10,42; luglio 10,56; agosto 10,66; settembre 10,80; ottobre 10,89-90; novembre 11,01; dicembre 11,13-14; gennaio 1932: 11,24-25; febbraio 11,34; marzo 11,44.

New Orleans, 18. — Disponibili: Middling 10,00; Futuri: maggio 10,20-22; luglio 10,54-55; ottobre 10,88; dicembre 11,11; gennaio 1932: 11,21; marzo 11,40-42.

FALLIMENTI

TORINO. — **Stola Francesco**, falegname, in Lanzo T., ist. propria; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Porchino Alessandro; giorni 30 prod. titoli; verif. crediti 5 giugno, ore 9,30; attivo L. 15.540; passivo L. 32.234,80. — **Gamaggio Mario**, biancheria e mode, piazza Emanuele Filiberto, 10; ist. cred.; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cural. avv. Vergiati Ettore; giorni 30 prod. titoli; verif. crediti 21 maggio, ore 10. — **Montalone Seraf...**, trattoria, via Belfiore, 9; ist. propr.; sent. 17 corr.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Viazzi Mario; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 21 maggio, ore 10; attivo L. 15.160; passivo L. 44.895,75. — **Savio Vittorio**: con sent. 17 corr., accertato adempim. obbl. assunti in concordato. — **Quaglino Pietro**, di Carmagnola; con sent. 17 corr.; chiusa procedura per insuff. attivo. — **Gibellino Giovanni**: con sent. 17 corr., retrodatata cessazione pagamenti al 17 giugno 1929. — **Bellero Piero**, bazar, chincaglierie, via Buniva, 10; decreto 17 corr., piccolo fallimento, Pretura Torino; commissario giud. dott. Pomo Giovanni; attivo L. 6300; passivo L. 13.063,80.

MILANO. — Emanuele Rubin, sartoria, viale Monte Grappa, 6, cur. dott. Luigi Brancolini. — Fogli Carlo, decoratore, Sesto S. Giovanni, cur. avv. Angelo Brunetto. — ASCOLI PICENO: Sorelle Scalabroni di Ferentino, cur. avv. Nunzio Giulio Teodori. — AVELLINO: Giuseppe Cilincoli, tessuti, Villata, cur. avv. Carlo Tozzi. — BRESCIA: Luigi Borsi, generi alimentari, Ospitaletto, cur. avv. Paolo Cingudre. — Giuseppe Ciandrini, calzature, cur. rag. Mario Nasta. — Giulio Conti e Maria Tonin, generi alimentari, Desenzano sul Garda, cur. avv. Pietro Marcoli. — Giacomo Ragni, costruzioni edili, S. Eufemia della Fonte, cur. avv. Luigi Sartori. — CATANZARO: Giuseppe Ricci fu Giacomo, orologeria, Cotrone, cur. avv. Alfonso Arcuri. — Francesco Celano di Vitaliano, profumeria (P. F.), comm. giud. rag. Achille Paparazzo. — Giuseppe Clarabrone, merceria (P. F.), comm. giud. rag. Eugenio Politano. — Francesco Cundò fu Nicola, tessuti (P. F.), comm. giud. avv. Francesco Allegrini. — Pasquale Napoli, merceria (P. F.), comm. giud. rag. Armando Bruzzese. — Eugenio Squillace fu Gaetano, Cutro (P. F.), comm. giud. rag. Bonaventura Messina. — COMO: Giuseppe Crippa fu Angelo, ferramenta, Casatenovo, cur. rag. Alfonso Lanfranconi. — COSENZA: Alfonso Fiorenzo ditta in persona di Maria Cortese ved. Fiorenzo, Amantea, cur. dott. Carmelo Giordanelli. — Giuseppe Gravina, materiale elettrico, cur. avv. Alberto Serra. — Antonio Greco fu Saverio e Francischina Leo, coniugi, generi alimentari, Colosimi, cur. avv. Vincenzo De Marco. — Domenico Mangoni, ferro e rame, Fagnano Castello, cur. avv. Emilio Corbelli. — FIRENZE: Giovacchino Galligarri, generi alimentari, Castello, cur. avv. Lelio Lucherini.

MACERATA: Rico Brandi, mercerie e profumerie, Tolentino; cur. avv. Bindo Baldassarini. — Amerigo Francalancia, ferramenta; cur. avv. Adolfo Jommi. — Pacifico Fascolini, Tolentino; cur. avv. Giuseppe Todisco. — Marino Tarducci fu Giuseppe, Recanati; cur. Giuseppe Todisco. — MASSA: Guido Bartalena; cur. avv. Alfredo [illegible]. — Romolo Tonni, capomastro muratore e non «elettrici» come era stato erroneamente annunciato. — Settimo Tenerani, generi alimentari, Carrara; cur. avv. Bruno Altneni. — MODICA: Giuseppe Camone fu Angelo; cur. rag. Francesco Fallia. — Carmelo Spadaro fu Giorgio, generi diversi (P. F.); comm. giud. avv. Girolamo Ascenzo. — Antonino Feria, Spaccaforno (P. F.); comm. giud. avv. Pietro Adamo. — PADOVA: Ernesto Ballin, esercizio forno, Melaniga; cur. avv. Amedeo Pasquali. — Francesco Corradini, cappelli e berretti, Masi; cur. avv. Corrado Puchetti. — Gino, Norberto e Ottorino Favarelli, acidi e soli'acidi; cur. avv. Tullio De Biasi. — Aurelio Ciluppo, marmi, Pieve di Sacco; cur. avv. Ferruccio Ferro. — Giovanni Zanardi, generi alimentari, Montagnana; cur. avv. Mario Cavanis. — PALERMO: Giuseppe Alfano, generi alimentari; cur. avv. Giovanni Lo Faso. — Antonino Amato di Vincenzo, calzature, Partinico; cur. rag. Andrea Pignataro. — Girolamo Consigliere, tessuti; cur. avv. Pietro Corta. — SALERNO: Vittorino Albavani fu Emilio, Nocera Inferiore; cur. rag. Guglielmo Pagliara. — Alfonso Apicella fu Gaetano, Maiori; cur. rag. Attilio Novelli. — TREVISO: Riccardo Marchi Borcelo; cur. avv. Carlo Cesaris. — Giulio Girardel e Vincenzo Dolce, Cavaso del Tomba; cur. rag. Gino Possiedi. — Mario Mazzi, molino, Fiera di Treviso; cur. rag. Salvatore Adamo. — Giovanni Pascolo fu Andrea, Zoppè di S. Vendemmiano; cur. avv. Silvio Zava. — Soc. An. Lavorazione e Commercio Legnami L. Masi e C., Spresiano; cur. avv. Giuseppe Olivi. — VARESE: Cipolla e Papola, industria mobili in ferro, Porto Valtravaglia; cur. rag. Piccinelli. — VIBO VALENTIA: Filippo Romano, agrumi; cur. avv. Giuseppe Donato. — VITERBO: Antonio Annibietti, vetri e cornici, Ronciglione (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Falcioni.

(dal «Sole»).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Ieri, cristianamente spirava

Michelina Marcacci n. Sulta

Ne danno angosciati il triste annunzio il marito Guglielmo, la mamma, i fratelli, i cognati, la cognata, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 20 corr., alle ore 14,30, partendo da Via S. Donato n. 92 bis.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia si è spenta

Coda Carolina n. Salamanno

I figli Mario ed Elisabetta colle rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali domenica 19 corr. alle ore 10 da via Carmagnola 18.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie Bergarino, Gallesio, Gandrò e Tassini profondamente commosse per l'affettuosa dimostrazione data al loro caro

Angelo

ringraziano tutte le persone che presero parte al loro immenso dolore, ed in modo particolare esprimono vivissima riconoscenza ai Proff. Boriesa e Massa, ai dottori dell'Ospedale Mauriziano ed al Dott. Grassagna, che tanto si prodigarono nella dolorosa circostanza.

Castellano - Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia Olivetti commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al suo caro Estinto

Giovanni Battista

ringrazia tutti coloro che colla loro presenza, con scritti, fiori e telegrammi presero parte al suo dolore, e ringrazia in particolare modo l'Istituto delle Suore Immacolatine e l'Istituto dei Salesiani. (1583)

Torino, 18 Aprile 1931.

I figli del compianto

Giovenale Gallesio

commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore, in modo speciale ringraziano i Reverendi Padre Tricerri Domenicano e Padre Erasmo Cappuccino di Varazze, per l'affettuosa assistenza prodigata al loro amato Estinto.

Castellano - Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.

✝

Ieri, alle ore 18,45, munito dei conforti religiosi, tornava a Dio l'anima buona di

Giovanni Raselli

Profondamente rattristati danno l'annuncio: la moglie Angiola Angelari, i figli; Teresa, con il marito Avv. Carlo Saravalle e figli Gian-Luigi ed Angiola; Bice, con il marito Avv. Antonio Cairola e figli Zaverio e Giovanni; Lioli, Giorgio; Elena, con il marito Ing. Domenico Pasqualin e figlio Mario; i fratelli, sorelle, cognati e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr., in Torino, alle ore 8, partendo da Corso Re Umberto N. 44, e lo stesso giorno in Valenza Po, alle ore 11,30, partendo da Porta Casale. Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Per espressa volontà del Defunto si prega di devolvere ogni omaggio di fiori in offerte alle Missioni Salesiane di Don Bosco.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita spesa in un luminoso esempio di bontà e di sacrificio al bene della famiglia, assistita dai suoi Cari che adorava, nella Fede e nella pace delle anime elette, stamane, alle ore 3, lasciava questa terra per il Cielo la cara Esistenza di

Virginia Beltrami n. Cavallo

d'anni 67

La piangono desolati il Consorte Cav. Antonino, la nuora col figlio Mario, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 17,30, partendo dall'abitazione di Corso Nizza 7, per la Chiesa del S. Cuore.

Si prega chi volesse inviare fiori di ricordare invece la Cara Estinta con preghiere ed opere di carità.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Cuneo, 18 Aprile 1931-IX. (1763)

L'adorata Salma del compianto

Ing. Giuseppe Vottero

Tenente di complemento di artiglieria

deceduto a Merca (Somalia), il 22 marzo u. s., dopo breve malattia, ritorna in Patria, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Lunedì, 20, sbarcherà a Genova; indi proseguirà per Villafranca Piemonte, ove mercoledì 22 corrente, avranno luogo i funerali, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'amatissimo Estinto.

La desolata Famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che, unite al suo dolore, vorranno prendere parte al mesto accompagnamento e pregare per l'Anima generosa e buona.

Villafranca Piemonte, 18 Aprile 1931 - IX.

Croce Nera. Telef. 50-183. Stab. Onor. Fun.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, oggi serenamente spirava

Appiotti Camillo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli Carlo, Generale Giacomo e consorte Lina Sottoventi, i parenti tutti e l'affezionata Marcella. I funerali avranno luogo lunedì 20 corr., alle ore 10, partendo da Via Matteo Pescatori 9. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 18 Aprile 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, è spirata, ieri, ore 12

Giulia Rimini Ancona

Ne danno il triste annuncio la figlia Rosetta, il genero Aristide Todeschi e la nipotina, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, ore 9, partendo da Via Susa 25. La presente serve per partecipazione e ringraziamento. (1522)

Ieri mancava ai suoi cari

Coralj Dupraz n. Variglia

Annunziano con dolore: il marito Vittorio, il figlio Ernesto colla moglie Nina Genovese e bimba, la sorella Maria Ved. Galleano, la cognata Margherita Dupraz Ved. Marchisio e i nipoti.

La cara Salma verrà trasportata a Barge, ove saranno eseguiti i funerali.

Torino, Via Pietro Micca n. 20.

Croce Nera. Telef. 50-183. Stab. Onor. Fun.

Usseglio Antonio

Albergatore Ferriere d'Avigliana

colpito da crudele malattia, mancava all'affetto dell'inconsolabile moglie Teresa Agnesina, che unitamente al padre, ai fratelli, sorelle, cognati, zii, nipoti ed amici tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr., alle ore 16,30, in Chiusa San Michele. Serve la presente per ringraziamento.

Torino, 18 Aprile 1931 - Anno IX.

Croce Nera. Telef. 50-183. Stab. Onor. Fun.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del compianto MASPRONE GIOVANNI, ex-Proprietario Albergo Vittoria, Chiomonte, verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 9 di giovedì 23 corrente nella Chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto. La vedova e il figlio ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Martedì 21 aprile, nel Santuario della Consolata, verranno celebrate Messe anniversarie dalle 8 alle 11 ogni mezz'ora, benedizione col SS. Sacramento alle ore 11,30, in suffragio dell'anima eletta e buona del compianto Ing. Architetto BRUNONE AVENATI. La famiglia ringrazia riconoscente quanti, ricordandolo, vorranno unirsi a lei nella preghiera. (1675)

Martedì 21 aprile, ore 8, nella Chiesa parrocchiale del Lingotto, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio della compianta GIUSEPPINA RICCHIARDI-CANDELLERO. Il marito, il figlio coi cognati ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Lunedì 20 corrente alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Generale verrà celebrata la Messa anniversaria per l'anima pia e buona di TERESA CECILIA GRANO. Preghiere e suffragi per Lei si invocano. (1592)

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma, 38. **AOSTA:** R. Coquillard, via Croix de Ville, 2. **ASTI:** Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri, 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 18. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Principe, 21. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 3. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1. **VERCELLI:** Tip. Lignelli, via Morosone, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80% col minimo di lire 0,35 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 20 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per singole parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AGILISSIMA commessa tessuti dettaglio cercasi. Indispensabile indicare età, posti occupati. Riservatezza. Scrivere Cassetta 31 F. UPI, Torino. 37543

ASSICURATO apprendissaggio della migliore industria casalinga. Scuola Maglieria, fondata nel 1906, Santa Teresa, 1. 90070

ASSUMESI giovanotto, pensionato disponga piccolo capitale conto corrente, massima garanzia. Scrivere cassetta 284 N, UPI, Torino. 89905

CAMERIERA giovane, seria, verrebbe assunta da distinta famiglia; indicare età, posti occupati, pretese, se capace cucinare. Scrivere cassetta 931 N, UPI, Torino. 89904

CERCASI capo officina praticissimo lavorazione accessori carrozzeria. Indicare posti occupati, età, stipendio. Scrivere cassetta 67 F, UPI, Torino. 37661

CERCASI commesso fattorino ventenne, referenze. Scrivere cassetta 90 F, UPI, Torino.

CERCASI ragazza giovane, primo servizio. Stipendio, vitto. Scrivere Cassetta 181 N, UPI, Torino. 89971

CORRISPONDENTE inglese dattilografo referenze ineccepibili cercasi subito. Scrivere cassetta 41 F, UPI, Torino. 37570

DISEGNATORE abile ad eseguire cartoni animati per cinematografia cercasi. Scrivere cassetta 41 F, UPI, Torino. 37567

ONDULAZIONI: Taglio, tinture insegnansi. Corso Reg. Margh., 16. Domandare prezzi.

PROFESSIONISTA cerca ragazza, bella presenza, capace lavori studio e alloggio. Scrivere cassetta 87 C, UPI, Torino. 89923

RAGAZZA ventenne tutto fare alloggio negozio. Campionario Enologico, C. Vittorio 76.

SARTA abilissima cerca subito famiglia lavoro giornaliero. Portinaia, Sacchi, 58.

STABILIMENTO industriale, circondario Torino, cerca portinaio attivo, energico, buona età, preferibilmente sottufficiale carabinieri o finanza congedo, con moglie che possa coadiuvarlo disimpegno servizio. Inutili offerte senza presentazione primarie referenze e senza indicazioni età, stato famiglia, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 77 F, UPI, Torino. 37534

STENODATTILOGRAFA corrispondente provetta, assumesi subito importante Ditta. Inutile scrivere se non abilissima. Scrivere cassetta 24 F, UPI, Torino. 37507

STENODATTILOGRAFA veloce lunga pratica capace tenuta archivio cerca importante ditta. Scrivere cassetta 94 F, UPI, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CHAUFFEUR domestico tutto fare, passaporto, recasi ovunque casa privata. Scrivere cassetta 911 D, UPI, Torino. 89922

CHAUFFEUR venticinquenne distinto licenza tecnica mite pretese offresi. Marianecci, corso Duca Genova, 11. 68866

CHAUFFEUR ventiquattrenne diplomi motorista agiato impiegherebbesi seria ditta disposto cauzione e assumersi responsabilità del genere, disposto lunghi viaggi fuori Torino, conoscitore tutta Italia, otto giorni prova ambe le parti mio carico, miti pretese. Scrivere Bolle Francesco, corso Spezia 14. 15996

COMPUTISTA, Francese, Inglese, stenodattilografo impiegasi 300 mensili. Ottime referenze. Mino, S. Dalmazzo 9. 60681

CONTABILE provetto impianti, tenuta partita doppia, mutilato guerra, offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 916 N, UPI, Torino. 89930

CONTABILE provetto terrebbe contabilità partita doppia ore giornaliere disponibili. Scrivere cassetta 36 F, UPI, Torino. 37540

DATTILOGRAFA bisognosa cerca qualsiasi impiego decoroso. Scrivere cassetta 34 F, UPI, Torino. 37547

DISEGNATORE disponitore tessile cerca posto. Scrivere cassetta 196 D, UPI, Torino.

GIARDINIERE ventunenne cerca giardino oppure portieria, libero subito. Bassio, Consolata, 16, Torino. 37459

GIOVANOTTO ventiquattrenne bella presenza licenza tecnica offresi qualsiasi occupazione, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 15 F, UPI, Torino. 37401

GRATUITAMENTE chauffeur, esperto manutenzione, offresi domenicalmente presso persona amante turismo. Scrivere cassetta 74 F, UPI, Torino. 37536

IMPIEGATO magazziniere accessori ricambi materiale elettrico auto, disponibile subito. Scrivere cassetta 10 F, UPI, Torino.

ITALO americano, perfetto inglese francese, assumerebbe corrispondenze anche domicilio. Scrivere cassetta 102 C, UPI, Torino.

MOTORISTA meccanico, pratico in qualunque riparazione automobili e collaudo, specializzato soprattutto su macchine Fiat, offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 30 F, UPI, Torino. 37367

PENSIONATO carabinieri, 5 anni magazziniere fiducia, per messa liquidazione della ditta cerca posto magazziniere, posto fiducia, fatturino, disponendo cauzione. Scrivere cassetta 700 N, UPI, Torino. 89910

QUINDICENNE volenteroso, già legatore, adatterebbesi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 915 N, UPI, Torino. 89918

RAGIONIERE cerca ditta disposta affidargli tenuta contabilità proprio domicilio, modesto compenso. Scrivere cassetta 914 D, UPI, Torino. 89917

SIGNORINA, buona, affettuosa, brava massaia, occuperebbesi ovunque presso distinta persona sola. Scrivere cassetta 904 D, UPI, Torino.

VEDOVA quarantenne, libera, occuperebbesi servizio presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 925 N, UPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE commesso fiducia, volenteroso, offresi, serie referenze. Scrivere cassetta 936 N, UPI, Torino. 89914

Donna bella presenza, conoscenza Francese Inglese, pratico macchine ufficio, trattazione affari, offresi ovunque; mitissime pretese. Scrivere cassetta 44 F, UPI, Torino. 37573

Uomo, professione scultore legno, attivo, fiducia, impiegherebbesi ovunque, adattesi misuratore legnami, commesso, magazziniere, esattore, fattorino; cauzione bancaria. Scrivere cassetta 192 N, UPI, Torino.

Uomo, bella presenza, studi commerciali, offresi lavori ufficio, miti pretese. Scrivere cassetta 914 N, UPI, Torino. 89913

Donna, tutto fare, offresi tutto servizio mezza giornata pulizia uffici, libera subito. Scrivere cassetta 913 D, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Cedesi Osteria grande pergolato. Corso Vinzaglio via Rivalta 44. 15837

ANTICHISSIMO, rinomato negozio mobili cedesi occasionissima centoventimila. Permuterebbesi casa centrale, pagando differenza. Scrivere cassetta 103 C, UPI, Torino. 15184

CAPITALI dispongo per prime ipoteche. Scrivere cassetta 213 N, UPI, Torino.

CEDESI avviata pasticceria bar, bigliardi, città ligure; lunga locazione, poco affitto. Scrivere cassetta 72 F, UPI, Torino. 37158

CEDESI bar, gelateria con giardino, Riviera, periodo stagione balneare. Scrivere cassetta 17 F, UPI, Torino. 37481

CEDESI negozio panierato con o senza merce. Via Saluzzo, 4, Porta Nuova (Torino).

CERCO socio grafico, pratico litografia; esclusi anonimi. Scrivere cassetta 100 D, UPI, Torino. 37643

CERCO socio 50.000. Scrivere cassetta 199 D, UPI, Torino. 89011

CESSIONI stipendio 6%. Celerità, anticipi. Presidtank, Colariento, 98, Roma.

LABORATORIO costruzioni legno con macchinario cedesi. Scrivere cassetta 70 C, UPI Torino. 15020

MACELLERIA forte lavoro 1.a superiore rimettesi o cambio con una provincia, causa famiglia. Scrivere cassetta 71 C, UPI, Torino. 89910

NEGOZIO elegantissimo, vetro, alloggio soprastante tre camere, tutto nuovo, presso mercato Madama Cristina, rimettesi. Scrivere cassetta 911 N, UPI, Torino. 89909

OCCASIONE. Rimettesi causa malattia, drogheria, merceria, vicinanze Torino. Ottimo affare. Scrivere cassetta 910 N, UPI, Torino.

PORTANUOVA cedo quarantamila albergo trentadue camere bellissimo ristorante. Emporio, Albertina, 27. 15598

PRIVATO cerca 10.000 garanzie stabili, buon interesse. Tessera postale 16471, Torino.

RIMETTESI negozio barbiere. Rivolgersi arrotino Ponz Claudio, Saluzzo. 15015

STIRERIA ubicata cedo causa malattia. Marengo, via Morosini 11. 15156

TABACCHERIA rimetto quarantottomila. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 60138

URGE cedere causa forti impegni negozio alimentario centro Porta Palazzo, prezzo mitissimo. Scrivere cassetta 11 F, UPI, Torino.

3100 cedesi commestibili buon centro. Scrivere cassetta 191 D, UPI, Torino. 89907

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Amministrazione, manutenzione case, assume espertissimo capo-mastro. Scrivere cassetta 190 D, UPI, Torino. 37070

ACQUISTO se vera occasione terreno tre o quattromila oppure fabbricato industriale moderno periferico. Scrivere cassetta 13 F, UPI, Torino. 37510

COLLINA torinese venti chilometri vendo villa otto camere garage giardino quarantamila. Emporio Albertina 27. 15932

CUNEO. Alloggio nuovo, 2.o piano, esposto, 6 camere, bagno, termosifone, due WC., impianto luce, vendesi occasione; altro 3.o piano, 6 camere compreso salone, centrale, meditato, vendesi 55.000 occasione. Dott. Bonini, Via Asilo, 5, Cuneo. 9709

OCCASIONE Pinerolo centrale, vendonsi terreni agricoli o fabbricabili annesso civile e rustico. Telefono 61-106 Torino, o 1-45, Pinerolo. 60900

PALAZZINA Valpattonera, giardino, frutteto, garage, valore 250.000, cedesi, permuto totale, in parte, alloggi signorili. Scrivere cassetta 195 D, UPI, Torino. 89906

PINEROLO, vendesi villa 12 camere, posizione splendida. Mediatori esclusi. Guglielmetti, Quintino, 30. 15740

PRESSI Chiomonte affittansi 3 camere, cucina, stagione estiva. Scrivere cassetta 908 D, UPI, Torino. 89908

TERRENO nei pressi di piazzale Sabotino vendesi oppure affittasi anche per costruirvi capannoni ad uso magazzino, ecc. Rivolgersi Dott. Basili, via Arsenale 20, tel. 40-093.

VALERSIA. Vendesi villa da ultimare costruzione coperta tetto, posizione amena. Scrivere cassetta 718 D, UPI, Torino. 37565

VENDESI cascina 8 giornate circa. Rivolgersi Zucca Francesco fu Antonio, Arignano.

VENDO casa due camere, stalla, fienile, ripostiglio per carri. Giardino mq. 8800 circa coltivato fiori, frutta, verdura. Agnello Giuseppe, Borgata Pescatori, S. Mauro Torinese.

VILLA redditizia collina, altitudine 500, come nuova, 19 camere, signorilmente arredata, ottima strada, acqua, tennis, bagno, garage, apiario, panorama, frutteto, vigna, mq. 30.000 vendesi novantamila. Scrivere cassetta 917 D, UPI, Torino. 89904

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI alloggi due camere cucina, casa nuova signorile. Via Stradella, 86. 60097

AFFITTANSI alloggi nuovi, grandi, piccoli, comodità moderne, garages. Borgone, nove.

AFFITTANSI alloggi otto ambienti, altri di quattro, termosifone. Via Avigliana, 26.

AFFITTANSI camere sole, bottega doppio retro, due camere. Casale, 275 (Borgata Rosa).

AFFITTANSI pel 1.o maggio, tre camere, cucina, accessori, termosifone particolare. Visibili dalle 14 alle 16: Vallino, corso Quintino Sella, 60. 60971

AFFITTANSI soleggiatissime due camere cucina entrata, W.C. interno. Corso Palermo 24. 15768

AFFITTASI centralissimo negozio ammobigliato o non. Augusto, Carlo Alberto ventuno.

AFFITTASI libero 1.o maggio, alloggio 3 grandiose camere, cucina, entrata, con ogni comfort. Visibile Corso Regina Margherita, 200. 37540

AFFITTASI Porta Susa, telef. 50-110, laboratorio ideale. Alloggio tre camere. 15307

AFFITTO camera cucina vuota. Corso Moncalieri, 47. 37470

DESIDERO affittare palazzina anteguerra, due alloggi complessivi, venti ambienti, località centrale, soleggiata, ogni comodità moderna. Scrivere cassetta 23 F, UPI, Torino. 89908

Seguito «PICCOLI AVVISI» a pag. 10

Oltre 16.000 km.

erano già stati percorsi dalla vettura **FIAT 514** che si è classificata 1ª (categ. vetture utilitarie), alla media di circa 81 km|ora nella **Vª Mille Miglia**. Con questa "514" - che il concorrente possiede dall'Agosto 1930 - altre 13 **FIAT 514** hanno contribuito ad ottenere la seguente **classifica senza precedenti** (categoria "Vetture utilitarie"):

1ª - 2ª - 3ª - 4ª - 5ª - 6ª - 7ª - 8ª
9ª - 11ª - 13ª - 14ª - 16ª - 17ª

Plebiscito trionfale - Dalla cronaca delle "Mille Miglia"

Corriere della Sera — «Il record è stato migliorato ancora di più (circa 18 Km.) nella categoria macchine utilitarie, dove hanno vinto Di Liddo-Ricceri a quasi 81 di media. Il progresso compiuto dall'automobilismo in 4 anni è dato anche dalla media spettacolosa fornita dalla macchina utilitaria, che ha realizzato oggi una media superiore di quella con cui Minoia vinse appunto 4 anni fa la prima «Coppa delle Mille Miglia» a 77,138 di media».

Il Popolo d'Italia — «La Fiat 514 ha trionfato, come era nelle previsioni, nella categoria delle vetture utilitarie».

La Stampa — «Il risultato più notevole lo si è avuto in quello delle macchine utilitarie. La coppia Di Liddo-Ricceri segnava infatti quest'anno, con una Fiat 514, la bellissima media di Km. 80,945 contro i 70,519 dello scorso anno. E' stato il risultato più notevole della giornata...».

La Gazzetta del Popolo — «Nella categoria vetture utilitarie le 514 hanno compiuto i 1635 Km. a quasi 81 all'ora, marciando con una regolarità che ha dello sbalorditivo e conquistando alla Fiat il premio di rappresentanza della gara. E si badi che il regolamento quest'anno era così perentoriamente severo e rigoroso da non ammettere dubbi sulla normalità delle vetture che corrispondevano integralmente in ogni loro parte a quelle comunemente in vendita».

La Gazzetta dello Sport — «La marcia della 514 è stata regolarissima ed ha nuovamente messo in evidenza le possibilità di questa ormai popolare vettura».

Lo Sport — «Delle macchine utilitarie, le Fiat 514, questi gioielli della Casa Torinese, hanno ottenuto un successo clamoroso, giungendo al traguardo numerosissime, pilotate tutte da gentleman, e raggiungendo una media di oltre 80 Km. orari, media sbalorditiva in rapporto alla velocità assoluta della vettura».

La **FIAT 514**, la trionfatrice in ogni gara su qualunque percorso, si è arricchita quest'anno di nuove più ampie carrozzerie.

ALTISSIMO reddito, 8 alloggetti 2 camere, doppia aria, balconi, bicocanai, cantina, 40, vendonsi anche separatamente, prezzi ribassatissimi. 14498

ATTENTISSIMI. Nella casa nuova costruita, Via Savigliano 3, affittansi, vendonsi prezzi eccezionali, alloggetti 1-2 camere, cucina, balconi, casso interno. 14477

GALLERIA Nazionale, commerciali vano via XX Settembre, affittansi due grandi saloni, tutte le comodità. Ing. Angiolo, via Pomba, 15, Telefono 56-170. 37740

CERCASI pel primo luglio alloggio centrale sette camere più cucina e disimpegni. Scrivere Cassetta 134 C., UPI, Torino.

LOCALE con tettoia, uso magazzino, laboratorio, affittasi. Regina Margherita, 153 (Porta Palazzo). 15158

PORTANUOVA. Valentino. Ultimi 4 alloggetti vuoti vendonsi, affittansi. Ormea, 8.

RATEALMENTE vendo 4 camere, giardinetto; altro 6 camere. Borgo Cenisia. Giaccone, Massena, 53. 07798

URGENTI alloggio tre camere, cucina, bagno termo, casa civile. Indicare prezzo. Vento, Bellavista, 1. 65924

VASTI locali centralissimi, prossimi via Roma, luce, riscaldamento indipendente, locali sotterranei palchettati adatti magazzini, affittansi, vendonsi. Per trattative rivolgersi avv. Fasolo, Monte Pietà 21; per visione ambienti via Carlo Alberto 18.

VENDO alloggi signorili, esenti imposte ribassati del 40 %. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico, 30. 14009

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI unica elegante ammobigliata a stabile. Corso Vitt. E. 71. 37577

CAMERA arieggiata, uso bagno, escluso periferia, cerca funzionario Banca. Scrivere cassetta 164 D. UPI, Torino. 82003

SIGNORA cerca presso famiglia distinta camera eleganteniente ammobiliata con salotto e possibilmente bagno e uso cucina, ingresso indipendente, paraggi e casa signorili; indicare prezzo. Scrivere cassetta 907 D, UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A buon mercato vendonsi, 2 letti bianchi completi, tavole, sedie, armadi, mobili di vimini, impianto bagno, oggetti per bucato, alcuni lumi elettrici, ventilatori per tavolo ed altro, tutto usato. Via Sforzesca 3, pianterreno. 37363

ADDIZIONATRICE usata nove colonne cercasi. Scrivere cassetta 78 C, UPI, Torino.

ALDO, liquida materassi, prezzi imbattibili, lana bianca lire dieci, crine lire una; brande lire cinquanta. Piazza Vittorio, undici.

AMMOBIGLIAMENTI completi di lusso e comuni, prezzi ribassatissimi, facilitazioni pagamento, massima garanzia. Al Diluvio, Corso San Maurizio 57. 37653

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Visitateci Via Vanchiglia, quarantaquattro. 14081

APPROFITTATE, Straoccasione ricco assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale. 14098

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner, riconosciuti insuperabili: vendita, noleggio; radiofonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Goito 11-15. Telef. 61-131.

BAGNO zinco nuovissimo, occasione, vendesi subito. Portinaio, via Soana, 29.

CAMERA pranzo noce massiccia, occasione, Luzzati, via Ormea, 41. 15181

COMPERO macchina stirare, attrezzatura stireria. Scrivere cassetta 900 D, UPI, Torino. 82900

DECAUVILLE occasione, importanti quantitativi, vendonsi. Casella 531 A, Unione Pubblicità, Torino. 9172

FABBRICA sedie tavolini per dehors e giardino. Via Principessa Clotilde, 51. 37347

GIARDINI: Girandola completa, zampilli, lance, rubinetterie, tubi gomma, riparazioni. Ronzibanti, Bava, 8. 65913

LAMPADARI: Alla fabbrica A.L.B.A.! Negozio vendita: corso Siccardi, 15 B. Con aprile prezzi ribassatissimi. 37885

MACCHINE cucire estere, nazionali, prezzi imbattibili. D'occasione Lire 150 in più. Ceretti, XX Settembre, 69. 64741

MOBILI, grandiosa liquidazione. Ribassi inimmaginabili. Visitateci. Risparmierete sicuro. Nebiolo, Sacchi, 36. 37048-40

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 44. 14810

SALA mangiar completa 1300. Portinaio, via Cesare Balbo, 40. 37070

TRASLOCANDO estero cedesi mobilio alloggio signorile, ottimo stato. Via Nizza, 43, Torino. 37142-43

VENDESI nuovissima vetrina adatta esposizioni gran chic. Bizzio, corso Vittorio 41.

VENDONSI buon mercato, adatto per geometri, ingegneri, studenti, architetti, diverse tavole da disegni, tra cui una in piedi con macchina da disegno, armadi per disegni, mobili da studio, ventilatori da tavola, ecc., tutto usato. Via Sforzesca 3, pianterreno. 37364

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

BERLITZSCHOOL, via Roma 43. Insegnamento rapido efficacissimo delle lingue. Lunedì 20, iniziasi corso serale Francese. Prenotarsi subito. Ufficio Traduzioni. 37349

SIGNORINA tedesca offresi per lezioni, traduzioni, conversazioni; mitt pretese. Scrivere cassetta 910 D, UPI, Torino. 82880

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMBULANTI, 10.000 veli seta neri e Lyon. Manfredi, San Domenico, 2. 37380

MOTORE Diesel originale Sulzer costruito a Winterthur nel 1918, ancora nuovo, mai usato, 400 cavalli effettivi a 214 giri, quattro cilindri, due tempi, peso trentacinque tonnellate, consumi minimi, consegna Genova dopo collaudo banco prova, vendesi occasionissima. Rivolgersi ditta Dani e C., via S. Luca, 2, Genova. 9742

OTTONILA puleggo ferro ghisa, assortimento supporti, trasmissioni, cinghie, paranchi, organi, fortissimi quantitativi, ribassatissimi. Gandi, Virle, 4. 15005

STUDIO completo, macchina Esperia, scrivania, libreria, casellario, come nuovi. Montebello, 21. 82208

VINO collina Broni Stradella, forniscono domicilio 1,80 litro. Cantina Sociali Stradella. Deposito Torino, Monginevro 58, Telefono 31-330. 37490

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCANSI rappresentanti regionali Ivrea, Vercelli, Biella, Aosta, Pinerolo, Susa, macchina brevettata indispensabile caffè, alberghi, latterie, farmacie, ospedali. Cassetta 37 P, UPI, Torino. 65928

TIPOGRAFIA, cerca piazzisti, stipendio e provvigione. Indicare età, scrivendo cassetta 900 D, UPI, Torino. 82908

VIAGGIATORE serio X, alimentari, drogherie, affini, affezionata clientela, attivo produttore offresi. Scrivere cassetta 132 N, UPI, Torino. 82907

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GRESSONEY Trinità, Frazione Orsia, affittasi stagione estiva Chalet ammobiliato, sei letti. Scrivere Tercinod, Aosta. 37580

VARAZZE. Pensione-Albergo Genova. Casa nuovissima: acqua corrente, tennis, autorimessa. Retta 25-30. Apertura giugno. Fratelli Bonino. 9742

Automobili, biciclette, sports 12
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A prezzo d'occasione vendesi camions Lancia Pentaiota, come nuovo, via Asti 4.

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5, Telefono 47-566. Corsi réclame auto lire 190. Moto 50. 63169

AUTOMOBILISTICA Moderna, via Porta Palatina, 13. Tel. 50-185. Corso completo per signori e signorine, L. 190. 37472

AUTO-Saloné, il più grande, via S. Francesco Paola, 44, presso Porta Nuova, con stazione moderna. Posteggio gratuito, raggiungendo importo mensile Lire 400; riforniment, manutenzione. 37083

ALFA; inter. due F; Seat 20, torpedi 501, 507, 509, vendo garanzia. Razello, via Chivasso.

DILAMBDA ultima serie nuovissima di fabbrica, guida interna lusso, mezzo parte, vende privato. Scrivere cassetta 800 N, UPI, Torino. 82901

PRIVATO, vende cambio con 514 moto Condor semiauova. Rinaldi, corso Peschiera 170.

SCUOLA automobilisti. Piazza Vittorio Veneto, 10, nuovi ribassi, prezzi réclame.

L. 1000 AL MESE
vendesi in Corso Raffaello, 12, alloggio 8 camere, bagno, due cessi, signorilissimo, tappezzato.

TORPEDO lusso 514, vendo prezzo conveniente, qualunque prova. Via Del Carmine, 29. 37063

TRIUMPH 500 sidecar, equipaggiatissima. Guzzi, Nevimperial, ecc., Gilera. Corso Valentino, 17. 15196

VENDO cambio torpedo lusso 514 camion 501-510, Dala, Piano, 1. 65763

VENDO motocarrozzetta 500 Della Ferrera 31, sport. Negretti, Corso Racconigi 90, scala 48. 15916

VENDO occasione Frera 500. Cammuso, corso Brescia, 29, piano 3.o. 65169

509 coupé Royal solo, occasionissimo, acquistasi. Via Rimini, 14. 15917

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LAUREATO, presenza, distinto, serissimo, sposerebbe bella, alta, ricca, modesta 25-30enne, moralissima, anche provinciale. Dettagliare cassetta 20 P, UPI, Torino. 37530

PROFESSIONISTA, alto, 100.000, trentenne, annue 25.000, privo conoscenze sposerebbe signorina provinciale adeguate condizioni, buona famiglia, sana, robusta. Scrivere dettagliatamente Cassetta 74 C, UPI, Torino.

TRENTENNE, vedovo, senza prole, posizione sposerebbesi signora, signorina 25 trentenne, pari condizioni. Scrivere cassetta 11 P, UPI, Torino. 65148

DIRETTORI DI CLINICA
CONFERISCONO A LO
ISCHIROGENO
IL PRIMO POSTO fra I RICOSTITUENTI

Malgrado l'offerta di tanti rimedi che tendono allo stesso scopo terapeutico, **io ho conservato fiducia immutata nell'ISCHIROGENO.**

Prof. LUIGI PHILIPPSON
Direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Palermo

Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, **io preferisco anche per le persone di mia famiglia.**

Prof. ERASMO SCIMENI
Direttore della Clinica Oculistica della R. Università di Messina

Tali solenni affermazioni offrono la maggiore sicurezza a chi usa l'Ischirogeno del ricupero completo e sollecito della salute.
Si deve preferire nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, indebolimento di vista ed in tutte le forme di esaurimento. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

L'uso giornaliero procura:
Forza - Benessere - Salute!!!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa L. 11,40 - Una bottiglia mostra L. 47,50. È in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

SOFA'-LETTO a L. 130
Volete acquistare un sofà di vostro gusto? Recatevi direttamente alla **Fabbrica Gravelli Pietro** in via Villafranca, 2 ang. piazza Fréjus, 1, dove per comodità del pubblico sono stati aperti nuovi grandi negozi, visitabili senza impegno e dove tutti possono scegliere nel ricco assortimento e comperare a qualsiasi prezzo.

SEDIE
DI LEGNO CURVATO
F.lli MARMOTTANT - Via Saluzzo 4-11 bis
Liquidansi - Forti ribassi

ISTITUTO di cure OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 9-12. Comm. Dott. **LATTES** Via Princ. Amedeo, 22

Ulceri, Scolo, Ozonide, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
SIFILIDE
Ore 10-13 e 15-19
Riduzioni per operai

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI - VESCICA
PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano Valfrè, Telef. 48-171 - Ore 10-12,30 - Fest. 10-12.

OSTETRICA SANTANERA
c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

Convalescenza

Il regime del Phoscao s'impone nella convalescenza, nell'anemia acuta e nella debolezza generale, durante le quali una superalimentazione è rigorosamente prescritta tanto per prevenire quanto per combattere l'affievolimento delle energie vitali senza però dover imporre allo stomaco una eccessiva fatica.

Il Phoscao è un alimento non meno sostanzioso della carne, atto a sopperire largamente ai bisogni dell'organismo, ed il suo uso anche prolungato, non produce mai alcun senso di sazietà o di disgusto.

È confacente a tutte le costituzioni, ed il suo uso è consigliato tanto alle persone in perfetta salute quanto ai malati, ai convalescenti, agli anemici, ai vecchi, alle nutrici, ed a tutti coloro che soffrono di stomaco,

PHOSCAO

ZUCCHERATO — SENZA ZUCCHERO

IL PIÙ SQUISITO ALIMENTO DEL MATTINO
IL PIÙ EFFICACE DEI RICOSTITUENTI

INVIO DI UNA BUSTINA CAMPIONE GRATIS
INDIRIZZANDO LA RICHIESTA AI
Rappresentanti generali per l'ITALIA, COLONIE, ed ALBANIA
RASCHI & MARTINI - Piazza Lavater n. 2 - MILANO